BIS DOPO TOKYO

Tita-Banti, la coppia d'oro della vela

Signori e Vettese a pagina 28

Ora li metteremo in bacheca insieme alla Vespucci, Azzurra, Luna Rossa e Agostino Straulino, l'ammiraglio velista che portò il suo classe Star all'oro di Helsinki '52. Caterina Banti, 37 anni ed un fidanzato a cui lanciar la dedica («è stato un santo in questi tre anni veramente duri») e Ruggero Tita, 32 anni, sono i campioni olimpici della vela, classe Nacra 17. Bissato l'oro di Tokyo.

NUOTO IN ACQUE LIBERE

GINEVRA ESCE DALLA MELMA DELLA SENNA CON IL BRONZO

Casadei Lucchi a pagina 29

DOMENICA CONTRO GLI USA

VELASCO-EGONU PORTANO L'ITALVOLLEY IN FINALE

a pagina 27

il Giornale

VENERDÌ 9 AGOSTO 2024 — DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** — Anno LI - Numero 189 - **1.50 euro***

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

MORALISTI COI POLSI ALTRUI

di **Alessandro Sallusti**

Fa discutere il contenuto del decreto carceri approvato l'altro giorno dalla Camera nel quale sono contenute norme per limitare gli arresti preventivi - quelli cioè operati prima di una sentenza definitiva - a casi di comprovata gravità e pericolosità sociale. Per le opposizioni e per larga parte della magistratura si tratta di un provvedimento «salva colletti bianchi», categoria che numeri alla mano paga invece il più alto tributo alla piaga delle ingiuste detenzioni, oltre diecimila all'anno solo quelle ufficialmente riconosciute dalla Stato come tali. In un Paese normale e ideale i colpevoli dovrebbero stare in carcere e gli innocenti non fare neppure un'ora di prigione, ma dovendo scegliere tra due ingiustizie meglio un colpevole libero che un innocente in galera, così almeno dovrebbe essere in una democrazia che al suo primo punto mette il rifiuto della barbarie e solo dopo l'accertamento della verità giudiziaria. In Italia purtroppo la deriva giustizialista e manettara della magistratura e di parte della politica da tempo ha invertito la questione: chi se ne importa se un innocente passa mesi o anni in carcere, problemi suoi. Continua a pensarla così anche Piercamillo Davigo, l'ex pm noto per il teorema «un innocente è solo un colpevole che l'ha fatta franca» e che ieri ha rincarato la dose con un'articolessa su *Il Fatto Quotidiano* nel quale sostiene, difendendo l'uso abnorme della pratica, che «l'alta percentuale di detenuti in custodia cautelare dipende solo dalla bassa percentuale di detenuti definitivi in espiazione della pena». Insomma, uno dovrebbe essere contento e riconoscere il giusto nello stare in carcere da innocente o presunto tale perché in fondo sono pochi quelli che ci stanno da colpevoli accertati. Semplicemente mostruoso, un po' come sostenere che in guerra non è grave bombardare i civili visto che scarseggiano gli obiettivi militari. Piercamillo Davigo è un esperto di reati, per averli perseguiti e per averli fatti, così almeno dice una sentenza di secondo grado che lo condanna a un anno e mezzo di carcere. Che anche se confermata in Cassazione non espierà e scommetto non accetterà. I moralisti manettari sono fatti così, intransigenti solo con la morale e i polsi degli altri.

PARLA IL LEADER DELLA LEGA

Salvini: con Giorgia fino alla fine

«Siamo due leader diversi, però i litigi sono stati tutti inventati La manovra? Non sarà lacrime e sangue ma equilibrata»

Se *Porta a Porta* è la «terza Camera dello Stato», gli Incontri al Caffè della Versiliana sono senza dubbio la Camera estiva. Quella dove si disegnano gli scenari politici dell'autunno e non solo. È su quel palcoscenico che ieri il direttore de *Il Giornale* Alessandro Sallusti ha intervistato il vicepremier Matteo Salvini. Un leader della Lega convinto, d'attacco, più volte anche ironico.

Boezi a pagina 3

INSIEME DA 37 ANNI

Il dolore della Zanicchi Morto il compagno Fausto

Paolo Giordano a pagina 15

COPPIA Iva Zanicchi e il compagno Fausto Pinna

L'ADDIO A LINO JANNUZZI

Goliardia e diritti, le mille vite di un giornalista prodigio

Laura Cesaretti a pagina 6

GIUSTIZIA

Il Colle pronto a firmare lo stop all'abuso d'ufficio

di **Massimiliano Scafi**

L'abuso d'ufficio? Mattarella se l'è dimenticato? Ma il dubbio evapora in serata: alla fine l'uomo del Colle ha detto sì.

a pagina 2

OGGI LA PROTESTA

Balneari divisi sullo sciopero

De Feo pagina 4

SCARSA LA RESISTENZA

Kiev avanza in Russia con l'approvazione della Ue

Luigi Guelpa

Nonostante Mosca tenti di minimizzare l'operazione, le truppe ucraine stanno facendo il bello e il cattivo tempo nella regione di Kursk. Ieri la 58esima Brigata Vyhovskyj è arrivata a Sudzha, 11 chilometri oltre il confine. I soldati stanno per mettere le mani sulla stazione di misurazione di uno dei gasdotti più strategici dell'est, quello che rifornisce l'Europa occidentale.

a pagina 11

all'interno

NELLE SCUOLE

Finalmente si insegna la libera impresa

di **Carlo Lottieri**

Nelle ore di educazione civica, il ministro Valditara proporrà l'introduzione del concetto di impresa.

a pagina 16

ACCUSE DI 40 ANNI FA

Bill Gates e il «Me Too» fuori tempo

di **Massimiliano Parente**

Neppure Bill Gates si salva dal #MeToo. Dico Bill Gates. Uno degli uomini (...)

segue a pagina 16

la stanza di Vittorio Feltri

alle pagine 18-19

Dio ci guarda (inorridito)

COME SONO CAMBIATI I CONSUMI NEGLI ULTIMI 30 ANNI

Pc e cellulari hanno stravolto la spesa

Titta Ferraro

Più tecnologia rinunciando a qualcosa su cibo e abbigliamento. Nell'arco degli ultimi tre decenni le abitudini di spesa delle famiglie italiane sono cambiate non poco e il minimo comun denominatore è stata la crescente fetta di risorse destinate ad abbracciare l'evoluzione tecnologica. Una data chiave è senza dubbio il 9 gennaio 2007 quando Steve Jobs svelò il primo iPhone. Da un'analisi dell'Ufficio Studi Confcommercio, che ha approfondito i consumi degli italiani dal 1995 al 2024, emerge proprio come la spesa per i cellulari/smartphone è aumentata del 6.500%, seguita (a distanza) da altre tendenze sempre legate alla tecnologia, ossia l'incremento del 962% per l'acquisto di pc, prodotti audiovisivi e sistemi multimediali. Il tutto a scapito di alimentari e bevande (-10,6%) e abbigliamento (-3,9%).

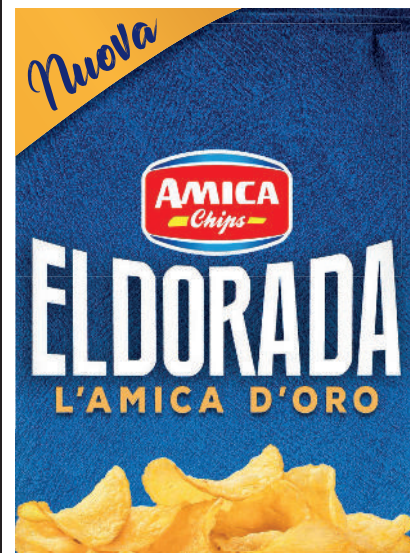
a pagina 20

I DATI DEL SUO GRUPPO

La Ferragni tra flirt e società Il pandoro-gate indigesto pure ai bilanci

di **Valeria Braghieri**

a pagina 15

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

LO SCONTRO POLITICO LE RIFORME

il retroscena

di Massimiliano Scafi

Mattarella pronto a firmare lo stop all'abuso d'ufficio

Il Quirinale darà il via libera alla legge Nordio subito dopo aver siglato il decreto carceri. Nessun rilievo sulle norme del governo

E l'abuso d'ufficio? Mattarella se l'è dimenticato? Non gli piace? Lo vuole rimandare alle Camere? Lo promulgherà accompagnato da una nota critica, un messaggio, una chiosa, un'avvertenza? Ma il dubbio, anzi l'ansia crescente e un filo polemica che da giorni attanagliava la maggioranza, *puff*, evapora in serata: provvedimento cambierà infatti la procedura della custodia cautelare e avrà un impatto sul traffico di influenze. E poi, come conciliare il tutto con le leggi Ue? A Bruxelles non hanno fatto salti di gioia. Da qui la necessità del capo dello Stato di prendersi tutto il tempo disponibile per un accertamento dal valore non solo tecnico ma anche politico e in un certo senso diplomatico.

Così i giorni sono passati. Gli uffici giuridici del Quirinale hanno «studiato attentamente» il dossier. Sono state effettuate «analisi e approfondimenti». Sono stati presi contatti con Bruxelles. Sono state esaminate soluzioni. Nel frattempo proprio in queste settimane il presidente ha avuto un'agenda di impegni parecchio fitta, è stato pure impegnato all'estero, con una lunga visita ufficiale in Brasile e una trasferta a Parigi per i Giochi Olimpici. Intanto montava una certa apprensione nell'esecutivo. L'altro giorno Guido Crosetto ha rilanciato un post di Enrico Costa, deputato di Azione, che notava come il mese concesso per la promulgazione stesse scadendo. Una pressione sul Colle? «Ma no - smentisce il ministro della Difesa - io non mi sognerei mai di attaccare Mattarella, che considero un pilastro della nazione, non lo farei per il ruolo istituzionale che riveste e per l'amicizia che mi lega a lui». E

I tempi necessari per le verifiche di compatibilità con le regole europee

alla fine l'uomo del Colle ha detto sì e oggi, proprio alla scadenza dei termini fissati dalla Carta per la conversione, la cancellazione del reato diventerà legge dello Stato. Una decisione sul gong, notano in ambienti parlamentari. Una firma «perfettamente nei tempi previsti dalla Costituzione», precisano dal Quirinale, che non a caso segue a ruota quella sulle carceri che, reintroducendo il peculato per distrazione, ha in qualche modo «compensato» la riforma del governo.

Dunque niente rinvii, nessuna bocciatura, solo il necessario e complesso «lavoro di verifica di compatibilità» con le norme europee. Nel testo nulla da eccepire sul piano formale, la norma non presentava violazioni macroscopiche della Costituzione. C'erano comunque, dal punto di vista di Sergio Mattarella, un paio di domande a cui risponderebbe. Quali effetti causerà la cancellazione del diritto d'ufficio? Quanti buchi normativi bisognerà colmare? Il

L'abolizione compensata dall'introduzione del peculato per distrazione

il guardasigilli Carlo Nordio, sotto fuoco incrociato, ha chiesto di essere ricevuto dal presidente. L'incontro avverrà non prima della fine della pausa estiva, forse a settembre.

Le tensioni si sono però sgonfiate dopo la doppia firma del capo dello Stato. Nel pomeriggio quella sul dl carceri, che ha reso più agevole quella di oggi sulla riforma Nordio: la situazione si è sbloccata reintroducendo nel codice il peculato per distrazione, un reato commesso dai funzionari pubblici che per il loro incarico hanno a disposizione una certa somma di denaro e la usano per scopi diversi da quelli previsti dalla legge. Nel corso degli anni, per prassi giuridica, il peculato per distrazione è stato spesso assorbito nell'abuso d'ufficio. Ora uno va via, l'altro torna e, insomma, magari bilancerà almeno in parte la cancellazione del abuso d'ufficio e dovrebbe quindi mettere l'Italia al riparo da reprimende europee.

CASO LIGURIA NEL MIRINO 4.500 EURO DI SPINELLI

Nuova accusa contro Toti per una cena

Nuove accuse di corruzione per l'ormai ex presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, e l'imprenditore portuale Aldo Spinelli. La nuova ipotesi di reato emerge dagli atti depositati in vista dell'avvio del processo, la cui prima udienza è stata fissata al 5 novembre. I pm Federico Manotti e Luca Monteverde hanno iscritto la nuova ipotesi di reato lo scorso 24 aprile: sarebbe legata alla cena del 14 aprile a Genova per raccogliere fondi in vista delle elezioni Regionali 2025. Un appuntamento a cui presero parte anche 10 dipendenti delle società di Spinelli, per un importo versato di 4.500 euro.

L'INCONTRO AL QUIRINALE DEL GUARDASIGILLI

Da Fdi a Renzi, l'asse trasversale per limitare la custodia cautelare

Ma Fi frena sullo scudo per i governatori. Rissa con la sinistra sul sovraffollamento delle prigioni

Pasquale Napolitano

Forza Italia frena sullo scudo penale per i governatori e rilancia la battaglia sulla riforma della custodia cautelare. Il tema Giustizia infiamma l'estate politica sotto l'ombrellone del centrodestra. Lo scontro (come già accaduto sul voto a Von der Leyen) è tra Lega e Forza Italia. Mentre le opposizioni mettono nel mirino il ministro della Giustizia Carlo Nordio per il sovraffollamento nelle celle. Il Carroccio propone una legge che introduca una moratoria penale per le indagini a carico dei presidenti di Regione. La proposta arriva dopo il caso Toti: l'ex governatore della Liguria è stato costretto alle dimissioni per un'indagine su presunti finanziamenti illeciti. A mettere la firma sullo scudo penale per i governatori, una norma che rinvii a fine mandato le indagini ed eventuali misure cautelari, è il vicepremier e leader Matteo Salvini. La proposta, da cui partire, è proprio un testo presentato dall'azzurro Pietro Pittalis depositato in commissione Affari costituzionale che limiterebbe la custodia cautelare preventiva. Lo stop giunge dal capogruppo dei senatori di Fi Maurizio Gasparri: «È un tema da approfondire, quella di Pittalis è una rispettabile iniziativa personale ma non di partito» - precisa Gasparri interpellato dal Giornale. L'idea di uno scudo penale per i governatori potrebbe trovare una sponda nelle opposizioni. Il deputato di Azione Enrico Costa è favorevole ma avverte: «Non basta legge ordinaria ci vuole una modifica costituzionale». Matteo Renzi invece si smarca: «Se mi si chiede se è giusto che i presidenti di Regione abbiano una tutela diversa rispetto ai singoli cittadini, secondo me no». Il capo di Italia Viva apre però sull'altra riforma a cui lavora il ministro Nordio: una limitazione del ricorso alla custodia cautelare. «Se mi si chiede se è giusto che per reati minimi non ci sia la custodia cautelare, allora benissimo» dice Renzi. E sulla revisione della custodia cautelare potrebbe crearsi in Parlamento una maggioranza trasversale: da Fdi a Italia Viva. Maurizio Lupi è favorevole: «Sono perché si affronti seriamente il tema della carcerazione preventiva cosa che è emersa con il caso Toti». Una riforma che Nordio ritiene necessaria anche per alleggerire il sovraffollamento nelle carceri: un'emergenza che sta esplodendo, infiammando il dibattito politico. Il parlamentare Iv Roberto Giachetti ieri ha presentato un esposto alla Procura di Roma contro il Guardasigilli e il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari sull'emergenza carceri. La mossa di Giachetti fa risalire la tensione. Interviene Andrea Delmastro, sottosegretario alla Giustizia: «La sinistra non ci intimorisce». Il vicepremier Salvini auspica la costruzione di nuovi istituti penitenziari.

LA SCELTA Matteo Renzi contrario allo scudo per i governatori favorevole a limiti alla custodia cautelare

Altro tema caldo, che inasprisce lo scontro tra sinistra e centrodestra, è lo stop all'automaticità della scarcerazione delle madri detenute. Intanto, ieri il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha promulgato il decreto carceri approvato dalla Camera. Il presidente Mattarella dovrebbe incontrare nei prossimi giorni il ministro Nordio per fare il punto sul dossier carceri. Il Guardasigilli, dopo il colloquio di mercoledì con il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, sta mettendo a punto un piano per affrontare l'emergenza carceri e in primo luogo il sovraffollamento dei detenuti all'interno degli istituti penitenziari. E si partirà proprio da una restrizione dei casi in cui si potrà fare ricorso alla carcerazione preventiva.

LO SCONTRO POLITICO LE MOSSE

Francesco Boezi

Matteo Salvini

«Uniti con Giorgia sino a fine mandato Siamo leader diversi ma litigi inventati»

Il vicepremier intervistato dal direttore del «Giornale» Sallusti alla Versiliana

Se *Porta a Porta* è la «terza Camera dello Stato», gli Incontri al Caffè della Versiliana sono senza dubbio la Camera estiva. Quella dove si disegnano gli scenari politici dell'autunno e non solo. È su quel palcoscenico che ieri il direttore de *Il Giornale* Alessandro Sallusti ha intervistato il vicepremier Matteo Salvini. È un leader della Lega convinto, d'attacco, più volte anche ironico, quello che si è presentato al Festival organizzato a Marina di Pietrasanta, in provincia di Lucca. Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, in prima battuta, se l'è presa con la narrativa che la sinistra continua a proporre agli italiani. «Mi tutelo, leggo solo *Il Giornale* e *Libero*», ha scherzato. Il segretario del Carroccio ha rivelato la mancanza di riscontri di alcune notizie pubblicate su certi quotidiani. «L'ultimo vertice del centrodestra, quello dove avremmo dovuto parlare di Rai, lo ha convocato *Repubblica*. Perché ho chiamato Giorgia, ho chiesto, e mi ha risposto che il vertice non c'era». Il rapporto tra la leader di Fratelli d'Italia e Salvini è ottimale. E certe narrazioni - fa capire il segretario - non raccontano il vero. «Si inventano litigi. Siamo soggetti politici diversi, abbiamo culture politiche diverse, però si mettano l'anima in pace. Checché ne scrivano *Repubblica* e il *Corriere*, la determinazione di questo governo è arrivare al 2027, alla fine del mandato». Con Giorgia Meloni fino a scadenza naturale, quindi. Il direttore Alessandro Sallusti ha posto subito un accento sulla prossima manovra, un banco di prova. «Stiamo già preparando una manovra economica non semplice. Ci stiamo già lavorando, da ministro dei Trasporti ho già parlato col ministro Giorgetti. Escludo che ci sia una manovra lacrime e sangue, quella la lasciamo a Monti», ha risposto Salvini. La Lega vorrebbe aumentare la flat tax per gli artigiani e portarla fino a 100mila euro. È uno degli obiettivi che il vicepremier ha elencato.

Le prossime mosse economiche dovranno tenere conto degli «scenari internazionali», che non sono di facile lettura e interpretazione. Certo è che sulle elezioni Usa il leader leghista ha pochi dubbi: «Spero che vincano i repubblicani perché le presidenze repubblicane significano pace nel mondo». Speranze riposte su Trump, quindi. Ma chiunque dovesse vincere le elezioni, potrà contare sul «rispetto» e sull'«amicizia» delle istituzioni italiane. Sallusti si è poi soffermato su quanto accaduto nel centrodestra subito dopo le elezioni europee. Salvini, in primis, ha sottolineato come le divergenze esistessero anche prima di quella turnata elettorale. E ha poi criticato il Green deal voluto dalla Commissione Ue di Ursula von der Leyen. «Cercheremo di limitare i danni, dire dal primo gennaio 2035 si vendono e comprano solo auto elettriche, gran parte Made in China, è un errore dal punto di vista sociale, economico, ambientale, commerciale, industriale. È senza senso». La stessa Ue che «non muove un dito per difendere i confini». Il pubblico - c'era il pienone - ha applaudito convinto. Variazione sul tema, poi, con la citazione di Ponsacco, Comune toscano dove «come centrodestra abbiamo vinto dopo settant'anni». Salvini lo ha ricordato, salutando dal palco tutti gli amministratori presenti tra il pubblico del Festival della Versiliana. Poi, annunciando la sua presenza al salone nautico di Genova - appuntamento di settembre - il vicepremier ha toccato l'argomento Liguria. «Solo in Italia - ha ricordato il segretario del Carroccio - si torna a votare in Liguria perché qualche giudice ha deciso di sequestrare per tre mesi il governatore eletto liberamente dai cittadini. Lo dico col massimo rispetto per la libertà e l'indipendenza della magistratura, perché quando entro in un Tribunale e leggo 'la legge è uguale per tutti...Non vado oltre...». Il riferimento è al caso che ha coinvolto l'ex governatore Giovanni Toti, finito agli arresti domiciliari (sino alle sue dimissioni da presidente di Regione), per accuse di corruzione. La giustizia è un tema che resta sul tavolo: «C'è un potere che in questo momento ha più potere degli altri, della politica, degli imprenditori, dei giornalisti...ed è il potere giudiziario. L'unico problema è che non c'è un indice di produttività per chi lavora in un tribunale e soprattutto non c'è la responsabilità civile per chi sbaglia sulla pelle di un innocente», ha argomentato l'ex ministro dell'Interno.

Di stretta attualità, anche i tanti retroscena da sinistra sull'imminente fondazione di un «partito di Vannacci». Uno scenario che il vicepremier ha smentito di netto. «Vannacci non sta fondando nessun partito anzi il 6 ottobre sarà sul palco di Pontida». Con una punta di sarcasmo, Salvini ha ringraziato i quotidiani critici nei confronti del generale per avergli fatto conoscere Vannacci durante l'exploit de «Il mondo al contrario». Oggi, per Salvini, il neo-parlamentare Ue è un compagno di viaggio «prezioso». Il ministro ha rispedito al mittente le critiche dell'opposizione sui trasporti e infrastrutture. E lo ha fatto con i numeri: «Oggi 8 agosto ci sono 1.400 cantieri aperti. Il tasso di puntualità di oggi e del 91% per i regionali e dell'83% per l'Alta velocità e gli intercity. Stiamo recuperando anni di ritardo investendo su sicurezza ferroviaria». Il direttore de *Il Giornale* Alessandro Sallusti ha insistito molto sulla questione dei balneari, anche per le continue richieste di chiarimento provenienti dai lavoratori della stessa Versilia. È un tema che interessa un cospicuo comparto del nostro Paese. Salvini ha chiarito come l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni governo voglia la «prelazione» per le uscite e «indennizzi» per chi farà altre scelte. «Poi - ha chiosato - vinca il migliore ma ci vuole l'ok dell'Europa». Dunque un accordo in maggioranza c'è eccome: «Abbiamo dato mandato al ministro Fitto di trattare con l'Europa», ha spiegato. Di seguito un accento forte sulle grandi opere, compresi il Ponte sullo Streo e la Tav. «Pensate al boom turistico che potrà esserci in quelle zone - oggi depresse - come Messina e Reggio». E ancora la rivendicazione dell'intitolazione dell'aeroporto di Malpensa a Silvio Berlusconi. «Doveroso», ha detto Salvini. «Pensate a quando la Schlein atterra a Malpensa!». Sallusti ha voluto anche affrontare il tema carceri: «Ho visitato tante carceri, alcune non sono degne di un Paese democratico occidentale e sviluppato, non solo per i detenuti ma anche per chi ci lavora». E poi la cannabis light, quella su cui l'esecutivo Meloni è intervenuto con qualcosa in più di una stretta. Il segretario della Lega ha una posizione chiara, e non da oggi. «Non mi arrenderò mai al concetto che qualche tipo droga possa fare meno male di altri tipi di droga e possa essere uno svago. Sarò all'antica, sarò bigotto, sarò un padre che rompe le palle ma la droga per me non va pubblicizzata, ne distribuita ne reclamizzata», ha annotato, sempre tra gli applausi del pubblico.

Il passaggio finale dell'intervista è sulla Rai. «Occuparla è l'ultima delle nostre intenzioni», ha concluso il vicepremier.

LIGURIA
Un giudice ha sequestrato per tre mesi un governatore eletto dai cittadini

LA MANOVRA
Non sarà lacrime e sangue. Uno degli obiettivi è la flat tax a 100mila euro per le partite Iva

IL PROVVEDIMENTO
Non mi arrendo: la cannabis light non fa meno male delle altre droghe

Fabrizio de Feo

Balneari divisi sullo sciopero L'ipotesi della proroga al 2030

Oggi la protesta nelle spiagge ma tre sigle si dissociano Il governo chiederà a Bruxelles indennizzi e prelazione

La questione della messa a gara delle concessioni balneari e dell'applicazione della Direttiva Bolkenstein resta infuocata. Dopo le proroghe concesse negli ultimi anni da tutti i governi che si sono succeduti, il pressing dell'Unione Europea si fa sempre più forte e un accordo non appare più procrastinabile.

Il settore è sul piede di guerra. Alcune delle associazioni che rappresentano i balneari oggi procederanno a una sorta di serrata con gli ombrelloni chiusi per due ore a scelta tra le 7.30 e le 10.30. Ma la protesta non sarà unitaria. Se il Sindacato Italiano Balneari (Fipe/Confcommercio) e la Fiba/Confesercenti hanno confermato la volontà di tenere chiusi gli stabilimenti sia pure per un limitato lasso di tempo, Assobalneari, Federbalneari e CNA non aderiranno per «non penalizzare i consumatori che ci hanno scelto per le loro vacanze» e lo stesso farà la Base Balneare. Il presidente della Fiba Puglia, inoltre, ha fatto sapere che non seguirà la linea dettata a livello nazionale dalla sua associazione.

A questo punto qualcosa dovrebbe muoversi prima della fine dell'estate. In una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri (a fine agosto ma più probabilmente a settembre) verrà approvato il provvedimento di riordino delle concessioni demaniali a uso turistico-ricreativo, al fine di stabilire un quadro giuridico certo per gli operatori e per le amministrazioni locali. Si analizzerà anche la questione degli indennizzi per chi ha investito su infrastrutture destinate a resistere nel tempo. Dopo la risposta dell'Italia a gennaio sull'ultimatum Ue per l'applicazione della direttiva Bolkestein, la Commissione europea «è in stretto contatto con le autorità italiane per discutere possibili soluzioni» sulle concessioni. La Commissione ricorda che dopo l'avvio della procedura di infrazione, «il parere motivato» spedito a Roma nel novembre scorso «è l'ultimo passaggio prima di un possibile deferimento alla Corte di giustizia Ue». Anche il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, conferma l'interlocuzione in corso: «C'è un confronto sul parere motivato della Commissione europea che va avanti, con le sue complessità». E Matteo Salvini, intervenendo al Caffè della Versiliana, rivela che sui balneari «l'ultima riunione si è svolta 24 ore fa. Come maggioranza e governo l'accordo su cosa chiedere all'Europa, c'è. Abbiamo dato mandato al ministro Fitto di trattare con Bruxelles sulla base di due principi: la prelazione e l'indennizzo. Non fare niente è un suicidio. Spero che in Ue su questi due criteri possano darci l'ok, altrimenti sarà un problema».

C'è una ipotesi tecnica su cui si sta lavorando, rivelata ieri dal *Sole 24 Ore*: una proroga fino al 2030 nelle Regioni in cui la percentuale di occupazione delle spiagge (ovvero la quota di tratti di costa in concessione) risulti inferiore al 25%. Si torna quindi a insistere sulla tesi della non sussistenza della «scarsità della risorsa naturale» emersa dalla mappatura condotta dal governo. Su questa proposta, da quanto si apprende, non c'è stato però ancora un vero confronto con la Commissione e non sarà facile farla passare. È probabile che la richiesta di proroga verrà inserita all'interno di una bozza di recepimento della direttiva Bolkenstein, una bozza che realizzerà una sintesi tra il testo preparato nel 2022 dal governo Draghi e la proposta di legge presentata dal deputato di Fratelli d'Italia, Riccardo Zucconi, primo interlocutore del partito di Via della Scrofa con l'universo dei balneari.

Il numero degli stabilimenti balneari lungo i 3.951 chilometri di coste basse (il 52,9% dei 7.466 km del litorale italiano), secondo Unioncamere, è pari a 7.244 imprese. Nel 2021 il Consiglio di stato ha fissato dicembre 2023 come termine ultimo per la proroga delle concessioni. Il governo ha deciso per un rinvio fino a dicembre 2024. Il Consiglio di Stato ha confermato che le concessioni sono scadute il 31 dicembre 2023, concedendo la proroga soltanto per i comuni che hanno avviato l'iter burocratico per le gare.

25%

La percentuale di spiagge in concessione al di sotto della quale nelle regioni si valuterà la proroga al 2030

10.30

L'orario in cui stamattina terminerà lo sciopero dell'ombrellone indetto dalle sigle dei balneari

SUI SOCIAL

Vannacci e la pugile Khelif «Mi slaccio i pantaloni...»

«Si presenti la signora che in Tv richiedeva a gran voce che mi slacciassi i pantaloni: sarà per me un piacere, aspetto». Così il generale Roberto Vannacci sui social. Roberta Parigiani, attivista, durante una puntata di Zona Bianca, ha incalzato l'europarlamentare della Lega, durante il dibattito su Imane Khelif, la pugile algerina al centro di polemiche internazionali per via del suo livello di testosterone e non solo. L'esponente del Carroccio ha così ribadito un concetto: lui non avrebbe alcun problema a dimostrare di essere uomo.

LE AUTO BIANCHE

L'Antitrust multa la coop dei taxi: non rispettata la concorrenza

RadioTaxi 3570 sanzionata con 140mila euro La replica: «Decisione ideologica, ricorreremo»

L'Antitrust ha multato RadioTaxi 3570. Il costo della sanzione non è di poco conto: più di 140mila euro. Il motivo è chiaro: i tassisti - dice l'Autorità garante della concorrenza e del mercato - dovrebbero poter accettare anche le chiamate che arrivano da piattaforme terze rispetto a ItTaxi, la piattaforma della cooperativa. E questo senza necessità di una vera e propria intermediazione. Il che sarebbe valido soprattutto per quelli che vengono chiamati momenti di «capacità produttiva eccedente». Per esempio quando l'offerta di taxi in servizio risulta superiore rispetto alla domanda degli utenti.

Tra gli attori che si occupano del settore, anche in via indiretta, che hanno accolto con favore la novità, c'è Federconsumatori. La multa «interviene su un punto relativo alla tutela della concorrenza e della libertà di mercato per impedire che si vengano a formare dei cartelli funzionali solo alla difesa corporativa di interessi», ha dichiarato il presidente Michele Carrus. E anche la politica ha voluto dire la sua sulla sanzione. «La multa di 140mila euro alla cooperativa Radiotaxi 3570 dall'Antitrust è paradigmatica: i tassisti antepongono interessi corporativi al servizio pubblico. Impedire a piattaforme terze di smaltire le richieste ha allungato i tempi di attesa e aumentato i costi per cittadini e turisti», ha dichiarato Raffaella Paita, senatrice d'Italia viva.

I renziani hanno invocato una riforma del sistema, attaccando ancora il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini.

Il leader della Lega, dopo i decreti attuativi che hanno dato nuova regolamentazione al settore, riordinandolo - decreti che erano attesi da anni e che sono stati il frutto del lavoro del governo guidato da Giorgia Meloni- ha individuato nelle «amministrazioni territoriali» la responsabilità di disservizi, quali le code «interminabili» a Roma, città che più di altre sembra soffrire di problematiche numeriche in relazione alle cosiddette auto-bianche. Anche il Codacons ha espresso soddisfazione per la decisione dell'Antitrust: «È evidente che limitare la concorrenza e imporre vincoli operativi ai tassisti ha effetti negativi diretti sull'offerta di taxi». RadioTaxi ha annunciato il ricorso e ha parlato di «atteggiamento ideologico» da parte dell'Antitrust. La sanzione - ha fatto sapere il presidente del consorzio Loreno Bittarelli - è palesemente sproporzionata e aggressiva: si vuole ostacolare la libertà di scelta, ricorreremo».

FraBo

GIUSTIZIA E POLITICA | PROTAGONISTI

il ritratto

di Laura Cesaretti

Jannuzzi, le mille vite di un prodigio fra goliardia, jet-set e battaglie civili

Giornalista, sceneggiatore, senatore, amico di attori e grandi artisti È morto a 96 anni e lascia una testimonianza di impegno garantista

La scena, tramandata da testimoni, è indimenticabile: sale sul podio del congresso del Psi a Genova infagottato in abiti da guerrigliero, facendosi presentare come inviato del compagno Ho Chi Minh. Prende il microfono tra gli applausi, sotto lo sguardo di Pietro Nenni assiso alla presidenza, e inizia - in un silenzio carico di emozione - l'intervento di saluto in perfetto vietnamita (ovviamente finto), tradotto all'impronta dall'interprete. Solo dopo una ventina di minuti buoni balza in piedi in platea il dirigente napoletano Francesco De Martino puntando l'indice e urlando: «Ma quale vietnamita, chill'è Lino, Lino Jannuzzi!».

Jannuzzi e l'interprete (che poi era Domenico Contestabile, collega di Goliardia napoletana) dovettero fuggire a gambe levate. Ma la scenetta racconta bene l'indole avventurosa e irriverente di Jannuzzi, e il clima un po' folle, magico e fertilissimo della Goliardia, il movimento degli studenti universitari in cui crebbe nel Dopoguerra, e nel quale si formò al fianco di tanti futuri leader, da Marco Pannella ai più giovani Occhetto e Craxi.

Jannuzzi, morto mercoledì sera a 96 anni, ha avuto tante vite: fondatore dell'Unione goliardica italiana; giornalista d'assalto; animatore di battaglie politiche e di salotti culturali; frequentatore del jet set e di miti letterari (da Faulkner a Hemingway) e cinematografici (da Orson Welles a Sofia Loren a Liz Taylor). Sceneggiatore di grandi film, come «Cadaveri eccellenti» di Rosi, tratto dal «Contesto» di Sciascia. Innovatore tv al fianco di Giuliano Ferrara, come coautore dei suoi programmi, firma di Espresso, Il Foglio, Il Giornale. Eletto in Parlamento nel Psi e dopo lustri in Forza Italia; imputato in molteplici processi intentatigli per lo più da magistrati di cui raccontava gesta e - cosa imperdonabile - errori e dolì. Unico - tra giornalisti e politici italiani - ad essere stato interpretato da una star di Hollywood, Elliot Gould. Il film era tratto da «I miei primi quarant'anni», l'autobiografia scanzonata di Marina Ripa di Meana, che narrava anche il loro grande amore (da lui smentito). Collezionista di libri di Balzac, autore prediletto della Comedie Humaine; intenditore di sigari e vini di pregio; appassionato di auto sportive e corride. «La sua vita è la sceneggiatura di una storia a metà tra James Bond e Groucho Marx», sintetizzò mirabilmente Claudio Sabelli Fioretti. E di Groucho Jannuzzi aveva il baffo spavaldo e il sigaro in permanenza al lato della bocca.

Autore dello scoop sul «Piano Solo», direttore di Radio Radicale, firma del Giornale, collaborò con Sciascia e difese Tortora. Elliot Gould lo interpretò

L'ADDIO Lino Jannuzzi è morto mercoledì a 96 anni

Era nato a Grottolella, provincia di Avellino. Studente prodigio: iscritto alle elementari con un anno di anticipo, riuscì saltare così tante classi da «diplomarsi trionfalmente all'età di 15 anni, in una Napoli affamata e sotto le bombe degli alleati», come racconta Mattia Feltri nel delizioso libretto biografico che gli ha dedicato anni fa: «Lino, settant'anni di finzioni e di avventure», illustrato da Vincino. E le avventure, nella vita di Jannuzzi, non si contano. Così come le burle: dalla «conquista» (a colpi di fuochi di artificio) di San Marino, a nome dell'Ugi e con lo scopo di «restituirla all'Italia», al «rapimento» di Josephine Baker, caricata in auto e portata a Napoli per farla esibire di fronte a una folla in estasi.

Come i colpi giornalistici: il formidabile scoop dell'Espresso sul Piano Solo era opera sua. Finì in Parlamento la prima volta, eletto dal Psi, proprio per proteggersi dalle conseguenti condanne giudiziarie. Fu lui, da direttore di Radio Radicale, il co-regista (con Pannella e Leonardo Sciascia) della campagna che portò alla liberazione del giudice D'Urso, rapito dalle Br. E poi l'autore di una serie di durissimi articoli sui pm napoletani che avevano ingiustamente arrestato Enzo Tortora: anche qui, persecuzione giudiziaria e elezione «garantista» al Senato nelle file di Fi. Fu condannato agli arresti domiciliari, poteva uscire solo per recarsi al Senato: alla fine fu il presidente Ciampi a concedergli la grazia, mettendo fine alla caccia.

LE INDAGINI SU AFFARI E CRIMINALITÀ

Ora anche Ingroia accusa Pignatone: «Era in rapporti con i boss della mafia»

L'ex pm di Palermo attacca il magistrato (oggi in Vaticano) che è indagato in Sicilia con l'ipotesi di aver favorito i clan

Dice Antonio Ingroia: «Giovanni Brusca mi disse che il dottor Pignatone era in rapporti con uomini di mafia di peso, che era disponibile verso Cosa Nostra. Disse che lo aveva saputo da Totò Riina. Trasmettemmo i verbali alla procura di Caltanissetta dove vennero archiviati».

Se c'erano ancora dei dubbi sulla virulenza dell'uragano che sta scuotendo la magistratura intorno al «caso Pignatone», a fugarli arrivano le dichiarazioni di un ex pubblico ministero che è stato anche lui un'icona dell'Antimafia, fino allo sfortunato sbarco in politica. Ingroia era in Procura a Palermo, era con Paolo Borsellino a Marsala. Conosce bene sia Pignatone che il suo vice Gioacchino Natoli, magistrati di punta dell'antimafia a Palermo. E che entrambi siano sotto inchiesta per favoreggiamento alla mafia sembra non stupirlo affatto. Soprattutto per quanto riguarda Pignatone, «che come magistrato era l'antitesi di Giovanni Falcone, che lo osteggiò in ogni modo, e che paradossalmente è stato raccontato per decenni dai giornaloni come l'erede di Falcone».

Pignatone - che da Palermo è approdato prima a Reggio Calabria e poi a Roma, e che oggi presiede il tribunale del Vaticano - è indagato per avere aiutato Cosa Nostra e il gruppo Ferruzzi, quello di Raul Gardini, a insabbiare l'indagine dei carabinieri del Ros su «Mafia Appalti», quella che svelava i rapporti dei clan corleonesi con la grande azienda del nord. Fu quella inchiesta il movente della morte di Paolo Borsellino, che avrebbe voluto portarla avanti. E a voler affossare l'inchiesta a tutti costi fu il procuratore di Palermo, Pietro Giammanco, di cui nel 1992 Pignatone era il collaboratore più fidato.

Non fu, dice Ingroia, un semplice errore di valutazione. Il problema è che Giuseppe Pignatone di quella indagine non avrebbe dovuto occuparsi perché toccava direttamente la sua famiglia. «L'indagine - spiega Ingroia - riguardava imprenditori mafiosi che avevano avuto a che fare direttamente con suo padre. Il padre di Pignatone era un ras della politica siciliana, un uomo vicino a Salvo Lima e quindi alla corrente andreottiana. Nelle carte che mandammo senza risultato a Caltanissetta c'era anche la storia degli appartamenti che i costruttori mafiosi oggetto dell'inchiesta Mafia-Appalti avevano venduto a prezzi ridottissimi, sostanzialmente regalati, alla famiglia Pignatone. Tra questi c'era quello di cui godeva il dottor Pignatone e dove credo abiti tuttora».

È lì, in questo incredibile coacervo di interessi mafiosi, imprenditoriali e giudiziari che ora - con la fatica dei trent'anni trascorsi - i nuovi capi della procura di Caltanissetta cercano la spiegazione della strage di via d'Amelio. Ingroia, va ricordato, la spiegazione l'aveva cercata da tutt'altra parte, nella inesistente trattativa tra Stato e Mafia, indagando Silvio Berlusconi, Marcello Dell'Utri e i carabinieri del Ros. E nonostante le assoluzioni in massa dei suoi indagati non demorde, «può darsi che ci sia stata una convergenza di moventi» nell'uccisione di Borsellino. Ma che il vero segreto custodito da Falcone portasse verso Raul Gardini e non a Berlusconi, ora ne è certo anche lui: «Quando Giovanni disse "adesso la mafia investe in Borsa" parlava del gruppo Ferruzzi».

Anche Ingroia trova sconcertante che Pignatone, convocato dai pm di Caltanissetta, si sia rifiutato di rispondere, e ancora più sconcertante che continui a presiedere il tribunale vaticano, «si sono dimessi ministri per molto meno». Ma è contento che la congiura del silenzio stia schiantandosi. E che magari si trovi un perché ad altri misteri di quegli anni: «Quando arrivò una segnalazione che sarebbero stati uccisi Antonio Di Pietro e Paolo Borsellino, Di Pietro venne prelevato dai servizi e portato al sicuro in Costarica. Borsellino invece non venne nemmeno avvisato, e lo lasciarono a Palermo in pasto ai suoi carnefici. Perché?».

LF

I GUAI DELLA SINISTRA PROVE DI CAMPO LARGO

Il gioco delle tre carte Conte-Orlando

Il leader 5s: «Ti sosterremo in Liguria, ma prima di dirlo devo farlo digerire ai miei»

Pasquale Napolitano

Giuseppe Conte e Andrea Orlando siglano il patto della buvette: via libera all'intesa tra Pd e M5s per le Regionali in Liguria. I grillini «rottamano» Ferruccio Sansa (per il dispiacere del direttore de *Il Fatto* Marco Travaglio) e appoggeranno la corsa dell'ex ministro della Giustizia verso la presidenza della Regione Liguria. L'accordo è stato raggiunto due giorni fa a Montecitorio. *Il Giornale* è in grado di ricostruire il contenuto del colloquio riservato intercorso tra Orlando e Conte. Ore 16,15 di mercoledì 7 agosto: l'ex Guardasigilli e il capo dei Cinque stelle si appartano nel corridoio della Camera dei deputati a pochi passi dell'ufficio postale del Parlamento. In Aula è in corso il dibattito sul Dl Carceri: è l'ultima maratona prima della pausa estiva. Conte e Orlando parlano animatamente e si confrontano sul futuro della Liguria. Conte non ha dubbi: «Andrea, il M5s ti sosterrà, con o senza Renzi, per la presidenza della Regione Liguria. Puoi considerare l'accordo fatto». Orlando incassa il sostegno e tende la mano all'alleato: «Hai bisogno di tempo per ufficializzare l'intesa?». Conte è netto: «Sì, dobbiamo far digerire la scelta alla base e ad alcuni dirigenti che sono perplessi sul tuo nome». Il candidato pectore del Pd per la poltrona di governatore non si scompone e accetta le condizioni poste da Conte: «Ok, nessun problema. Continuiamo a dire prima i programmi, il progetto per la Liguria e poi i nomi». Conte è d'accordo: «Perfetto, continuiamo così. Ho bisogno di far passare il messaggio: prima il programma e poi la scelta del candidato"». Orlando: «Sono sulla tua linea, informerò Elly della tua richiesta». La conversione prosegue. I due esponenti parlano di tutto: posti in giunta, ingresso in coalizione di Renzi e prossime candidature. Del programma della Liguria nessun cenno. Eppure sia Orlando che Conte si impegnano a continuare con un'altra narrazione: «Prima i programmi e poi i nomi». E soprattutto il capo dei Cinque stelle continuerà a fare melina sulla Liguria. Con un solo obiettivo: tenere tranquilli i suoi. Dimostrare all'esterno di voler tenere testa al Pd. In realtà l'accordo per l'appoggio al candidato Pd Orlando è raggiunto. La conferma arriva dal colloquio intercettato (e raccontato) dal Giornale. I dubbi grillini sulla candidatura di Orlando sono semplicemente bluff. Il patto tra Pd e M5s è chiuso. E con ogni probabilità si aggiungerà anche Matteo Renzi. Conte, nel colloquio con Orlando, ha ricevuto garanzie sui posti in giunta e in un'eventuale amministrazione rossa in Liguria. Mentre Conte e Orlando chiudevano l'accordo nei corridoi di Montecitorio, dal Pd trapelava l'ennesima velina destinata a confondere le acque: «L'ufficializzazione della candidatura del deputato Pd ed ex ministro del Lavoro Andrea Orlando alla presidenza della Regione Liguria per il campo largo M5S-centrosinistra tarderebbe ad arrivare per le difficoltà del M5s. Il nodo da sciogliere sarebbe che tipo di accordo vuole il M5S in Liguria: un accordo di breve periodo o un accordo di medio-lungo periodo con la garanzia di poter indicare alcuni candidati alle elezioni amministrative in capoluoghi chiave come Genova nel 2027. E' improbabile che M5S e centrosinistra raggiungano un accordo prima di ferragosto». Il classico depistaggio svelato con il patto della buvette.

Il colloquio captato alla Camera. «Ti serve tempo per ufficializzare la scelta?». «Sì, meglio continuare a ripetere "prima i programmi e dopo i nomi"»

ACCORDO L'ex premier Giuseppe Conte e l'ex ministro Andrea Orlando ai tempi del governo M5s-Pd

il retroscena

LA «RIVOLUZIONE» DEL MOVIMENTO

La Costituente delle poltrone 5s Todde e Raggi a caccia di ruoli nel nuovo partito di Giuseppi

Si è già scatenata la corsa agli incarichi Appendino punta alla carica di numero 2

Domenico Di Sanzo

La «rivoluzione» di Giuseppe Conte non è ancora iniziata, ma è diventata già la Costituente delle poltrone. Infatti non è tanto la leadership dell'avvocato di Volturara Appula a essere al centro della contesa interna, quanto i posti del «sottogoverno» pentastellato. I dirigenti del M5s scalpitano e si prevede una moltiplicazione di cariche. Una proliferazione di strapuntini. La strada sembra già tracciata. Anche perché, come confidano fonti interne al lavoro sull'Assemblea di ottobre, «non ci sono abbastanza posti per le ambizioni di tutti». E lo scontato addio alla regola dei due mandati non farà che aumentare la competizione all'ombra di Conte. Per le candidature alle prossime elezioni politiche, quando saranno. Ma anche alle elezioni regionali in programma quest'anno e l'anno prossimo. Non in Liguria, dove si voterà il 27 e 28 ottobre, però forse già in Emilia Romagna, al voto il 17 e 18 novembre, e in Umbria, che potrebbe andare alle urne nella stessa data. La possibilità di stravolgere lo Statuto e la Carta dei Valori del M5s lascia presagire cambiamenti nell'organizzazione interna. Non è escluso che saltino i cinque vice di Conte o che diventino di meno. Nell'attuale quintetto si segnalano le ambizioni dell'ex sindaca di Torino Chiara Appendino (*foto*), che punta al ruolo di unica vicaria dietro il leader. Tra gli ambiziosi, stanno salendo le quotazioni di Alessandra Todde, governatrice della Sardegna, che si è dimessa da vicepresidente del M5s quando è stata eletta alla guida della sua Regione, ma vuole tornare a occupare una casella di primo piano nel partito. E poi c'è quella che ormai è a tutti gli effetti la minoranza interna. Su questo fronte lo stesso Conte potrebbe concedere una poltrona a Virginia Raggi, anima degli ortodossi. Ma non è detto che l'ex sindaca di Roma si faccia cooptare nella nuova struttura contiana. Non manca nemmeno chi mette in discussione altri due vice come Riccardo Ricciardi e Michele Gubitosa, entrambi defilati negli ultimi mesi. È in ascesa, invece, un'altra donna: l'attuale vicecapogruppo alla Camera Vittoria Baldino.

Senza contare il pressing di deputati, senatori ed eletti locali per mettere a punto un'organizzazione territoriale, articolata in vere e proprie segreterie regionali e provinciali, con tanto di responsabili tematici. Altre poltrone di partito. Utili a far decantare le tensioni interne, a placare le rivalità e a stoppare possibili defezioni. Un ingorgo di pretese, che sarà ancora più caotico dopo lo stop alla regola dei due mandati. «Io sono al secondo mandato, ma non è detto che sarà facile essere rieletti, anche se ci concedono il terzo», confessa un parlamentare. A quel punto la competizione sarà serrata e i big esclusi affolleranno il campo. Dopo l'addio alla regola aurea di Beppe Grillo, sarà difficile pensare a un Parlamento senza Paola Taverna, Vito Crimi e altri ex deputati e senatori bloccati dalla tagliola dei due mandati. Mentre Roberto Fico coltiva ancora il sogno di correre per la presidenza della Regione Campania nel 2025 in quota centrosinistra, nonostante le manovre di Vincenzo De Luca per ottenere una terza candidatura.

CONFLITTO IN MEDIORIENTE TENSIONE ALLE STELLE

Le prime scuse di Netanyahu «Il massacro del 7 ottobre? Forse avrei potuto impedirlo»

Il premier israeliano a «Time»: «Prima dobbiamo vincere Poi analizzeremo che cosa non è andato quel giorno»

Chiara Clausi

Dopo quasi un anno il premier israeliano Benjamin Netanyahu chiede per la prima volta perdono per non esser riuscito a evitare l'attacco del 7 ottobre scorso da parte di Hamas in cui morirono 1.200 israeliani. E lo fa in un'intervista al periodico statunitense *Time*: «Chiedere scusa? Certo, naturalmente. Mi dispiace profondamente che sia successa una cosa del genere. Ti guardi sempre indietro e ti chiedi se avremmo potuto fare qualcosa che lo avrebbe impedito».

Il settimanale ricorda che nei primi dieci mesi della guerra a Gaza Netanyahu ha sempre rifiutato di scusarsi. Il colloquio avviene con il corrispondente Eric Cortellessa il 4 agosto nell'ufficio del premier a Gerusalemme e subito arrivano gli altri affondi del giornalista. A Netanyahu, è stato chiesto se fosse all'opposizione, cosa direbbe di un leader che continua a rimanere al potere dopo il peggiore fallimento della sicurezza di Israele. «Dipende da cosa fa», risponde, «è in grado di guidare il Paese in guerra? Può condurlo alla vittoria? Garantire che la situazione del dopoguerra sarà di pace e sicurezza? Se la risposta è "sì", dovrebbe rimanere al potere». Poi sottolinea: «Penso che esamineremo tutto questo in dettaglio. Cosa è successo esattamente? Come è successo? Ma penso che farlo ora sia un errore. Siamo nel mezzo di una guerra, una guerra su sette fronti. Penso che dobbiamo concentrarci su una cosa: vincere». E alla domanda perché Hamas non fosse stato eliminato prima, Netanyahu risponde: «No, non potevo... Non c'era un consenso. C'era, infatti, un consenso tra i militari. Ma non c'era nessun sostegno interno. Non c'era certamente quello internazionale e hai bisogno di entrambi per farlo, o almeno di uno dei due».

Il premier non tralascia neanche il quadro regionale: «Non stiamo affrontando solo Hamas. Siamo di fronte a un vero e proprio asse iraniano», fa notare. Per Netanyahu, le valigette piene di soldi che arrivavano dal Qatar a Gaza e che Israele lasciava passare, non sono state un errore: «Volevamo assicurarci che Gaza avesse un'amministrazione civile funzionante per evitare un collasso umanitario», chiarisce. E aggiunge anche: «Mi piacerebbe vedere un'amministrazione civile gestita dai palestinesi, magari con il sostegno di partner regionali e la smilitarizzazione da parte di Israele». È questo il futuro che immagina Netanyahu dopo che avrà distrutto le milizie di Hamas. Sulla Cisgiordania ribadisce: «I palestinesi dovrebbero avere il loro autogoverno. Ma non dovrebbero avere il potere di minacciarci».

Due Stati I palestinesi devono avere l'autogoverno ma senza minacciarci

Netanyahu parla anche del fronte interno e degli oppositori della controversa riforma giudiziaria, che si sono rifiutati di prestare servizio militare come forma di protesta «e così facendo hanno minato le capacità di deterrenza di Israele prima del massacro del 7 ottobre e potrebbero aver contribuito a precipitare gli eventi». Il premier si sbilancia poi sul proprio futuro: «Resterò in carica finché riterrò di poter contribuire a guidare Israele verso un futuro di sicurezza, sicurezza duratura e prosperità». Netanyahu non pare infine preoccuparsi dei rapporti con l'opinione internazionale: «Preferisco avere una cattiva stampa che un buon necrologio», ironizza.

il reportage

Razzi contro i civili «Sbaglia chi pensa di intimorirci così»

In una fattoria a 5 km dal Libano «Restiamo qui, è casa nostra»

A BEIT HILLEL Nadav Klein accanto alle mucche della sua fattoria: cinque sono state uccise da sette razzi lanciati da Hezbollah

Fausto Biloslavo
Beit Hillel (Israele del Nord)

«I razzi di Hezbollah ci sono piombati addosso con il buio. Ne hanno tirati 7 in questa zona cambiando tattica. Prima puntavano soprattutto su obiettivi militari, ma da sabato hanno cominciato a colpire noi civili», spiega Nadav Klein, 34 anni, che porta avanti con il padre una fattoria con 150 mucche a cinque km dal Libano. Il probabile Katyusha ha ammazzato cinque mucche pezzate. E altre hanno ancora le schegge conficcate nella carne. Il vero miracolato è un aiutante thailandese della fattoria. «Stava preparandosi la cena all'aperto a 50 metri dalle stalle - racconta Klein - quando una scheggia si è conficcata nella pentola».

Pistola sempre alla cintola, Nadav ha lavorato per otto anni come responsabile della squadra di sicurezza a bordo delle navi passeggeri italiane. «Siamo nel nord di Israele, a un passo da Hezbollah, che sa tutto di noi. Per questo giro sempre armato», spiega controllando le amate mucche. I giannizzeri filo iraniani hanno la mappa precisa di Beit Hillel, una comunità agricola di un migliaio di anime. E anche il numero cellulare del responsabile della sicurezza del piccolo centro, che riceve messaggi minacciosi sul telefonino. «Se pensano di intimorirci con i razzi si sbagliano di grosso - sottolinea Klein - Non abbiamo paura e restiamo a casa nostra». In vista dell'attacco dall'Iran e da Hezbollah, la tattica di colpire infrastrutture non militari punta a far evacuare più civili possibili, oltre ai 60mila che hanno già dovuto abbandonare le loro case nel Nord del Libano.

Le strade attorno alla comunità agricola sono deserte e ancora più desolate avvicinandosi al Libano. «Con la macchina correte veloce perché da oltre confine possono sparare un missile anti carro», consiglia un tenente colonnello della riserva. Divisa verde oliva e fucile mitragliatore a tracolla ci attende alla cancellata d'ingresso del kibbutz Agoshrim. «La scorsa settimana un ragazzo di 28 anni è uscito con il cane per buttare la spazzatura - racconta l'ex ufficiale -. È arrivato un razzo fornito dall'Iran, a 30 metri, e una scheggia lo ha preso in testa. Non ha avuto neanche il tempo di correre verso il rifugio».

Alma center è un centro studi nel nord di Israele fondato da Sarit Zehavi, che porta sempre al collo la piastrina dell'esercito israeliano. «Dal 7 ottobre gli attacchi di Hezbollah sono stati oltre 2.500. È una guerra di attrito con razzi, missili anti-carro, che non possono venire intercettati e droni oramai lanciati ogni giorno», spiega davanti a schermi e mappe. Un video di Hezbollah mostra un velivolo senza pilota che sorvola Haifa «per raccogliere informazioni di intelligence e fare guerra psicologica». I droni kamikaze, intensificati negli ultimi giorni, hanno 40 chili di esplosivo e possono colpire in un raggio di 120 km. L'ultimo video uscito mercoledì sembra l'annuncio dell'offensiva. È propaganda, ma il messaggio risulta chiaro - spiega Zehavi -. Guardate le immagini ripetute della brigata Radwan, il corpo di elite di Hezbollah. Un attacco anche via terra è possibile».

I timori su Hezbollah Sinwar apre a un'intesa

Per «Cnn» la milizia sciita potrebbe attaccare prima dell'Iran Il governo di Tel Aviv nel bunker. Meloni sente Pezeshkian

Andrea Cuomo

Il mondo guarda con ansia all'Iran e spera che la temuta reazione contro Israele per l'uccisione di Ismayl Haniyeh, il capo politico di Hamas, lo scorso 31 luglio a Teheran, non ci sia o sia meno violenta del previsto. Ma le pressioni che il mondo sta facendo sul regime degli ayatollah potrebbero non bastare. Secondo la *Cnn*, infatti, potrebbe essere Hezbollah a lanciare per primo una ritorsione nei prossimi giorni per vendicare l'uccisione del comandante militare Foaud Shukr, mentre Teheran, anche su forti pressioni dell'amministrazione Biden, starebbe riconsiderando l'idea di un'offensiva su larga scala che farebbe fare un salto di qualità al conflitto. Ieri anche la presidente del consiglio italiana Giorgia Meloni si è mossa, e nel corso di un colloquio telefonico ha ricordato al presidente della repubblica dell'Iran Masoud Pezeshkian «la necessità di scongiurare un allargamento del conflitto in corso a Gaza, anche con riferimento al Libano», invitando l'interlocutore «a evitare un'ulteriore escalation e a riaprire la via del dialogo». Meloni ha ribadito «il costante impegno dell'Italia a favorire la pace e la stabilità della regione attraverso il necessario raggiungimento del cessate il fuoco nella Striscia, la liberazione degli ostaggi e il rafforzamento dell'aiuto umanitario alla popolazione civile».

Anche il leader di Hamas, Yahya Sinwar, sembra ammansito. Ha inviato un messaggio ai principali dirigenti del gruppo fuori dalla Striscia di Gaza per esortarli a raggiungere un accordo di tregua con Israele senza attendere un'eventuale escalation tra Israele e Iran. Ma la cosa non tranquillizza più di tanto Israele, il cui gabinetto di sicurezza si è riunito ieri sera in un bunker sotterraneo noto come «la fossa» per la prima volta dalla notte tra il 13 e il 14 aprile, quella dell'ultimo attacco dell'Iran contro Israele. Secondo quanto riportato da *Channel 12*, l'Idf si starebbe preparando all'eventualità di ricevere dal gabinetto di sicurezza l'ordine di effettuare un attacco preventivo contro Hezbollah.

Secondo il quotidiano *Al-Araby Al-Jadeed*, pubblicato a Londra e ritenuto vicino alle autorità del Qatar, funzionari occidentali sarebbero al lavoro per «convincere le parti interessate nella regione» a raggiungere «la cosiddetta calma sostenibile», che comprende «la fine della guerra a Gaza e la conclusione di un accordo di scambio di prigionieri» e che avrebbe come logico presupposto che «l'Iran e gli Hezbollah rinuncino ad attaccare Israele». Le fonti occidentali «suggeriscono la possibilità che Teheran e Hezbollah accettino l'idea, soprattutto se nel caso in cui l'accordo soddisfi le richieste di Gaza e metta fine alla guerra».

L'Iran, intanto, è in surplace. Fermo ma pronto a scattare. Da Teheran ieri si è levata la voce del ministro degli Esteri Ali Bagheri Kani, che in un'intervista all'*Afp* ha sottolineato come Israele abbia commesso un costoso «errore strategico» con l'uccisione di Haniyeh, perché «costerà loro molto». Bagheri ha anche accusato Israele di voler «estendere la tensione, la guerra e il conflitto ad altri Paesi» e che comunque «i sionisti non sono in grado di iniziare una guerra contro la Repubblica islamica dell'Iran, non hanno né la capacità né la forza».

SCINTILLE A sinistra i combattenti di Hezbollah al corteo funebre del loro comandante Shukur Nella foto qui sotto uno dei missili Kornet al confine

---

IN LIBANO Le parole di Figliuolo all'esercito

«Unifil essenziale per tener calma la situazione»

Ai caschi blu: «Rappresentate l'Italia in un momento molto delicato»

Matteo Carnieletto

«È importante continuare nel segno di un dialogo costante con gli attori in causa e questo noi italiani sappiamo farlo bene, forti di una reputazione che ci siamo costruiti negli anni». Sono queste le parole che il generale Francesco Paolo Figliuolo (*nella foto*), comandante del Covi, ha pronunciato mentre si trovava in visita in Libano. Perché, mentre Israele si trova impegnata con Hamas a Gaza e in attesa di un attacco dall'Iran e dai suoi proxy, c'è ancora (poco) spazio per il dialogo.

Una due giorni intensa in cui il capo del Covi, accompagnato dal comandante del Settore Ovest di Unifil, il generale di Brigata Stefano Messina, ha prima incontrato a Beirut l'ambasciatore d'Italia in Libano Fabrizio Marcelli, per fare poi tappa nella base Onu di Shama, dove ha sede il comando della Joint Task Force Lebanon (JTF-L), attualmente sotto la guida della Brigata Sassari dell'Esercito italiano.

«Sono qui tra voi perché voglio rendermi conto di persona della situazione in quest'area e per dimostrare la vicinanza delle Forze armate italiane e mia personale in questo momento particolarmente delicato» ha detto il generale Figliuolo che, successivamente, ha incontrato il personale del neo costituito Comitato tecnico militare per il Libano. Ma non solo. Il comandante del Covi ha raggiunto le basi avanzate UNP 1-31 e 1-32 A, dove ha ispezionato le procedure di sicurezza e le predisposizioni relative alla protezione della forza e ha incontrato il personale di Italbatt, la componente operativa della JTF-L. «La presenza di Unifil è in questo momento uno dei fattori che possono portare stabilità ed evitare ulteriori escalation» ha detto Figliuolo, per poi proseguire: «Voi "Sassarini" avete ora una grande responsabilità: quella di essere rappresentare l'Italia in un momento così delicato per tutta la regione».

A seguire, a Naqoura, il Comandante del Covi ha incontrato l'Head of Mission e Force Commander di Unifil, il tenente generale spagnolo Aroldo Lázaro Sáenz, e ha salutato la Task Force Italair, la componente elicotteri italiana di Unifil. Infine, l'incontro con il capo delle Lebanese armed forces (Laf), il generale Joseph Aoun, al quale il Comandante del Covi ha assicurato che l'Italia continuerà ad addestrare le Laf, a sostenere le istituzioni locali anche in campo sanitario e a promuovere attività di cooperazione civile-militare per aiutare le fasce più deboli della popolazione.

Ma fino a quando sarà possibile? «Resteremo fino a quando l'Onu dirà che ci sono le condizioni per restare. La sicurezza dei nostri uomini e donne è il primo pensiero di ogni comandante e di tutta la catena di comando, sino all'autorità politica, cioè al ministro Guido Crosetto» conclude il generale.

---

di Fiamma Nirenstein

Fuoco e Fiamma

Ora colpire duro per non essere ancora vittime

C'è qualcosa di eversivo per quanto è paradossale nel fatto che Israele funga da anatra nello stagno mentre l'Iran e gli Hezbollah, oltre ai vari altri proxy, con lo sfondo russo-cinese, si allenano e sbraitano la distruzione di Israele, che la stiano contrattando con gli Usa, discutendone con la Russia, occhieggiandola con la Cina, mentre Israele guarda e aspetta. Nella realtà Israele si prepara a ogni evento, ha un'ottima preparazione bellica, servizi segreti e fronte interno che sanno cosa dire alla popolazione, che vive la vita di ogni giorno tranquilla. Gallant aggiusta il tiro al Nord, promette agli Hezbollah che faranno una brutta fine se ci si provano; Netanyahu promette un attacco molto decisivo all'Iran se si fa avanti. Ma il fatto è che Iran e Hezbollah non parlano di vendetta, ma della loro ragione di vita, distruggere Israele. È un progetto vecchio che ha accumulato armi e un odio religioso capace di decapitare i neonati, stuprare, bruciare, rapire.

Non domani e basta: sempre, da anni, e di più ancora dal 7 ottobre, il cui seguito è stato un bombardamento continuo anche sul Nord di Israele da cui sono stati sfollati più di 100mila cittadini. Non torneranno mai più a casa per essere presi di mira ogni giorno prevedendo anche l'ingresso delle truppe di Nasrallah. Anche ieri Naharyya, Shlomi, Matsuva sono stati bombardate, 19 feriti sono stati colpiti dai droni, gli stessi che l'Iran dà a Putn contro l'Ucraina. Uno è in condizioni gravissime. Ieri i cieli dell'Iran occidentale sono stati sgomberati per far posto alle esercitazioni sofisticate dei missili delle basi di Defzul, Kermanshah, Shiraz. Il capo di stato maggiore iraniano Abdolrahim Mousavi ha detto: «Il regime sionista riceverà un colpo forte e definitivo, esso stesso capisce che va veloce verso la distruzione e non potrà salvarsi dall'annichilimento». Chi non si stupisce leggendo questa dichiarazione, ha ragione: la strategia iraniana è chiara, gli Hezbollah sono il loro scudo geografico e la loro arma mentre l'Iran è all'ultimo stadio della costruzione dell'atomica. Se per caso avesse accettato in queste ore di lasciare andare avanti gli Hezbollah («vai avanti cretino?») non stupirebbe, l'Iran tiene alla sua flotta fantasma che scavalca le sanzioni e commercia 135 milioni di barili di petrolio al giorno con Cina e Russia. Questa flotta deve cessare i suoi traffici illegali. Beirut ieri ha subito due bombe soniche dei jet israeliane. E dunque, perché non andare avanti?

La popolazione iraniana è in gran parte soggetta alla prepotenza di un regime che odia, come anche la gente del Libano non vuole essere lo strumento di guerra di Hezbollah. Questo Israele lo sa, e sa fare distinzioni. Ma vale la pena di nuovo di cercare un accordo irraggiungibile? Questo convincerebbe la gente di Israele a tornare a Kiriat Shmone? Ragionevolmente, no. E un bell'accordo con l'Iran che consenta col permesso degli Usa di abolire le sanzioni e accumulare i soldi per la bomba atomica ci rassicurerebbe? In queste ore tutto il mondo parla del concerto cancellato in Austria a dell'attentato sventato degli integralisti islamici. Israele non è un concerto, è lo Stato del popolo ebraico, non si può cancellare. Non si può cancellare ciò che il mondo dei fanatici islamisti odia. E allora è l'ora di rendersene conto.

l'analisi

Gian Micalessin

Potenti, economici, quasi invisibili Così i droni rivoluzionano la guerra

Un Hesa Shahed iraniano può colpire a 2.500 km di distanza e costa migliaia di volte meno dei missili chiamati ad abbatterlo

«Da qui posso decidere se uccidere un uomo o salvargli la vita, ma a differenza di chi sta inginocchiato nel fango... non ho nessuna fretta. Posso guardare con calma... senza farmi prendere dal panico o dall'eccitazione».

Il capitano O. me lo spiegò l'11 agosto del 2006 e l'indomani lo scrissi su queste pagine. Al confine libanese infuriavano gli scontri con Hezbollah, ma alla base aerea di Tol Nof , 30 chilometri a sud di Tel Aviv, la guerra era un film. Scorreva lenta sullo schermo, disegnava postazioni amiche e nemiche, cambiava angolazione al ritmo del mouse di capitan O. E cancellava con vampate mortali innescate da un semplice tocco quei guerriglieri che tenevano inchiodate le unità israeliane. Il tutto mentre l'Heron, un uccellaccio telecomandato di 16 metri guidato dal mousse di capitan O., violava con impercettibili ronzii i cieli libanesi.

Quel giorno non capii ancora come, ma intuii che i droni avrebbero cambiato la guerra. Gli israeliani li usavano dal 1971, ma non erano i soli a impiegarli. La tecnologia dell'Heron era stata «rubata» agli americani che nel 2001 sperimentarono i droni per colpire gli avamposti talebani nascosti tra i picchi afghani. Con Obama diventarono i plotoni d'esecuzione volanti mandati a falciare i terroristi inseriti nelle liste nere della Cia, ma nascosti a migliaia di chilometri di distanza. Esecuzioni messe a segno da una base aerea nei dintorni di Las Vegas collegata via satellite ai droni in volo su Afghanistan o Somalia. E in Afghanistan un colonnello dell'aviazione italiana alle prese con apparecchi ancora disarmati mi spiego la capacità di vedere nel tempo regalata ai droni dalle telecamere termiche. «Immaginatevi dei mezzi militari parcheggiati e poi spostati... Il drone grazie alla traccia termica disegnata dall'ombra dei mezzi, ovvero la temperatura più bassa del terreno, ci dirà dove e quanti erano». Il peggio lo capii nel 2020 nel Nagorno Karabakh l'enclave cristiana strappata agli azeri e controllata dagli armeni fin dal 1994. Da allora quella guerra non era mai cambiata. Si combatteva tra dedali di trincee e filo spinato, con tanto di barattoli e lattine bucate per segnalare, come sul Carso un secolo prima, le incursioni nemiche. L'arrivo dei droni forniti agli azeri dalla Turchia di Erdogan cambiò tutto. Invisibili, ma spietati gli aerei senza pilota decimavano le colonne armene dirette al fronte. E così in poco più di un mese regalarono a Baku il totale controllo dell'enclave cambiando il corso di un conflitto rimasto immutato per 26 anni.

I mezzi armati senza pilota hanno rimescolato le carte in Ucraina e nel Medioriente Lo ha capito Kiev ma anche Mosca. E gli Houthi

UTILIZZI VARI

Gli aeromobili a pilotaggio remoto sono molto usati in ambito civile e militare

In Ucraina e Medioriente i droni stanno invece ribaltando giochi e scenari bellici globali. Kiev è stata la prima a comprenderne l'importanza acquistandoli dalla Turchia e sviluppando tecnologie fornite dalla Nato. E così i quadricopteri capaci d'inseguire i soldati russi fin dentro le trincee e filmarli prima di dilaniarli a colpi di granate sono diventati i protagonisti degli spezzoni d'orrore trasmessi quotidianamente su YouTube. Ma con i droni in scena la trama bellica può facilmente ribaltarsi. I russi in meno di un anno hanno imparato a intercettare i sistemi di guida nemici rendendoli ingovernabili. Ma la vera intuizione di Mosca è stata capire che un drone Hesa Shahed prodotto dall'Iran e capace di colpire a 2.500 chilometri di distanza costa neanche 20mila dollari, duemila volte meno dei missili americani Patriot da 4 milioni di dollari l'uno con cui la Nato difende le infrastrutture ucraine. Un paradosso bellico ed economico ancor più rilevante in Medio Oriente dove i droni lanciati dagli Houthi contro le navi in transito nel Mar Rosso costano anche meno di mille dollari. Mentre non cambia il valore dei missili necessari ad abbatterli.

Gli unici, forse, ad avere una soluzione a basso costo siano noi italiani. Per abbattere i due o tre droni degli Houthi intercettati dai suoi radar il cacciatorpediniere Caio Duilio ha usato almeno una volta i proiettili esplosivi del cannone 76/62 SR prodotto dalla Leonardo. Ognuno di quei proiettili costa mille euro e ne servono cinque o sei per abbattere un singolo drone. Sempre meglio dei costi affrontati dalla Nato in Ucraina o dagli Stati Uniti nel Mar Rosso.

STRUMENTI VERSATILI I droni sono classificati in funzione del raggio operativo, della quota di volo e dell'autonomia

---

VIENNA Indottrinati a 17 e 19 anni

Giovani, radicalizzati, kamikaze: i jihadisti anti Taylor Swift

Volevano uccidere più «infedeli» possibile con coltelli ed esplosivi. Poi morire da martiri al concerto

Francesco De Felice

Berlino Giovani, figli o nipoti di immigrati, radicalizzati sul web dove ascoltano prediche d'odio sui social e si scambiano piani d'attacco via chat. È il profilo dell'ultima generazione dei terroristi jihadisti che sta emergendo in Europa. Due di questi aspiranti mujahidin sono stati arrestati in Austria, a Ternitz e a Vienna, il 7 agosto, con l'accusa di pianificare un attentato in nome dello Stato islamico. L'obiettivo: uno dei tre concerti che la cantante statunitense Taylor Swift avrebbe dovuto tenere nella capitale austriaca dall'8 al 10 agosto presso lo stadio Ernst Happel, annullati a seguito della minaccia. Erano oltre 200mila gli spettatori attesi, bersaglio dei terroristi. I due, di 19 e 17 anni, si preparavano a morire da shuhada, i martiri dell'Islam, uccidendo il maggior numero di «infedeli» possibile. A capo della cellula jihadista vi era il 19enne di Ternitz, Beran A., che si era dato «Mo» come nome di battaglia in omaggio al profeta Maometto e si era licenziato a luglio per compiere «qualcosa di grande». Nato in una famiglia albanese immigrata dalla Macedonia del Nord in Austria, di cui ha la cittadinanza, A. ha confessato dopo l'arresto. Gli attentatori avrebbero impiegato armi da taglio ed esplosivi contro la folla all'esterno dello stadio, pronti a morire in nome del jihad. A tal fine, A. si era procurato il materiale per gli ordigni nell'acciaieria di Ternitz dove lavorava.

Un insospettabile, rapidamente radicalizzatosi su Internet cedendo alla propaganda dello Stato islamico della provincia del Khorasan (Ispk). È la ramificazione del sedicente «califfato» in Afghanistan, che combatte anche contro i talebani rivendicando l'unica autentica interpretazione dell'Islam. Rispetto allo Stato islamico, l'Ispk, formatosi nel 2015, segna un salto qualitativo nella modalità operativa: reclutamento, indottrinamento e preparazione dei militanti avvengono sul web per azioni all'estero. I giovani musulmani sono il bersaglio, perché facili da manipolare sfruttando sentimenti come ostilità, disagio ed emarginazione nell'Occidente «infedele».

Esempi di questo dinamica sono A. e il suo complice, cittadino austriaco di origini turco-croate impiegato dalla ditta che si sarebbe occupata della sicurezza e delle pulizie all'interno dello stadio di Vienna in occasione dei concerti di Taylor Swift. In vista del «martirio», il giovane aveva lasciato la fidanzata. Dei piani per l'attentato sarebbe stato a conoscenza anche un 15enne austriaco di origini turche, fermato a Vienna durante l'operazione che ha portato a sventare la minaccia. L'azione è scattata a seguito di una segnalazione dell'intelligence degli Stati Uniti, che aveva intercettato su Internet i messaggi con cui, a luglio scorso, A. dichiarava la propria fedeltà all'Ispk. Un ragazzo come tanti, che navigava sul web e si scattava selfie, fino a quello che lo ritrae armato di coltelli, con la barba da jihadista, indosso una maglietta con il simbolo dello Stato islamico accanto a quello di Louis Vuitton.

IL FRONTE EST Usati nella zona di Kherson i primi F16 occidentali

Kiev dilaga a Kursk. Con l'ok della Ue

Gli ucraini avanzano e sono a un passo dalla conquista del gasdotto per l'Europa

Luigi Guelpa

L'Ucraina dopo tre giorni di combattimenti ha aperto un fronte in Russia, e nonostante Mosca tenti di minimizzare l'operazione di campo, le truppe di Kiev stanno facendo il bello e il cattivo tempo nella regione di Kursk.

Ieri la 58esima Brigata Vyhovskyj è arrivata a Sudzha, 11 km oltre il confine. I soldati del colonnello Shevchuk non hanno praticamente trovato opposizione e stanno per mettere le mani sulla stazione di misurazione di uno dei gasdotti più strategici dell'est, quello che rifornisce l'Europa occidentale. Lo scenario spinge in alto le quotazioni del gas, che tocca quota 40 euro (+5%) al megawattora. L'attacco sembra stato messo in atto nel tentativo di distrarre le unità russe dalla prima linea nel Donbass. Non è un caso che proprio ieri il ministro della Difesa di Mosca Belousov abbia ordinato ad alcuni battaglioni di combattenti Wagner, dislocati nel Mali e nel Kharkiv, di rientrare alla base per supportare la difesa di Kursk. Kiev risponde a sua volta chiamando il 151° battaglione Konotop a sostegno della Vyhovskyj. È il nuovo fronte voluto da Syrsky per scrollarsi di dosso truppe russe nelle zone più calde, e da Zelensky per avere qualcosa di importante da mercanteggiare quando si arriverà a un tavolo di trattative col Cremlino.

Il piano militare ucraino è penetrare ulteriormente nel territorio russo, arrivando almeno fino a Martynovka e Bolshoe. Fonti vicine all'esercito di Mosca parlano addirittura di combattimenti in corso nei distretti di Korenevsky e Lgov, a 28 km a nord di Sudzha. Tutto dipenderà dalla capacità di reazione di Mosca, apparsa al momento molto scoordinata. Gerasimov invia ai media filo-governativi messaggi infarciti di narrazione, sostiene di avere stanato il nemico, ma viene smentito in maniera impietosa da foto e video che circolano sui social di località bombardate (persino un monastero ortodosso a Gornal) e altre immagini di soldati russi fatti prigionieri. Ai giornalisti di Mosca non è consentito parlare della possibile avanzata ucraina verso Kurchatov, dove si trova la centrale nucleare, così come non si può raccontare che il 6 agosto gli ucraini sono passati accanto alle roccaforti dell'unità cecena Akhmat, che avrebbe dovuto difendere il confine. Putin, furioso, ha chiesto chiarimenti a Kadyrov.

Il vicegovernatore della regione Belostotsky ha riferito che sono tremila i civili evacuati dalle aree dei combattimenti. Della questione parla anche Medvedev, chiedendo all'esercito «di schiacciare gli ucraini, marciare su Kiev e spingersi oltre», mentre l'Europa, attraverso il portavoce Stano, avvalla quella che la stampa ucraina chiama «Operazione Sudzha», invitando Kiev a esercitare «il diritto di difendersi e attaccare il nemico, anche sul suo territorio». E il presidente della commissione per la difesa del Bundestag, Markus Faber, non vede alcun problema se l'Ucraina utilizzerà armi tedesche per avanzare in Russia. Gli Usa sostengono di non essere stati avvisati, e il ministro degli Esteri cinese Wang Yi si augura che il nuovo fronte «non finisca per provocare una pericolosa escalation».

Nel frattempo i primi caccia F-16 hanno sorvolato il distretto di Kakhovka nel Kherson, ma il comandante dell'aviazione Oleshchuk non ha impartito alcun ordine d'attacco. Per il governatore filorusso Filipchuk si tratterebbe di un'operazione dimostrativa «per seminare il panico», e ha invitato la popolazione a mantenere la calma. «Gli F-16 verranno tutti abbattuti e distrutti» dice.

DISTRUZIONE Una casa danneggiata dalle bombe ucraine nella città di Sudzha, nella regione di Kursk

REGNO UNITO Musk rilancia le fake news sui deportati nelle Falkland

La società civile inglese si ribella alle violenze Starmer fa il duro: arresti e processi lampo

La gente comune difende gli immigrati. Raffica di condanne

Erica Orsini

La società civile britannica scende in strada contro le violenza degli estremisti di destra. Di fronte alla prospettiva dell'ennesima notte di disordini e abusi, la gente comune mercoledì ha invaso le vie delle città del Regno dove erano previsti nuovi attacchi. Molti giovani, ma anche famiglie intere, persino nonne, si sono schierate di fronte ai negozi dei loro vicini di casa musulmani. Gente perbene venuta a ribadire con forza che «non c'è posto qui per il razzismo». Decine di migliaia gli aderenti alle contro-manifestazioni anche nelle zone londinesi di Walthamstow e Brent Cross. Una reazione che ha portato una ventata di speranza dopo giorni molto difficili. Scotland Yard tuttavia rimane cauta e si aspetta delle recrudescenze, già nel pomeriggio di ieri si prospettavano decine di nuovi scontri.

Il governo Starmer non molla la presa e ieri il Premier ha affermato che tutti gli sforzi messi in atto proseguiranno senza sosta. «Se la notte scorsa non abbiamo assistito a disordini è perché abbiamo mandato la polizia a difendere e a rassicurare le comunità minacciate e contemporaneamente siamo stati in grado di dimostrare che il sistema giudiziario sta lavorando velocemente per condannare gli individui coinvolti in incidenti accaduti appena qualche giorno fa», ha spiegato il primo ministro che nel 2011, quando a provocare tumulti erano stati i gruppi dell'estrema sinistra, in veste di procuratore generale si era comportato nello stesso identico modo, tenendo aperti i tribunali 24 ore su 24.

In linea con questo comportamento ieri nessuno ha pensato di fare sconti al violento consigliere laburista filmato la notte scorsa durante una contro manifestazione nella zona ovest di Londra, mentre incitava la folla «a tagliare le gole e a disfarsi» dei «disgustosi nazifascisti». L'uomo si chiama Ricky Jones, era eletto nel seggio elettorale di Dartford, in Kent. Già sospeso dal partito, è stato arrestato con l'accusa di incitamento all'omicidio. Parecchie sempre ieri anche le sentenze emesse contro i violenti coinvolti nei disordini scoppiati a Southport, a Hartlepool, a Leeds e in Irlanda del Nord. Ad alcuni di loro, per la prima volta, il giudice ha comunicato la sua decisione nel corso di un'udienza telematica, svoltasi con l'uso delle telecamere a circuito chiuso. Appare invece una missione quasi impossibile mettere un freno alle fake news alimentate in rete da personaggi come Elon Musk, che ieri ha persino pubblicato un falso articolo del quotidiano Telegraph in cui si affermava che gli agitatori condannati sarebbero stati mandati nelle Falklands. Scomparso dopo mezz'ora, dopo milioni di visualizzazioni.

VIOLENZE Il primo ministro britannico ha ieri chiesto di «non allentare gli sforzi» per combattere le violenze dell'estrema destra

Il Sudoku

●●●○

1		7			8			
	5			6		9		
			5			3	4	
8	2			4			7	
5								9
	9			8			3	6
	7	5			1			
		3		5			1	
			7			2		4

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

4	3	9	1	8	5	2	7	6
7	5	8	3	6	2	9	1	4
2	6	1	9	7	4	5	3	8
9	2	4	8	1	7	3	6	5
6	8	3	2	5	9	7	4	1
5	1	7	6	4	3	8	2	9
3	9	5	4	2	6	1	8	7
1	4	2	7	9	8	6	5	3
8	7	6	5	3	1	4	9	2

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile

▪ Ora inizio ------------------

▪ Ora fine ------------------

Il Lotto

CONCORSO n. 125 di giovedì 08/08/2024

16 17 90 3 54 61

Numero Jolly 4

Numero Superstar ★ 21

Montepremi

Nuovo SuperEnalotto

Euro	4.004.358,00
Punti 6	-
JackPot	62.241.399,80
Punti 5+1	-
Punti 5	14.015,26
Punti 4	216,66
Punti 3	18,73
Punti 2	5,00
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	21.666,00
3 stella	1.873,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 126 di giovedì 08/08/2024

Estrazioni

LOTTO

Bari	35	85	34	89	10
Cagliari	87	61	68	22	13
Firenze	13	35	56	79	75
Genova	39	65	68	46	13
Milano	59	6	63	79	39
Napoli	69	41	34	3	14
Palermo	13	34	3	51	28
Roma	13	23	21	17	33
Torino	36	69	7	9	1
Venezia	88	52	48	17	46
Nazionale	24	55	37	14	16

10eLotto

Oro 35 — Doppio Oro 85

3	6	13	23
34	35	36	39
41	52	56	59
61	63	65	68
69	85	87	88

LA CAMPAGNA Prima conferenza stampa dopo mesi

Trump torna all'attacco ma ha nostalgia di Biden

L'ex presidente: «Incredibile la decisione dei dem» I media: dubbi sulla scelta del braccio destro

Valeria Robecco

New York Donald Trump reagisce all'entusiasmo dei democratici dopo la discesa in campo di Kamala Harris e convoca una conferenza stampa a sorpresa a Mar-a-Lago, in Florida, in cui attacca duramente la rivale, definendola una «estremista di sinistra». Secondo il *Washington Post* il tycoon è sempre più frustrato e arrabbiato, anche per la copertura mediatica riservata alla candidata dem, e davanti ai giornalisti avverte: «Siamo vicino ad una depressione come quella del 1929 e ad una terza guerra mondiale». Il tycoon annuncia che non vede l'ora di avere tre dibattiti televisivi con Harris: «Ci siamo accordati per il 4 settembre su *Fox*, il 10 settembre e il 25 settembre con *Abc*, spero che accetterà». E poi c'è il confronto tra i candidati vice: «JD Vance sta facendo un lavoro fantastico», sottolinea. Trump ribadisce che avrebbe preferito sfidare il presidente Usa in carica: «Avevamo Joe Biden e ora ci hanno dato qualcun altro. Questa è stata la loro scelta», afferma, ribadendo che quello che hanno fatto i democratici «è incredibile», e Harris ha avuto la nomination del partito «per motivi politici anche se non ha ricevuto un voto».

«Mi preparo a tre dibattiti, spero che la mia avversaria accetti»

«Dopo il dibattito tv a giugno hanno detto Biden non può vincere - chiosa - Non lo so se poteva vincere o no, ma gli hanno tolto la candidatura, non mi sto lamentando, ma abbiamo una Costituzione e quello che hanno fatto è abbastanza orribile». Attacca la rivale sull'immigrazione, e per aver «distrutto San Francisco», e sui timori del presidente che non ci sarà un pacifico trasferimento dei poteri se lui perderà, risponde: «Ovviamente ci sarà una transizione pacifica, se le elezioni saranno oneste». Poco prima dell'incontro con la stampa, Trump promette sul suo social *Truth* di «smascherare Kamala nello stesso modo in cui ho smascherato Joe l'imbroglione, Hillary e tutti gli altri nei dibattiti». In una serie di sei post il tycoon sfoga tutta la sua rabbia e il suo nervosismo per il momento positivo che la rivale sta vivendo, accusando la stampa delle «fake news» di fare favoritismi. «Se Kamala attira mille persone ad un comizio, la stampa dice 'pazzesco' e parla di quanto fosse grande la folla, per la quale lei paga - scrive l'ex presidente - quando io faccio un comizio e vengono 100mila persone, le fake news non ne parlano, si rifiutano di parlare dell'affluenza ai miei comizi. Sono i nemici del popolo». Mentre il *Wp* rivela che *The Donald* ripete ai suoi riferendosi a Biden: «È ingiusto che l'abbia battuto e che ora debba battere anche lei». Secondo un sondaggio Harris è in vantaggio del 6% (per 53% a 47%) e per la prima volta va oltre il margine di errore. Nonostante

Vance in imbarazzo per gli investimenti in società hi-tech

le sue parole su Vance, i media Usa sostengono che Trump sarebbe insoddisfatto del suo compagno di corsa. Oltre il fatto che gli investimenti del senatore dell'Ohio, come riportano i media, rivelano contraddizioni rispetto a come il vice di Trump vuole presentarsi, ovvero come volto della «nuova destra». I dati finanziari diffusi da Vance, spiegano, mostrano investimenti in aziende che stanno testando terapie con le cellule staminali, in contraddizione con il suo essere cattolico e favorevole al divieto di aborto, ma anche in controverse società tecnologiche. Fra queste Rumble, divenuta famosa nel 2020 per aver favorito teorie cospirazioniste sul Covid e per aver promosso QAnon.

CONFRONTO A DISTANZA Donald Trump ha convocato ieri i giornalisti nella sua residenza di Mar-a-Lago in Florida. Da mesi l'ex presidente non teneva una vera e propria conferenza stampa. Sotto: la candidata Kamala Harris e il suo vice Tim Walz a Eau Claire in Wisconsin, durante uno dei tanti comizi tenuti insieme in questi giorni

MESI DECISIVI

Entra nel vivo la campagna elettorale Usa. Con la scelta dei due vice, JD Vance per i repubblicani e Tim Walz per i democratici, i «ticket» dei due partiti sono pronti all'allungo finale prima del voto, previsto per il 5 novembre (il nuovo presidente si insedierà invece il 20 gennaio). Il primo appuntamento in calendario è però fissato tra pochi giorni: tra il 19 e il 22 agosto, a Chicago, la città di Barack Obama, si svolgerà la convention del partito democratico. Qui Kamala Harris dovrà darsi da fare per prolungare l'effetto positivo legato alla rinuncia di Joe Biden. Positive, per il momento sembrano anche le reazioni alla scelta come suo vice, di Walz, governatore del Minnesota. Walz ha, per ora, un grado di notorietà di gran lunga inferiore a quello del suo omologo repubblicano Vance. Quest'ultimo, però, è appesantito da un tasso di giudizi negativi molto alto. Il dato sembra attribuire a Vance la caratteristica di candidato, in grado di «polarizzare» il voto. Più ridotte sembrano le sue capacità di attrarre elettori dal campo avverso. Quanto a Walz la sua scelta è ancora troppo recente per dare un giudizio definitivo

VIA AI COMIZI NEL MIDWEST

Kamala Harris e il vice Walz in campo alla conquista dell'America profonda

La candidata: «Donald un pericolo per la democrazia» Contestazioni dei manifestanti pro-Palestina

New York Kamala Harris va alla conquista del Midwest con il compagno di corsa Tim Walz, e gli attacchi contro Donald Trump tornano centrali nella strategia del ticket democratico, che mette in guardia dalla minaccia alla democrazia rappresentata dal rivale repubblicano. Mentre il presidente Joe Biden dice di «non essere affatto sicuro» che ci sarà un pacifico trasferimento di potere alla sua attuale numero due se il tycoon perderà le elezioni a novembre. «Lui - avverte in un'intervista alla *Cbs* che andrà in onda integralmente domenica - pensa sul serio quello che dice. Non lo prendiamo sul serio, ma lui pensa davvero tutte quelle cose del tipo 'se perdiamo ci sarà un bagno di sangue'».

Affermazioni, quelle del comandante in capo, che seguono le parole di Harris durante un comizio a Eau Claire, in Wisconsin. «Trump ha detto di voler essere un dittatore, di voler armare la giustizia contro i suoi nemici e di voler spazzare via la Costituzione. Una persona così non può diventare presidente», afferma la vice di Biden, sottolineando che «la posta in gioco in queste elezioni non potrebbe essere più alta».

«Quando saremo eletti, io e coach Walz lavoreremo per tutti gli americani», prosegue, esortando gli americani a rifiutare il «caos, la paura e l'odio» del trumpismo. E ribadendo che una vittoria del tycoon porterebbe un'amministrazione senza legge decisa a limitare le libertà. In Wisconsin, ma anche nel successivo comizio a Detroit, in Michigan, i due leader democratici delineano una visione di prosperità futura per la classe media, mettendo in guardia tuttavia sul fatto che permettere a The Donald di tornare alla Casa Bianca farebbe fare un deciso passo indietro agli Usa. «Questo tizio indebolisce il nostro paese per rafforzare la sua posizione, pensa solo ai suoi interessi, si fa beffe delle nostre leggi, semina caos e divisione tra la gente e questo per non parlare del lavoro che ha fatto come presidente», dice il governatore del Minnesota, ricordando che Trump «si è bloccato di fronte al Covid, ha portato l'economia a terra e il tasso di criminalità era più alto». A Detroit, però, Harris è stata pure ripetutamente interrotta da un gruppo di manifestanti pro-Palestina insoddisfatti della politica dell'amministrazione Biden su Gaza. «Se volete che Trump vinca, allora ditelo. Altrimenti, parlo io», ha affermato con espressione dura cercando di zittire i contestatori che gridavano: «Kamala non puoi nasconderti, noi non voteremo per il genocidio».

«Sono qui perchè credo nella democrazia. Credo che ogni voce conti. Ma ora sto parlando io», ripete. Intanto, il second gentleman Doug Emhoff (il marito di Kamala Harris) annuncia da Parigi che gli Stati Uniti verseranno un contributo volontario di 2,2 milioni di dollari all'Unesco, l'agenzia per la cultura delle Nazioni Unite, per rafforzare la lotta contro l'odio antisemita. «La questione dell'antisemitismo, la questione dell'odio, è profondamente personale per me come persona ebrea», sottolinea Emhoff insieme al segretario generale dell'Unesco Audrey Azoulay. «Abbiamo visto scoppiare in tutto il mondo una crisi di antisemitismo. È peggiorata sempre di più. La vediamo ovunque, nelle nostre strade, nei luoghi di culto, nei campus universitari, nei mercati e online». Parte dei fondi, riferisce andrà alla formazione degli insegnanti e a programmi contro l'antisemitismo nelle scuole.

VRob

BARCELLONA L'incredibile fuga del separatista catalano

Thriller Puigdemont: sparito di nuovo

Compare dal nulla, scortato in piazza, poi il comizio. Arrestati due agenti suoi complici

Francesco De Palo

Dal ponte delle spie di Istanbul, al gioco di ombre di Barcellona. Sembra di essere tornati ai tempi della guerra fredda, con un capopopolo sui generis come Carles Puigdemont che prima si materializza dal nulla, dopo sette anni di latitanza e poi come un qualsiasi Houdini sparisce, con la complicità della sua comunità e della polizia locale. Da un lato la Catalogna, protagonista ieri di una giornata surreale, preparata nei dettagli dall'entourage del leader secessionista giunto in mattinata per un comizio in stile «pride», pur di prendersi la scena nel giorno del voto del nuovo governatore.

Dall'altro un paese che deve fare i conti con una sorta di polizia parallela, il Mossos d'Esquadra che ha permesso la fuga di Puigdemont: due agenti infatti sono stati arrestati dai colleghi quando il suo veicolo è stato usato per fuggire. Si parla apertamente di staffette e fuggiaschi nascosti nei portabagagli di utilitarie, per un ritorno ai mezzi del passato nell'epoca dell'intelligenza artificiale e dei droni. Nel mezzo la bufera politica connessa alla provocazione di Puigdemont, dal momento che il suo sostegno al governo Sanchez, indispensabile per la sopravvivenza stessa dell'esecutivo, era legato alla concessione dell'amnistia. Beneficio che, pur previsto da una leggina ad hoc, è stato bloccato dalla corte suprema spagnola.

Il premier Pedro Sánchez è il principale responsabile dell'impunità del leader secessionista catalano, attacca a testa bassa il numero uno di Vox, Santiago Abascal, che nelle stesse ore in cui Puigdemont si manifestava per le strade catalane ha organizzato una contromanifestazione per chiedere il rispetto della legge e il suo arresto. «Il premier agisce come un miserabile, ed è responsabile della distruzione dello Stato di diritto in Spagna - ha aggiunto il capo della destra spagnola – perché ha bisogno del sostegno di politici come Puigdemont che si comporta come un delinquente comune». Stesso cliché seguito dal Partito popolare, che con il segretario Cuca Gamarra accusa il socialista in sella al governo di essere il «responsabile ultimo» di quanto accaduto all'ex presidente catalano. Gamarra inoltre punta il dito contro l'intelligence iberica, rea di non aver monitorato Puigdemont «perché il capo dell'esecutivo ha voluto così, mentre al leader separatista è stato messo un tappeto rosso».

Resta ancora impunito il leader secessionista, su cui pende un mandato di cattura. Esplose le polemiche contro la «polizia parallela» che lo ha aiutato. L'imbarazzo del premier Sánchez

Il sostegno del Mossos a Puigdemont ha provocato la reazione di Jupol, il principale sindacato di polizia spagnolo che ha definito «scandaloso e vergognoso» l'operato dell'agente della polizia regionale catalana che favorito la fuga da Barcellona dell'ex presidente della Catalogna, su cui pende un mandato di cattura. Si è trattato di «un'inammissibile negligenza del dovere», per uno schema già andato in scena nel 2017 in occasione del referendum illegale, quando sia la Polizia nazionale che la Guardia civil denunciarono la connivenza dei colleghi catalani. Per le strade spagnole intanto si sono registrate code e rallentamenti, a causa dei controlli (tardivi) intensificati per intercettare Puigdemont, che di fatto ha aperto ieri una fase nuova della sua parabola politica, portando un ulteriore elemento di imbarazzo per il premier Pedro Sanchez.

il ritratto

Carles, il protagonismo come cifra politica

Sfacciato, tenace, ma anche amato. È il peggior incubo del premier

di Manila Alfano

Sei anni e dieci mesi dopo il presidente ribelle Carles Puidgemont si è giocato la sua ultima cartuccia sparando il colpo perfetto, colpendo dritto al cuore il governo spagnolo. L'ex presidente è tornato a Barcellona, in barba ai mandati d'arresto che pendono sulla sua testa, riemergendo come un fantasma dagli incubi di Pedro Sanchez, protetto da qualche agente dei Mossos d'Esquadra, e acclamato da una folla di catalani che dimostrano di non averlo dimenticato, ma che anzi, questi anni di lontananza sono serviti a santificarlo come un eroe che paga sulla propria pelle il sogno di una Catalogna indipendente: esilio dicono lui e i suoi; più prosaicamente fuga rispondono gli altri. E così, proprio quando il grande accordo tra i socialisti di Salvador Illa ed Esquerra Republicana, sembrava concluso, e quando Sanchez pareva favorevole all'idea di una autonomia fiscale capace di trattenere i soldi delle imposte nella regione, ecco che il leader di Junts irrompe con la forza di un terremoto politico e giuridico con il chiaro intento di smontare l'investitura di Illa e prolungare «el procés».

Con questo ritorno, studiato, pianificato e annunciato Puidgemont conferma di condurre la sua lotta all'insegna del protagonismo, sua cifra politica da sempre e di non aver alcun desiderio di uscire di scena. E chissà da quanto sognava questo colpo di teatro, sfacciato e sfrontato che indigna e umilia chi ne auspica la cattura da sempre, lui che sale e poi scende dal palco gridando «siamo tornati»; un evento trasmesso live dal suo account Instagram, dal Parc della Ciuttadella a un passo dal Parlament. Il ribelle di Amer, il figlio bravo a scuola e che solo lì smetteva di parlare catalano, nato da una famiglia di pasticceri, secondo di otto fratelli cresciuti con i valori cattolici, lontano dall'elite di Barcellona, Carles il ragazzino appassionato di storia e geografia catalana, ha fatto i conti con i suoi avvocati che suggeriscono che farsi arrestare adesso si può fare, si può correre il rischio. E allora l'occasione lui se la prende e se la strappa, capace di minacciare il regno con l'aria di sfida e la stessa capigliatura a nascondere le cicatrici sul volto di quell'incidente a vent'anni che quasi gli strappa la vita. E la Spagna sembra così tornata indietro nel 2017 quando il sogno indipendentista si era autoproclamato realtà con il President anima della volontà secessionista. Con l'appoggio del suo governo e del parlamento catalano, il 27 ottobre comunicava il risultato del voto referendario, proclamando unilateralmente l'indipendenza della Catalogna, atto considerato illegale dalla Corte Suprema. L'abbandono del Paese, il 30 ottobre lo aveva portato in Belgio, a rifugiarsi a Waterloo, a ribattezzare la sua residenza «Casa della Repubblica». All'inizio, era apparsa a tutti una mossa disperata. Il secondo presidente che aveva osato dichiarare indipendente la Catalogna, il primo era stato Lluis Companys che nel 1934 aveva proclamato la Repubblica. Durò undici ore, Companys arrestato e fucilato dal franchismo. A lui sta andando decisamente meglio. Sono passati quasi sette anni. Tanto è durato il sacrificio, arrestato due volte, in Germania e poi in Italia. Su di lui pende un mandato d'arresto perché non beneficia dell'amnistia il suo comizio lampo di sei minuti ieri ha fatto centro: puntava a sospendere l'investitura di Illa, la scommessa politica che puntellava la traballante poltrona di Sanchez. Per ora il punto è tutto suo.

CHI È
Carles Puigdemont, 61 anni, figlio di genitori pasticceri cattolici, da piccolo era appassionato di storia e geografia catalana

IL GIALLO Il 23enne era in ferie in Calabria

Omar e la morte in vacanza «Giorni fa la rissa in discoteca»

Il dolore alla testa sotto la doccia. I genitori: «Prima di partire fu picchiato dai buttafuori a Origgio». Si indaga sul nesso

Paola Fucilieri

Milano Racconta il quotidiano storico di Varese, *La Prealpina*, che domenica sera, mentre faceva la doccia nella sua casa calabrese di Bianco (RC) dove era in vacanza da nemmeno 48 ore, il 23enne Omar Bassi (*nella foto*) abbia avvertito «un dolore acutissimo, che l'ha fatto urlare spaventosamente». I genitori piombano in bagno, ma il giovane è già accasciato a terra, con una mano si tiene ancora la testa e con l'altra afferra il braccio quasi a voler fermare la sofferenza. La corsa in ambulanza all'ospedale di Locri, il successivo trasporto in elisoccorso agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, la perdita di conoscenza e la tac con il liquido di contrasto, precedono una sentenza temuta e irreversibile: diverse emorragie all'encefalo e successiva morte cerebrale. La mattina dopo, lunedì 5 agosto, alle 10.30 Omar non c'è già più, la famiglia acconsente all'espianto degli organi.

Sulla salma adesso c'è il fermo giudiziario e, in attesa degli esiti dell'autopsia, i genitori hanno sporto denuncia ai carabinieri per vederci chiaro e ottenere giustizia, mentre gli atti giudiziari sono stati trasmessi alla Procura di Busto Arsizio (Va) per competenza. Gli eventi che conducono - per ora solo per intuito e logica - alla morte di questo ragazzo, infatti, hanno avuto inizio circa due settimane fa ma qui in Lombardia, dopo un pestaggio in un locale. Omar abitava con la famiglia a Cascina del Sole, frazione di Bollate, nord di Milano e alternava il lavoro in panetteria a quello di impiegato in una ditta. Come spiega il quotidiano varesotto sabato 20 luglio il ragazzo partecipa a una festa per il compleanno del cugino in una discoteca di Origgio (Varese). C'è tanta gente, parenti, amici, anche sconosciuti al *DolceBeach*, la serata scorre allegra al tavolo prenotato per una ventina di persone nel locale (che da ieri è chiuso fino a data da destinarsi). E tutto procede bene fino a quando in un altro tavolo due ragazzi, sconosciuti al gruppo in festa, inizia a picchiarsi. Il pestaggio si fa sempre più violento, così intervengono i buttafuori che avrebbero iniziato a sferrare cazzotti un po' a destra e a manca, centrando così anche il fratello minore di Omar, il 19enne Thomas. A quel punto Omar, che tutti descrivono come buono e pacifico, prova però a difendere il fratello. E per farlo sferra un pugno a uno dei buttafuori, che cade. Un gesto che si rivelerà un boomerang per Bassi. I testimoni raccontano infatti che 5 addetti alla sicurezza afferrano il 23enne e, dopo averlo trascinato fuori dal locale, lo picchiano. «Calci, pugni in testa e sui fianchi, anche quando era a terra» spiega sui social la cugina Michelle Sala. Quella stessa notte il 23enne va in ospedale, al «Sacco» di Milano. Ma dopo oltre due ore e mezza d'attesa al pronto soccorso decide di tornarsene a casa. Sta male Omar. E torna in ospedale due giorni dopo, lunedì 22 luglio, a Garbagnate Milanese. Visitato in codice verde, spiega ai medici di avere «cefalea e nausea» e di non aver assunto alcuna terapia. Il ragazzo racconta di essere stato picchiato dai buttafuori in discoteca, ma la tac senza mezzo di contrasto non evidenzia problematiche particolari. «Esiti da contusioni multiple al viso, ferita lacero contusa della mucosa orale e trauma contusivo cranico» recita il referto medico che si conclude con tre giorni di prognosi. Confortato dalla diagnosi Omar parte per la Calabria. È la notte tra il 2 e il 3 agosto. Il 5 la morte.

ROMA-NAPOLI ***RITARDI FINO A 90 MINUTI***

Treni, l'estate nera dell'Alta Velocità Incendio ad Anagni

Continua l'estate nera dei viaggiatori. Ancora disagi sui treni, ancora ritardi e deviazioni. Non dovuti ai cantieri ma a incidenti. La circolazione ferroviaria è stata sospesa sulla linea Alta Velocità Roma-Napoli per la segnalazione di un incendio nelle vicinanze della linea ferroviaria tra Salone e Anagni. Lo comunica Rfi in una nota, informando che ci sono ritardi fino a 90 minuti. Sul posto sia i vigili del fuoco sia i tecnici di Rfi

LA CRONACA *in breve*

TAVULLIA (PESARO)

La lite degenera Uomo ucciso a coltellate

Un uomo, di origine albanese, è stato ucciso a coltellate dopo una lite a Tavullia, in provincia di Pesaro. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. La vittima è stata trasportata all'ospedale di Cattolica, dove è morta poco dopo. Secondo una prima ricostruzione, sarebbero coinvolte nell'accaduto sei persone, compresa la vittima arrivata a Tavullia da Riccione insieme ad altri due connazionali. Tre i feriti ma non versano in condizioni gravi.

LONDRA

Rubata in pieno giorno l'ultima opera di Banksy

È rimasta esposta nemmeno un'ora l'ultima opera di Banksy, prima di essere rubata. L'artista aveva dipinto un lupo che ulula su una parabola satellitar (prestata all'arte per fare da luna) sul tetto di un negozio di Rye Lane, nel quartiere di Peckham, nel sud di Londra. In pieno giorno, due uomini, uno in tuta e l'altro con dei pantaloncini corti ma entrambi a volto coperto, hanno smontato la parabola e sono fuggiti sotto gli occhi (e i telefonini) dei passanti, increduli.

LE MOTIVAZIONI DELL'ERGASTOLO

«Pifferi fece morire la figlia per un weekend d'amore»

Alessia Pifferi non merita le attenuanti generiche «tenuto conto dell'elevatissima gravità» del reato e del futile motivo che lo animava: ricercare «propri spazi di autonomia» rispetto al diritto-dovere di accudire la figlia. Lo scrivono i giudici della Corte d'Assise di Milano nelle motivazioni dell'ergastolo per la madre ritenuta colpevole di aver abbandonato per 5 giorni e mezzo la piccola Diana (18 mesi) facendola morire di stenti. Riconosciuta l'aggravante dei futili motivi.

IN SARDEGNA Tragico incidente in mare

Si ribalta la barca: muore a 10 anni per una lezione di vela

La bimba è rimasta impigliata dopo aver scuffiato. Il sindaco di Tortolì: «Se n'è andata praticando lo sport che amava»

Una bambina di 10 anni di Tortolì, impegnata in un corso di vela davanti al porto di Arbatax-Tortolì, in Sardegna, è morta dopo che la barca con cui era uscita in mare si è ribaltata. In gergo, per chi conosce la vela e le manovre che servono a muoverla e ad orientarla, si dice «scuffiare». La piccola ha scuffiato e la barca si è messa a faccia in giù, in acqua.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, una volta caduta in acqua, la piccola velista è rimasta impigliata nella vela della piccola «deriva» usata per le lezioni. Anche se è stata immediatamente soccorsa e portata a riva, in porto, la bambina è andata in arresto cardiaco. L'allarme è scattato poco dopo le 17 di ieri pomeriggio. Il 118 ha inviato sul posto l'elisoccorso e due ambulanze, una delle quali con un rianimatore a bordo, che ha provato a salvare la bambina, che è stata anche intubata, ma i tentativi sono stati inutili.

IL DATO

La tragedia di ieri ad Arbatax, era il terzo incidente in mare in 24 ore

La piccola vittima si chiama Anna Laura Pilia, ed è figlia del medico in pensione Bruno Pilia, già primario di Radiologia dell'ospedale di Lanusei ed ex presidente della Provincia dell'Ogliastra. Gli accertamenti sono stati affidati alla capitaneria di porto di Arbatax. Il sindaco di Tortolì, Marcello Ladu e l'amministrazione comunale, ha espresso «profondo cordoglio e si unisce al lutto della famiglia». «La Città di Tortolì perde una figlia che ci ha lasciato troppo presto, se n'è andata praticando lo sport che amava così come il suo mare», aggiunge il primo cittadino. «Oggi in segno di rispetto e interpretando il sentimento comune dei cittadini, tutte le attività di intrattenimento musicale e danzante previste per questa notte in tutto il territorio comunale saranno sospese». Tutto il paese si è stretto attorno alla famiglia, dopo questa notizia sconvolgente. Tutte le iniziative che in questo periodo dell'anno animano la cittadina e attirano turisti sono state sospese in segno di rispetto. Ogni evento è stato cancellato in segno di lutto per la povera bimba che tutti qui conoscevano da quando è nata.

Quello della piccola Anna Laura è stato ieri il terzo incidente in mare nel giro di ventiquattr'ore.

«Una tragedia» commentano alcuni conoscenti della famiglia, gente che passa dal molo e dalla scuola di vela «è estate, giorni spensierati, si pensa a come rendere contenti i bambini, a come assecondarli nelle loro passioni perché si divertano, perché passino delle belle vacanze e all'improvviso tutto si trasforma in incubo».

IL LUTTO Pinna scomparso a 74 anni

Il dolore di Iva, addio al suo Fausto

Insieme dal 1987, erano una delle coppie più affiatate dello spettacolo italiano

Paolo Giordano

Comunque lui c'era. Per tanto, tantissimo tempo, diciamo quasi quattro decenni, Fausto Pinna è stato sempre di fianco al suo amore Iva Zanicchi in qualsiasi occasione pubblica, che fosse un concerto o una conferenza stampa o una apparizione tv. Perciò si capisce quanto sia profondo il «dolore fortissimo» che l'altra notte Iva Zanicchi ha provato mentre il suo compagno se ne andava a 74 anni, consumato da un tumore ai polmoni. Sono stati una delle coppie più longeve dello spettacolo italiano, insieme dal 1987, mai sposati eppure sposi a tutti gli effetti.

Si erano conosciuti durante le registrazioni di *Care colleghe*, ventottesimo disco di Iva Zanicchi nel quale lei cantava pezzi di altre cantanti (dalla Vanoni a Milva e Bertè) oltre a un solo brano inedito, *Canterò*, scritto proprio da Fausto Pinna e poi diventato sigla di cosa di *Ok il prezzo è giusto* di quella stagione. Lei già mamma di Michela e appena separata da Antonio Ansoldi. Lui imprenditore e produttore discografico, origini sarde, grande senso dell'ironia. Da allora non si sono mai più separati. «Quando vedi che il tuo uomo è tanto innamorato, ti galvanizza - ha detto lei tempo fa al *Corriere* -. Io mi sveglio orribile alla mattina e lui mi dice "quanto sei bella" e allora io gli do un bacio». Incontrandoli, ti mettevano buon umore. Lei travolgente e spiritosa, lui sornione e taciturno, sempre garbato. Nel 2021 gli diagnosticarono un tumore ai polmoni molto aggressivo e ormai inoperabile. I medici erano pessimisti, non avevano speranze. «Fumava novanta sigarette al giorno, ma non ce lo aspettavamo, sembrava stesse bene, invece dopo quella terribile diagnosi gli hanno dato solo due mesi di vita. Io ho fatto di tutto per non fargli pesare quel dramma, lo incoraggiavo nelle cure, gli sono sempre stata vicino fino a quando, quasi per miracolo, un po' alla volta, ha iniziato a stare meglio», ha detto Zanicchi un anno fa a *DiPiù*.

Il tumore ai polmoni nel 2021: per i medici aveva due mesi di vita

Sembrava si fosse trovato quel delicato equilibrio che rende inerti le malattie, non le fa progredire, lascia qualche speranza. Invece Fausto Pinna l'anno scorso si ruppe una vertebra, fu ricoverato e gli esami confermarono che si stava sviluppando la recidiva: «Vado avanti perché lo amo, voglio il suo bene e vederlo così mi provoca un grande dolore. Se hai amore e compassione, la forza di stare al fianco della persona che sta vivendo un grande dolore la trovi sempre». Per il suo Fausto, Iva nell'ultimo anno aveva diradato i propri impegni pubblici, si era davvero dedicata anima e corpo al compagno di una vita: «Gli dico sempre: "Lo sai che ti amo?" e lui ride. "Iva, tu lo sai che io ti amo di più?"».

L'artista: «Gli dicevo sempre: lo sai che ti amo? Mi dava forza»

Una sintonia di spirito che colpiva chiunque li incontrasse. Non a caso ieri le dimostrazioni di affetto sono state tantissime. Orietta Berti ha ricordato che «Fausto era una persona gentile, discreta e che ha lottato tanto». Per Cristiano Malgioglio «è stato un compagno meraviglioso». E anche Milly Carlucci ha scritto su Instagram che «noi tutti possiamo solo starti vicino con le nostre preghiere e il nostro grande affetto sperando che tu lo senta davvero». Senza dubbio sentirà l'abbraccio dei suoi cari oggi, 9 agosto, alle 15 e 30, alla chiesa di Santa Maria Assunta in quella Lesmo, in Brianza, dove hanno vissuto per moltissimi anni e dove ai funerali si daranno l'ultimo bacio.

INSEPARABILI Fausto Pinna e Iva Zanicchi durante una delle ultime apparizioni pubbliche. Erano insieme da 37 anni

---

il personaggio

L'estate di Chiara tra cronache rosa e conti in rosso

Il «pandoro gate» pesa sugli utili delle società della Ferragni. Spunta un nuovo flirt

Valeria Braghieri

E tra un'insalata di feta mangiata sulla sabbia a gambe incrociate, un look «cut out» (pare) irrinunciabile per una cena a Mykonos, due flirt attribuiti, cento percepiti, Chiara Ferragni ha dato i numeri. Lo ha fatto commentando la chiusura di bilancio 2023 della sua società Tbs Crew e le previsioni per il 2024. La prima, sorprendentemente rasserenante visto il disastro del Pandoro Gate, la multa pagata all'Antitrust (alla fine non ha fatto ricorso e ha versato 1 milione di euro), la donazione fatta all'ospedale pediatrico di 1.150.000 euro e un accantonamento extra per gli imprevisti (dopo lo tsunami che l'ha travolta), una sorta di «serbatoio prudenza» nel caso in cui, in futuro, dovesse riaddensarsi nell'azzurrissimo cielo di Chiara un'altra tempesta perfetta.

«Senza gli oneri, la società avrebbe ottenuto un risultato superiore al 2022», si legge nella nota dell'imprenditrice. Il 2023 ha chiuso con 4,44 milioni di utile, l'anno precedente con 5,13. Ma a preoccupare sono i primi mesi di quest'anno dell'attività, in cui si registrano «un forte calo dei ricavi e un sostanziale ridimensionamento nelle nuove iniziative commerciali». Non esattamente una faccenda da nulla, non la migliore delle albe.

Come non fa che confermare il negozio di Milano, tra Corso Como e piazza Gae Aulenti, che è rimasto vuoto come un pozzo durante la grande siccità.

Ma Chiara si muove molto, Fedez la provoca tanto, tutti postano di continuo, l'estate è in pieno corso e quindi l'attenzione dai numeri della blond girl si è distolta in un attimo. Ed è andata a posarsi su un uomo con ben altri numeri, Silvio Campara, ceo di Golden Goose e presunto flirt di Chiara.

Sembra che il rampante amministratore delegato, tra il 2022 e il 2023, abbia fatto crescere i ricavi dell'azienda da 387 a 416 milioni di euro, con un utile di 59,3 milioni. Il problema, però, è che Campara ha anche altri numeri: una moglie e 2 figli. Quando Chiara ha conosciuto Campara, a giugno ai *Bagni Piero* di Forte dei Marmi, assieme a lui c'era anche la moglie Giulia. Poi Chiara è partita per Capri, e al Forte si è iniziato a vociferare di una crisi coniugale tra l'ex bocconiano e la consorte, la Ferragni è stata immortalata da *Anema e core*, a Capri, mentre mostrava a un amico la foto di Campara sul display del suo cellulare e atteggiava le labbra in una smorfia da pianto di bambina triste alla «mi manca».

A quel punto (o prima o dopo o durante quel punto) Fedez dalla Sardegna postava la foto della sua T-shirt con scritto «Più conosco le persone, più amo il mio cane» e il muso del suo cucciolo Silvio in primo piano. Seguito da una carrellata di immagini di Silvio trastullato da una ragazza diversa in ogni scatto (tutti i flirt di Fedez...?).

Se non altro quest'estate, i due ex coniugi sono meno distanti di quanto vorrebbero: lui con decine di comparse, lei con chi non sarebbe mai dovuta comparire.

COMMENTI & DIBATTITI

LA PROPOSTA DI VALDITARA

Dovere e libera impresa finalmente sono in classe

di **Carlo Lottieri**

La decisione del ministro Giuseppe Valditara di delineare nuove linee guida per i programmi scolastici di Educazione civica sta suscitando molte reazioni negative. Si può discutere, ovviamente, l'idea di avere programmi nazionali, definiti dal ministero, e anche il fatto stesso che nelle scuole si debba insegnare una materia come questa, che punta a legare il giovane alle istituzioni esistenti. È però interessante rilevare come gli attacchi della sinistra si concentrino in larga misura – oltre che sui riferimenti alla patria – sul fatto che nei programmi si fa riferimento all'impresa privata e al senso del dovere.

D'altra parte, da decenni l'istruzione è appannaggio di una cultura (quella di sinistra) e di un gruppo sociale (i docenti statali) che per varie ragioni sono avversi all'economia di mercato e a quel tipo di rigore che caratterizzava la scuola nel passato. Un ministro dell'Istruzione che chiede alle scuole di riconoscere il ruolo della libera impresa, della concorrenza e dell'iniziativa privata può soltanto infastidire la grande armata dei docenti di Stato. Nella mente di quanti educano i nostri figli prevale la tesi che ciò che è «pubblico» è bene, per definizione, mentre il «privato» è associato all'egoismo, allo sfruttamento, al disprezzo per la natura, al cinismo.

In un volume che sarà nelle librerie a settembre, edito da *Liberilibri* e scritto assieme a due colleghi (Andrea Atzeni e Marco Bassani), è presentato esattamente quanto il declino economico italiano, ormai pluridecennale, sia in stretta relazione con quanto viene insegnato ai giovani. Abbiamo voluto mostrare che la scuola italiana sia dominata da una prospettiva profondamente ostile al capitalismo, con un'enorme attenzione non soltanto alle tesi marxiste, ma anche a quella cultura politica variamente progressista che avversa la Rivoluzione industriale, esalta il welfare State, prospetta un'imminente disastro a causa dei cambiamenti climatici, ritiene che la crescita demografica sarebbe pericolosa, sposa le tesi della gender theory e via dicendo.

La visione di coloro a cui tutti noi siamo obbligati a consegnare la formazione dei figli, se non abbiamo le risorse per optare per una scuola privata (e il loro numero sta riducendosi sempre più), non crede affatto che la proprietà sia un diritto da rispettare – se non vogliamo entrare in una giungla in cui prevale il più forte – e che l'impresa sia quello strumento che molti tra noi possono utilizzare per mettersi al servizio delle esigenze altrui.

D'altra parte, l'universo della scuola è piuttosto monolitico e, non bastasse questo, è dominato da una visione dogmatica, che considera ogni obiezione come immorale e inaccettabile. In tal senso è anche comprensibile che le scelte di Valditara abbiano suscitato tante vive contestazioni.

Cosa può però produrre di positivo questa presa di posizione del ministro? La speranza è che da qui, al di là delle varie questioni più o meno marginali, possa nascere una discussione autentica sulla scuola, sulla centralità dei diritti degli studenti e delle loro famiglie, sull'esigenza di passare da una visione statocentrica a una plurale, che veda istituti autonomi proporre percorsi educativi differenti.

Se evocare l'impresa privata suscita simili reazioni, è chiaro che c'è del marcio nelle aule delle nostre scuole. Ed è egualmente evidente che bisogna iniziare a porre mano a cambiamenti strutturali, i quali consentano l'emergere di esperienze nuove, in grado di offrire alle famiglie e ai giovani un'educazione di altro tipo, e non il solito lavaggio del cervello dettato da ideologie ormai stantie.

CONTRO ELON MUSK

Calenda e l'esproprio (poco) liberale

di **Francesco Boezi**

Se a John Locke avessero detto che sedicenti liberali avrebbero in futuro proposto di espropriare un social a Elon Musk, con ogni probabilità, si sarebbe fatto una risata. Restiamo in Inghilterra, dove sono scoppiati disordini dopo l'uccisione a Southport di tre bambine. La vicenda è complessa. L'assassino è Axel Muganwa Rudakubana, un gallese con due genitori originari del Ruanda. Nel web, che non è un posto semplice, viene alimentata un'altra notizia: l'assassino è Ali Al-Shakati, un migrante musulmano, già ritenuto pericoloso, e arrivato con un barcone. Ma non è vero. Il caos divampa in buona parte dell'Inghilterra. Si arriva a 400 arresti. Gli agenti schierati dal neo-premier Keir Starmer sono 6mila. Elon Musk parla di «guerra civile inevitabile». È a questo punto che Carlo Calenda, leader di Azione, sedicente liberale, ha un guizzo. «Elon Musk invita alla guerra civile in Gran Bretagna. I social diffondono notizie false. Bande di violenti razzisti aggrediscono gli immigrati e la polizia. Non possiamo andare avanti in questo modo. I social vanno regolati e occorre togliere ad un pericoloso eversore la proprietà di uno spazio di dibattito pubblico che chiaramente non è in grado di amministrare con responsabilità...». Quindi Calenda, il liberale, vorrebbe l'esproprio di *X* a Musk. E già qui potremmo fermarci. Data l'evidente dicotomia tra l'essere liberali e una proposta di questo tenore. Ma c'è almeno un altro aspetto. Chi decide quali sono «notizie false» e quali no? Presumiamo il medesimo Stato etico che dovrebbe intervenire su Musk. Il consiglio a Calenda è di fare un passo deciso verso il campo largo. Lì troverà altri esempi di liberal-marxisti. Il liberalismo, per fortuna di tanti, è un'altra cosa.

ACCUSE DI 40 ANNI FA

Il «MeToo» fuori tempo contro Bill Gates

dalla prima pagina

(...) più ricchi del mondo, colui che ha fondato la Microsoft, colui che sarebbe stato davvero l'uomo più ricco del mondo se non avesse deciso di usare la maggior parte del suo patrimonio per aiutare i paesi più poveri, per costruire bagni in Africa, per esempio.

Il tutto è uscito fuori da Anupreeta Das, editorialista del *New York Times*, autrice di una biografia non autorizzata su Bill Gates, nella quale il nostro Bill figura come un «predatore sessuale» (ormai anche se dici a una «come sei carina» sei un predatore sessuale), con venti, trenta, quarant'anni di ritardo. Oltretutto non ci sono vere accusatrici, ma solo supposizioni nella biografia di questa giornalista. Dice che «era come un bambino in un negozio di caramelle», e quindi? Qualunque persona si trovi a essere miliardaria dopo la fatica che ha fatto per esserlo si sente onnipotente, ma non significa che per questo commetta dei soprusi. Tant'è che non ci sono mai cause di abusi sessuali dopo venti anni ai pizzaioli.

Il punto è che frequentava Jeffrey Epstein, peccato che, prima che si sapesse che era uno stupratore seriale di minorenni, lo frequentassero tutti, incluso Donald Trump, i Clinton ma praticamente tutti i miliardari e le persone influenti degli Stati Uniti e non solo. Una femminista, l'altro giorno, quando ho pubblicato una story su IG (Instagram, vedete come parlo giovane?) in difesa di Bill Gates, mi ha detto «ha fatto beneficenza per lavarsi la coscienza?». L'ha già giudicato colpevole. Ma di cosa? Che quando era un giovane genio miliardario le donne ci provavano con lui? In questo mi sembrerebbe evidente che una ragazza ci provi con il ragazzo più figo e miliardario del mondo. Che poi sia stato lui a provarci, in modo non consensuale, è tutto da provare, e soprattutto quarant'anni dopo è difficile da provare. In ogni caso l'Africa ringrazia.

Massimiliano Parente

il tempo

CIELO: Sereno | Variabile | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Molto nuvoloso | Pioggia | Rovesci isolati | Rovesci | Temporale | Grandine | Neve | Nebbia
MARE: Calmo | Poco mosso | Mosso | Molto mosso | Agitato
VENTO: Forza 1-3 | Forza 4-6 | Forza 7-9

LA SITUAZIONE

NORD:
in prevalenza soleggiato, seppur con annuvolamenti diurni sui monti ma con fenomeni blandi o assenti. Temperature stabili o in lieve rialzo, massime tra 34 e 37.

CENTRO:
soleggiato al mattino, dal pomeriggio modesta attività cumuliforme in Appennino con locali temporali specie tra Lazio e Abruzzo. Temperature in rialzo, massime tra 33 e 38.

SUD:
soleggiato con sviluppo di isolati acquazzoni o temporali pomeridiani in Appennino e sulle interne siciliane. Temperature in lieve aumento, massime tra 33 e 38.

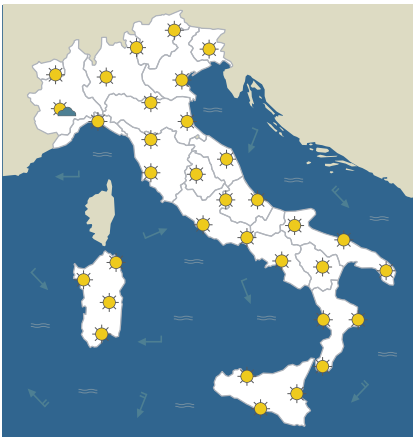
LUNA
Sorge alle 10:57
Tramonta alle 22:28

SOLE

Milano	06:17	20:39
Torino	06:24	20:44
Firenze	06:13	20:27
Roma	06:12	20:18
Palermo	06:17	20:06

IN ITALIA

Città	min.	max.
ANCONA	24	34
AOSTA	19	33
BARI PALESE	25	32
BOLOGNA	24	36
BOLZANO	18	33
CAGLIARI	25	36
CAMPOBASSO	20	32
CATANIA	27	33
CUNEO	22	31
FIRENZE	22	37
GENOVA	24	33
IMPERIA	21	30
L'AQUILA	17	33
LECCE	25	33
MESSINA	26	32
MILANO	24	33
NAPOLI	26	34
PALERMO	25	32
PERUGIA	24	34
PESCARA	23	31
PISA	22	35
POTENZA	20	30
REGGIO CALABRIA	26	32
ROMA CIAMPINO	25	37
ROMA FIUMICINO	23	33
S.M. DI LEUCA	26	36
TORINO	21	33
TRIESTE	26	30
VENEZIA	24	31
VERONA	23	33

DOMANI IN ITALIA

Prosegue il dominio dell'anticiclone africano. Stabilità, caldo e ampio soleggiamento sull'Italia, salvo qualche annuvolamento cumuliforme in sviluppo diurno su Alpi e Appennino. Temperature massime fino a 35-38°C in pianura, clima afoso lungo le coste.

DOPODOMANI IN ITALIA

Ancora tanto sole e clima molto caldo da Nord a Sud dello Stivale. Da segnalare locali temporali in formazione diurna su Alpi occidentali e Appennino settentrionale. Massime in ulteriore lieve rialzo, picchi sino a 38/40°C al Centrosud, 36/38°C al Nord.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

L'intervento di Fondazione Ania in aiuto alle vittime della strada

Attivo in tutta Italia, il progetto Ania Cares si avvale di 150 psicologi per dare un supporto dopo l'incidente

Sergio Dariva

Gioia Bucarelli da sette anni era la compagna di vita di Huub Pistoor, un cittadino olandese, da 28 anni in Italia, ingegnere elettronico con la passione della montagna e della filosofia. Quando il 29 marzo 2019 seppe che la macchina di Huub era stata travolta da un rimorchio staccatosi dalla motrice di un camion, sulla strada che collega Jesi a Osimo, nelle Marche, Gioia finì in un baratro. Non molto diverso da quello in cui era finita la vita di Huub. La tragedia di Huub e Gioia si verifica più o meno nove volte al giorno: sono più di 3mila ogni anno le persone che perdono la vita in Italia in un incidente stradale.

La vittima di un incidente stradale è sempre un intero nucleo familiare, che somma al lutto il trauma psicologico di una vita interrotta. L'incidente non è mai solo un sinistro. Non è mai solo un problema assicurativo. Ania Cares è un progetto che nasce dal dialogo che il settore assicurativo, attraverso l'attività della Fondazione Ania, ha avuto con i familiari delle vittime della strada o con chi ha avuto un incidente grave. Dalla sua costituzione nel 2004, Fondazione Ania, con il segretario generale Umberto Guidoni, ha sempre avuto un'attenzione particolare ai problemi connessi alla sicurezza stradale. Non solo nei termini della gestione del «sinistro», ma nella complessa gestione dei problemi che l'incidente produce alle persone, alle vittime e ai loro familiari.

Nei costruttivi dibattiti che ne sono nati e, sulla spinta di un profondo e reale coinvolgimento emotivo, la riflessione promossa da Fondazione Ania ha rilevato che molto spesso chi rimaneva coinvolto in un incidente stradale soffriva di quella che è stata definita la «vittimizzazione secondaria». Un fenomeno che si verifica quando una vittima di un reato o di un abuso subisce ulteriori traumi o umiliazioni da parte di coloro che dovrebbero aiutarla o proteggerla, creando in essa un aumento dello stress, dell'ansia e difficoltà a rielaborare il trauma e a riprendersi dall'esperienza.

Una volta subito il trauma della tragedia, il rischio avvertito dalle vittime è quello di subire un secondo trauma: quello provocato dalla burocrazia, da procedure complesse e, non da ultimo, dagli aspetti legati alla fase risarcitoria. Il tutto in un momento difficile, sia da un punto di vista psicologico per chi ha subito la perdita di un familiare, sia da un punto di vista fisico per chi subisce delle gravi lesioni e, quindi, vede cambiare radicalmente la propria vita. Questa presa di coscienza ha indotto Ania, l'associazione delle compagnie assicurative guidata dalla presidente Maria Bianca Farina, e la Fondazione Ania in particolare a progettare Ania Cares, concepito come un percorso di recupero psicologico delle vittime degli incidenti stradali e dei loro familiari.

LA TESTIMONIANZA
«Il dolore non si cancella, ma si può abbattere la solitudine» Operativo un numero verde

Gioia Bucarelli è una di quei familiari che oggi parla con una tenacia gentile di quella tragedia, di quel lutto, di quella perdita. E di come, in qualche modo ne è uscita, anche grazie al supporto psicologico che ha utilizzato «provando a gestire il dolore, la rabbia, il senso di ingiustizia che ti travolgono in quei momenti, cercando di trasformarli in qualcosa di costruttivo, per non lasciarsi annientare».

«Spero che chi si trova a vivere esperienze di perdite traumatiche per sinistri stradali possa conoscere il Progetto Ania Cares e ne possa usufruire» aggiunge Gioia. Cinque anni fa il Progetto Ania Cares era ancora sperimentale e non era fruibile in tutta Italia, ma solo in quattro città: Milano, Roma, Firenze, Campobasso. Oggi sono 150 gli psicologi che offrono in tutto il Paese il servizio di persona o online, a seconda della opportunità e della situazione.

Un progetto innovativo, un unicum a livello internazionale, costruito su basi scientifiche e metodologiche solidissime, elaborate dal Dipartimento di Psicologia dell'Università "La Sapienza" di Roma, con il supporto dei più grandi esperti a livello mondiale di psicologia del trauma e con la collaborazione della Polizia Stradale.

Un numero verde (800.893.510), un indirizzo web (www.aniacares.it), un piccolo esercito di psicologi attivi 24 ore al giorno, ogni giorno dell'anno, a disposizione di ogni emergenza. Dall'avvio del progetto nel 2017 ai primi giorni di luglio 2024 è stato fornito supporto a 975 persone, per oltre 3.570 sedute psicologiche erogate. Le chiamate al numero verde sono state 2.720. Il 60% circa sono vittime indirette (familiare di persona gravemente ferita o deceduta), mentre il restante 40% è composto da vittime dirette di un sinistro stradale. «Il dolore non si cancella - conclude Gioia Bucarelli - ma la solitudine in cui si sprofonda si può abbattere».

975
Dal 2017 a oggi sono 975 le persone aiutate da Ania Cares attraverso oltre 3.570 sedute psicologiche

2.720
Le chiamate al numero verde sono state 2.720, delle quali il 60% circa da parte di vittime indirette

DRAMMI La vittima di un incidente stradale è sempre l'intero nucleo familiare

L'ASSOCIAZIONE CONTRO I PREGIUDIZI

Protocollo innovativo e formazione, ecco la formula che aiuta a reagire

Previste otto sedute dedicate e gratuite con lo stesso specialista. Assistenza disponibile sia in presenza sia in digitale

Complice la stagione della pandemia, il sostegno psicologico sta uscendo finalmente da quell'ombra di stigma sociale che spesso lo accompagnava, almeno alle nostre latitudini. Lo psicologo - o lo psichiatra - nei Paesi anglosassoni è da sempre un aiuto di fronte alle esperienze traumatiche della vita: la perdita del lavoro, una malattia, la scomparsa di una persona cara. Un incidente stradale, con tutte le sue conseguenze di dolore e di traumi, è una di quelle vicende che segnano indelebilmente l'esistenza di chi ne resta coinvolto. E che più clamorosamente ha bisogno di un supporto psicologico.

È la caratteristica del progetto Ania Cares, concepito come un percorso di recupero psicologico delle vittime degli incidenti stradali e dei loro familiari, ideato da Fondazione Ania, con l'obiettivo di ridurre lo stress acuto causato dall'evento traumatico. In questi anni Ania e la Fondazione Ania si sono concentrate su un profondo rinnovamento del settore assicurativo e Ania Cares è un progetto che nasce dal dialogo che il settore assicurativo ha avuto con i familiari delle vittime della strada o con chi aveva avuto un incidente grave. Il progetto Ania Cares, ideato dalla Fondazione Ania in collaborazione con "La Sapienza Università di Roma" e con la Polizia Stradale, ha lo scopo di fornire assistenza psicologica alle vittime di incidenti stradali e ai loro familiari.

Attraverso l'elaborazione di un protocollo di intervento innovativo per l'Italia, si mette a disposizione di chi ne ha bisogno un aiuto qualificato per reagire dopo un incidente stradale, superando le conseguenze psicologiche per danni fisici permanenti o per la perdita di una persona cara.

Oltre al protocollo terapeutico, il progetto prevede la formazione di tutte quelle figure professionali che, a vario titolo, hanno contatti con le vittime di incidenti stradali e i loro familiari: dalle forze dell'ordine che intervengono al momento dell'incidente, passando per i medici legali e i liquidatori assicurativi.

INIZIATIVE
Il programma «Un passo in avanti» per chi ha subito lesioni al midollo spinale

Dalla chiamata al numero verde (800.893.510) scatta il servizio: al call center risponde sempre personale medico qualificato, che si premura di localizzare lo psicologo «più vicino» all'abitazione della vittima che ha chiamato, o del parente, dell'amico, della persona cara della vittima. A questo punto lo psicologo offre tre possibilità di contatto: una fisica (la visita a casa o in ospedale), una digitale (con un colloquio online), un'altra ancora fisica ma presso lo studio dello psicologo. La scelta è di chi ha attivato il servizio. Non c'è alcuna standardizzazione del servizio, perché la psicologia dell'emergenza non lo consente. Ogni vittima - diretta o indiretta dell'incidente stradale - avrà il supporto del «suo» psicologo, attraverso otto sedute dedicate e gratuite.

Ania Cares è completato dal progetto «Un passo in avanti», un programma riservato a coloro che hanno subito lesioni al midollo spinale a seguito di un incidente stradale e che prevede l'utilizzo di un esoscheletro robotico grazie al quale è possibile trascorrere alcune ore della giornata in posizione verticale e muoversi. Il progetto è operativo per ora solo a Roma. Fino ad oggi sono state effettuate 592 visite di idoneità e selezionati 235 pazienti, di cui 127 hanno svolto un'attività continuativa effettuando oltre 10mila sessioni di allenamento svolte in strutture universitarie e ospedaliere, appositamente attrezzate per la riabilitazione

SDar

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE

SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA

IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50
CON IL TEMPO su Olbia, Gallura e area costiera Sud Sardegna (inquadra QR pagina accanto) ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349 DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI GIOVEDÌ 8.8.2024 È STATA DI 74.531 COPIE

l'oroscopodelgiornodi BRANKO

ARIETE Luna è opposta, provoca diverbi nel rapporto di coppia, ma non disturba lo slancio passionale. Anzi aumenta l'erotismo. Avete bisogno dell'amore e la persona cara ha bisogno di voi ma qualche volta basta una sola Luna a rendere difficile trovare la sintonia, i modi, i tempi giusti. Ma alla fine si riesce, eccitante invece l'effetto sulle coppie non sposate, persone che sono alla ricerca dell'amore. Marte esaudisce il desiderio, propizia anche brevi avventure al mare.

TORO Sole in Leone, dobbiamo sempre ricordarlo, richiama l'attenzione sulla famiglia e sul rapporto genitori-figli. Per i giovani diventa forte il richiamo sulla figura del padre, anche su eventuali beni che provengono dal patrimonio familiare. Tutto si sistema con Luna in Bilancia, Mercurio in aspetto bellissimo, non manca proprio nulla questo venerdì, anche se decidete di darvi alla pazza gioia. Venere dice che avete bisogno di leggerezza interiore.

GEMELLI Una luce accesa dalla Luna in Bilancia, segno della vostra fortuna, amore, amicizia, figli. L'aspetto è favorevole anche per il lavoro, specie per le professioni libere e le attività commerciali, ogni contatto con il pubblico porta successo. Qualcuno pensa a voi, sarete chiamati, avrete una promozione. Venere e Mercurio contrastanti, un fatto nuovo nelle relazioni d'amore, strana agitazione in famiglia perché non vi sentite sufficientemente liberi.

CANCRO Mercurio sempre ottimo ma, causa Luna distratta, invitiamo anche voi alla prudenza in viaggio. Luna esercita pressione sullo stomaco, vie respiratorie, siete sensibili al tempo. Per quest'anno, stessa spiaggia, stesso mare? Non importa se non riuscite ad assecondare Nettuno che chiama verso mari lontani, quest'estate è piacevole restare nell'ambiente vicino. Così sarete disponibili per la famiglia e non staccherete troppo con l'attività.

LEONE Un vero Leone, anche se affermato, deve sempre mirare a posizioni ancora più prestigiose, tutti avete adesso le occasioni e le persone giuste per mirare in alto. Partite oggi stesso con Luna in Bilancia, sembra splendere apposta per voi e il vostro amore. Tutto il cielo della vita privata è di una bellezza cosmica. Certe esperienze sono importanti, impediscono di commettere errori. Sentirete battere forte un cuore innamorato.

VERGINE Simpatica situazione. Siate voi stessi e vincerete anche nel campo pratico. Sotto il profilo del denaro, Luna nella vicina Bilancia segnala un possibile aumento del patrimonio personale, Mercurio favorisce i contatti e aggiunge fortuna. Nettuno però è stato causa di qualche delusione amorosa o di difficoltà nelle collaborazioni, ma questo è un problema che vivono tutti i segni. L'uomo Vergine non si dovrebbe sposare troppo presto, ma se è perdutamente innamorato…

BILANCIA Nell'attesa delle stelle di San Lorenzo. Luna nel segno è baciata da Marte e Giove, transito che ritorna a distanza di 12 anni, qualcosa di clamoroso succederà. Ma siete voi che dovete sfidare il destino, incontri passionali anche all'estero. Siete fortunati, al momento giusto arriva sempre un aiuto di qualche stella che vi tira fuori dai problemi. Ma questa vostra passione per l'economia europea e mondiale è qualche volta esagerata.

SCORPIONE Siete sulla riva dell'amore, cosa aspettate a lanciarvi? Dovete dare credito ai sogni notturni che vivete in queste notti d'estate. Cercate di interpretare i messaggi che vengono lanciati da Giove e Saturno, i due principali interpreti del vostro 2024. Spegnete il telefonino, uscite allo scoperto questa sera quando già iniziano le stelle cadenti, una grande passione è in arrivo. Dovete essere pronti all'appuntamento con l'amore, che sarà portato dal primo quarto di Luna.

SAGITTARIO Potrebbe aiutarvi molto questa Luna in Bilancia durante gli incontri di lavoro e discussioni in affari, progetti per i figli. Si prevedono novità molto positive e i coniugi saranno più sereni. Questa Luna è anche molto chic, elegante, mondana. Viene in mente Silvana Mangano sul lido di Venezia, nel film di Visconti. Se la donna Sagittario fosse più sofisticata, avrebbe tutto da guadagnare. L'uomo Sagittario invece cerca spiagge isolate che non esistono.

CAPRICORNO Luna disturba la salute, ma può essere importante per il successo. Non accettate però proposte vaghe. L'istinto vi aiuta a capire la natura di certe persone. Nella spasmodica ricerca di beni e di successo, con quest'ansia di ottenere consensi e approvazioni, dimenticate che la vita e l'amore sono fatti anche di piccoli dettagli. Tanti dettagli uniti insieme, nelle notti di Luna crescente, fanno un quadro magnifico da vedere.

ACQUARIO Le occasioni ci sono, siete voi a non vederle. Anche oggi, Luna in Bilancia favorisce qualche iniziativa nel campo finanziario, vi dà equilibrio e buon senso, ma anche fortuna. Potete però fare marcia indietro se vi siete spinti troppo nelle questioni finanziarie. Venerdì splendente sotto la luce di Marte che crea una situazione ideale per nuovi innamoramenti e incontri. Amanti gelosi, possessivi, dispettosi.

PESCI Il giorno è disturbato da un'ombra di malinconia, dovuta al pensiero di qualcuno che si trova lontano. Mettetevi in contatto, chiedete notizie, sarete subito più sereni. Luci che si accendono e si spengono a intermittenza, sappiate individuare il momento propizio e fatevi avanti, prendete. Ladri d'amore, per modo di dire, visto che vi tocca poi pagare tre volte di più. Per fortuna, money, i soldi, ci sono. Forse perché ne avete passate parecchie, riuscite a sopportare tutto con un certo stile.

OLIVIERO TOSCANI IN TV SU LA7

Un solo noioso argomento il solito antifascismo

Ho ascoltato, con estremo disgusto, una intervista a Oliviero Toscani su La7. L'unica cosa di cui ha saputo parlare è stato «l'antifascismo». Possibile che le persone di estrema sinistra non abbiano altri argomenti da affrontare? E l'anticomunismo?

Alessandro Di Leo
Roma

GLI ESAMI DI MATURITÀ

La proposta di abolirli non ha alcun senso

L'esame di Stato spesso non misura l'effettiva preparazione dello studente, e in certi istituti i voti di maturità altissimi non corrispondono alla realtà. Trovo sbagliata la proposta di abolirlo perché, anche se il diploma che viene rilasciato non sempre rispecchia la competenza acquisita, è però la testimonianza di una prova superata. Al contrario di chi vorrebbe abolire anche questa prova, la sottoscritta auspica che vengano ripristinati gli esami anche al secondo e quinto anno di scuola elementare e alla fine del biennio delle superiori. È giusto abituare gli studenti ad affrontare le prove, in quanto la vita sarà una continua sfida e corsa a ostacoli, quindi meglio allenarsi psicologicamente.

Patrizia Marastoni
Acquanegra Sul Chiese (Mantova)

MILANO 8 AGOSTO 1944

La strage di viale Abruzzi provocata dai partigiani

Ogni anno si celebra in piazzale Loreto l'eccidio nazifascista del 10 agosto 1944, quando 15 uomini estradati da San Vittore, rinchiusi per reati politici o comuni, vennero falciati dai mitragliatori dei militi della «Muti» (corpo militare della Rsi con compiti di polizia politica e militare). Ma pochi sanno che tale rappresaglia fu provocata dall'attentato che avvenne due giorni prima in viale Abruzzi, da parte dei Gap (gruppi di partigiani comunisti) che misero due bombe a un camion tedesco impegnato nella distribuzione di viveri alla cittadinanza. Il risultato fu che un tedesco ebbe una lieve ferita, ma gli ordigni fecero strage tra inermi civili, uccidendone dieci (altri tre morirono successivamente), compreso un ragazzino di 12 anni. È tutto documentato dallo storico Pierangelo Pavesi nel suo libro *Le vittime dimenticate*. Mentre per le stragi nazifasciste si scatena la retorica resistenziale, sulle stragi causate dai partigiani comunisti, che volevano gettare l'Italia nelle braccia di Stalin (Pansa *docet*), vige il più assoluto silenzio. Forse la Storia fa paura e c'è chi racconta solo la parte che gli fa comodo? Caro Sindaco Sala, almeno un mazzo di fiori, l'8 agosto in viale Abruzzi 77, non ti sentiresti in dovere di posarlo?

Daniele Carozzi
Milano

GLI «ANNI DI PIOMBO»

Stragi tutte etichettate di «matrice neofascista»

Posso ricordare l'atmosfera che regnava negli anni delle stragi dell'Italicus, di Brescia e di Bologna, san Benedetto val di Sambro e altre, tutte con l'etichetta, ripetendo spesso le stesse definizioni, anche oggi dal presidente Sergio Mattarella, di matrice neofascista. Erano anni in cui si teorizzava da moltissimi i famosi «due estremismi» di destra e di sinistra e la grande maggioranza degli italiani era convinta di questo. Sentivamo in quell'epoca la radio pubblica, non esistenti o appena all'inizio, le emittenti private, e la televisione con tre canali. Sentivamo praticamente tutte le sere episodi di violenza, di guerriglia, assalti alla polizia, uccisioni ferimenti e sequestri di persone di destra e di sinistra in tutta Italia, nelle scuole e università ed eravamo certi che c'erano organizzazioni armate extraparlamentari di destra e di sinistra, tutt'altro che clandestine, che scendevano in piazza. Con la violenza da una parte e dall'altra, mi sembra un po' azzardato parlare di un periodo nero solo per la destra, come capita di sentire da troppe anche autorevoli persone. Si dirà che ci sono sentenze definitive che bisogna rispettare, ma, solo Dio è sicuro, non gli umani che lasciano sempre dubbi.

Pietro Ferretti
Ferrara

STRANEZZE FISCALI

Professioni importanti con redditi modesti

In tema di fisco l'Italia è veramente un paese strano: elettricisti e ingegneri civili che dichiarano redditi più alti di avvocati e dentisti e anche se non vogliamo fare distinzione classiste si sa che alcune professioni garantiscono redditi più alti. Abbiamo la sensazio-

la stanza di Vittorio Feltri

SE DIO C'È DAVVERO CI OSSERVA INORRIDITO

Caro Vittorio,
immagino glielo abbiano già chiesto, ma lei crede in Dio? Non in una qualche religione dettata e determinata dal luogo e dalla famiglia di nascita, ma proprio in Dio. Glielo chiedo perché osservando l'andamento del mondo mi sto sempre più convincendo che proprio Dio non meriti certi credi e men che meno certi credenti. Soprattutto quelli che lo invocano uccidendo il prossimo, rendendo tale invocazione una bestemmia. Capisco che non si possa pretendere più di tanto da un'umanità come quella attuale in cui certe religioni vengono considerate più importanti di Dio stesso. Dimenticando che, per fare un parallelismo, qualunque religione sta a Dio come una stella all'universo. Perché è l'immensità e non un sole che ti dovrebbe far perdere il fiato! Ed è di questo che troppo spesso ci dimentichiamo quando ci odiamo l'un l'altro per questo o quel credo! Sbaglio?
Cordiali saluti

Mario Taliani

LA FOTO DEL GIORNO

Caro Mario,
come mai questa domanda indiscreta? Ovviamente scherzo, ogni quesito è lecito e non è un problema per me rispondere. Mi piacerebbe tanto che Dio esistesse, perché questo implicherebbe che ci sia qualcosa dopo la vita, insomma che non finisca tutto miseramente con la morte, ovvero che solamente il nostro corpo, una specie di involucro divenuto inutile, finirà nella tomba, mentre la nostra essenza, il nostro spirito, seguiterà ad essere. Sì, sarebbe proprio bello se ci fosse un paradiso in cui ritrovare persone e animali che abbiamo amato in vita, pronti ad accoglierci, lì in fedele attesa di noi. Eppure temo che si tratti di fantasie collettive che gli uomini hanno creato e tramandato per dare un senso a ciò che pare non averne nonché per sfuggire all'angoscia più grande, quella generata dal solo pensiero del trapasso, qualcosa che tocca a tutti per il semplice fatto di essere nati. Credere in Dio è una sorta di consolazione o sollievo. Quando le cose ci vanno male, sappiamo a chi rivolgerci e attraverso la preghiera, del cui potere curativo per l'anima io sono sicuro, possiamo lenire la nostra sofferenza.

Osserverai probabilmente che ancora non ho risposto con chiarezza al tuo interrogativo. Ebbene, posso dire che non credo in Dio, ma da sempre e tuttora mi domando se mi stia sbagliando e Dio solo sa quanto lo vorrei. Quando ammiro un tramonto, con i suoi colori infuocati, o la luna, pallida e perfetta, o le stelle, o la perfezione del mio gatto, Ciccio, così come quella di altre creature, mi dico: «Qualcuno o Qualcosa di straordinario deve avere pure creato tutta questa bellezza...!». E in quel momento mi sento come confortato. Sì, in quegli attimi persino io ho fede. Il problema è che poi la smarrisco subito. Non riesco proprio a trattenerla. In me prevale la razionalità, che mi pone in perfetta antitesi con tutto ciò che è mistico o metafisico. Magari, spero il più tardi possibile, mi ricrederò, giungerò al cospetto del Creatore e prevedo che non tratterrò qualche battutaccia. Del resto, tu hai ragione: se Dio esiste, perché l'umanità fa tanto schifo? Insomma, non avrebbe potuto renderci un pochino migliori? I popoli da sempre si ammazzano nel nome di Dio, ma questa non è colpa del Signore. Le religioni le ha inventate l'essere umano, Dio non c'entra nulla. Ed esse, che non sono altro che un motivo in più per odiarsi e massacrarsi, sono piene di dogmi, prigioni del pensiero, immutabili. Invocando Allah ci si fa saltare in aria per annientare il maggior numero di persone, poiché ritenute e chiamate «infedeli», ossia non fedeli ad Allah, non credenti. Nel segno della croce si è combattuto a lungo e fatto carneficina di innocenti.

L'uomo ha usato spregiudicatamente Dio per giustificare i propri crimini. Lo fa da sempre. E accade tuttora, anche all'interno di certe organizzazioni mafiose, dove la fede cristiana è sacra e i riti di iniziazione prevedono la presenza di simboli religiosi a cui il mafioso è ferocemente legato.

Immagino che, se Dio c'è, ci osservi inorridito da lassù.

ne che, non rappresenta certo novità, che alcune dichiarazioni siano «obbligate» per certe categorie che in regime di superbonus hanno dovuto fatturare tutto. Sbaglio?

Luca Testera Pardi
Valenza (Alessandria)

LA RICHIESTA DEGLI STATI UNITI

I Paesi della Ue versino più soldi per la Nato

Ho sentito che gli Usa hanno la pretesa di aumentare il contributo da far pagare agli europei della Nato. La faccenda non dovrebbe sorprendere se la Nato fosse realmente un ente con scopi difensivi ma non è così. L'America non corre il rischio di aggressioni mentre territori europei potrebbero far gola agli ex sovietici che hanno visto ridurre il territorio sotto la loro protezione. Ma i missili puntati dalle Nazioni ex comuniste verso la Russia danno una diversa interpretazione di chi sia l'aggressore e chi l'aggredito. Se Michail Gorbacev (1931-2022) si fosse preoccupato di meno di sfoggiare Raissa in abiti eleganti e di più all'assetto futuro del mondo non desterebbe il sospetto di aver intascato un po' di soldi dal democratico occidente. Forse egli e Boris Eltsin avevano previsto che la Ddr si sarebbe spopolata non cessando i suoi cittadini di amare la libertà di vivere in un mondo in cui la possibilità di intascare quattrini fosse estesa oltre alla legalità ricorrendo ad altri mezzi come la corruzione. Se Gorbacev anziché abbattere il regime lo avesse difeso agendo con estrema durezza, dopo qualche anno dalla sua morte si sarebbe ripetuto quello che successe al XX congresso del Pcus del 1956 in cui Kruscev denunciò i crimini di Stalin. Però, pur assecondando il democratico Occidente, avrebbe potuto chiedere la soppressione della Nato insieme a quella del patto di Varsavia. Ma per Gorby era più importante pensare a Raissa che al suo Paese in balia dell'astuto Occidente.

Antonio Fadda
Roma

L'UE E LE VONGOLE

Rendere difficile il facile e in particolare l'inutile

Non voglio spaziare tra i tanti regolamenti UE su dimensioni di legumi e frutta ma fermarmi sulla vongole. In Europa la misura minima sono 25 mm. in Italia 22 mm, presumo vi sia il solito gioco di tolleranze più o.meno del 5% per cui anche la vongola da 21 mm si salverebbe mentre quella da 20,5 mm si butta. Fatale il mezzo millimetrp valutato da chi? E con la forma a circonferenza non perfetta quale diametro conta, oppure esiste un lettore laser con un algoritmo che ne calcola l'area e ne ricava il diametro? E quando si misurano, appera tolte dalle vasche meccaniche o dopo lavaggio al momento di intercettare? Quali mezzi ha predisposto la UE perché il pescatore possa valutare le misure precise? Uno strumento di misura marca CE con dettagliate descrizioni? Inutilità al quadrato.

Walter Luini
Milano

ISRAELE E I SUOI NEMICI

Con l'attuale situazione tavoli di pace improponibili

È inutile voler trascinare gli israeliani su improbabili tavoli di pace. Essi perseguono la distruzione dei loro nemici che, a loro volta, li vogliono annientare. Fa bene Benjamin Netanyahu a fregarsene dei pavidi occidentali che vogliono «star coi frati e zappare l'orto».

Massimo Cei
e-mail

NECROLOGIE

Pier Silvio abbraccia con affetto Serginho e tutta la sua famiglia in questo momento di immenso dolore per l'improvvisa scomparsa del figlio

Diego

Cologno Monzese, 8 agosto 2024

L'amministratore delegato Pier Silvio Berlusconi, il presidente Fedele Confalonieri, i dirigenti e tutti i collaboratori di Mediaset partecipano al lutto di Iva Zanicchi per la perdita del caro

Fausto Pinna

Cologno Monzese, 8 Agosto 2024

Pier Silvio si stringe con tutto il suo affetto e la sua amicizia alla carissima Iva Zanicchi, profondamente addolorato per la scomparsa dell'amato

Fausto Pinna

Cologno Monzese, 8 Agosto 2024

PER LE ELEZIONI DI OTTOBRE

Appello di Toti ai liguri: no regione «rossa» «Lui l'ha ricostruita»

La visione del «governo Toti» in Liguria non vada persa. È questo l'appello dell'ex governatore ai cittadini, messi in guardia dalle prospettive di diventare una Regione «rossa» alle prossime elezioni.

Dai lettori: Jonny$xx «Orgoglioso del lavoro fatto, appunto per quello che sei stato costretto a dimetterti»; Happy1937 «Bravo Toti. Ha tutto il diritto di rivendicare la sua ricostruzione della Liguria dopo lo sfascio».

IN METROPOLITANA

Gambiano accoltellato da nordafricani a Roma «Importiamo sbandati»

Roma, gambiano accoltellato in metro durante una lite per il posto a sedere: è grave. Si sarebbe scontrato con due nordafricani, rimproverandoli perché stavano occupando in modo scorretto i posti.

Dai lettori: Sae10W30 «Un triste passaggio, disgraziatamente necessario, per iniziare a scuotere il sonnolento torpore degli italiani»; RolfSteiner «Importare tutti gli sbandati del pianeta non è stata una grande idea».

CALI PIÙ DRASTICI DA LIBIA E TUNISIA

Crollano gli sbarchi di migranti. «Occorre arrivare a zero»

Crollano gli sbarchi. Nel 2024 il calo più drastico si è registrato negli arrivi da Libia e Tunisia. La strategia degli accordi intrapresa dal governo di Giorgia Meloni dà i suoi frutti.

Dai lettori: Giordano15 «Sarò contento quando l'invasione dei clandestini sarà zero in tutta Italia»; Mouse1965 «Il blocco navale non è percorribile, altrimenti il PdC non avrebbe intavolato trattative con i Paesi "esportatori"».

IN UN'INTERVISTA A «TIME»

Netanyahu, le scuse per il 7 ottobre. «Con lui o senza non cambia»

Netanyahu intervistato da *Time* ammette: «Mi dispiace profondamente che sia successo qualcosa del genere il 7 ottobre». Poi assicura: «Resterò in carica finché riuscirò ad aiutare Israele».

Dai lettori: «Chi pensa che con Bibi fuori gioco la situazione si risolverebbe è un illuso»; Pd-Lover45 «Sta mantenendo una posizione ferma malgrado le pressioni filopalestinesi».

La misteriosa morte della tartaruga

Un'enorme tartaruga liuto (*Dermochelys coriacea*) è stata trovata morta a due miglia nautiche dal faro del porto di Viareggio (Lucca). La testuggine, che era stata vista nuotare proprio alcuni giorni prima nelle stesse acque, appartiene alla più grande specie marina esistente. Lo rende noto il Wwf spiegando che una motovedetta della guardia di finanza è intervenuta sull'esemplare, del peso di circa 300 chili e lungo due metri, che aveva collo e pinna anteriore agganciati alla cima di un contrappeso subacqueo. La tartaruga è stata trasferita all'istituto Zooprofilattico Sperimentale di Pisa, che l'analizzerà per accertare la causa della morte.

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

La lunga mano dello sport

Ha aspettato che fosse scesa l'adrenalina, li ha portati a cena in un ristorante, li ha fatti conversare e mangiare. Solo a quel punto ha messo in campo dei borseggiatori prezzolati che sfilassero dalle loro tasche i portafogli. Quando, sul finire della serata, ha chiesto se «per caso mancasse qualcosa» i giocatori dell'Arsenal si sono resi conto di essere stati derubati. Per esperimento. Il loro allenatore, Mikel Arteta, ha voluto dimostrargli di non staccare mai del tutto la spina. In campo e fuori. Se fossimo in Arteta, alla prossima cena non porteremmo nostra moglie...

ECONOMIA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Angelo Moratti nel cda di iGenius

iGenius, che opera nell'Intelligenza artificiale, settore dell'Ai per le imprese, annuncia l'ingresso di Angelo Moratti (foto), presidente di Angel Capital Management, nel proprio cda. L'esperienza e la visione strategica di Moratti saranno fondamentali per guidare l'azienda verso una nuova fase di crescita e sviluppo, con un focus particolare sullo sviluppo di partnership strategiche in Europa e Stati Uniti.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	31.741,9100	-0,28
FTSE ITALIA ALL-SHARE	33.835,9000	-0,32
FTSE ITALIA MID CAP	44.776,0500	-0,68
FTSE ITALIA STAR	44.573,7000	-0,40

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Risanamento	0,0266	9,47
2) GVS	6,5400	7,74
3) SYS-DAT	4,3600	5,83
4) Aedes	0,2160	2,86
5) Mittel	1,5500	2,65

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) Trevi	0,2950	-10,88
2) Technoprobe	7,3450	-10,54
3) Conafi	0,2010	-8,22
4) E.P.H.	0,0100	-7,41
5) SIT	1,4100	-6,93

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	17.666,4500	0,29
Londra	FTSE 100	8.144,9700	-0,27
New York	Dow J. ind.	39.331,8700	1,47
New York	Nasdaq 100	18.257,5500	2,18
Parigi	Cac 40	7.247,4500	-0,26
Tokyo	Nikkei 225	34.831,1500	-0,74
Zurigo	Swiss Market In.	11.827,4300	-0,13

CAMBI

Corona	Danese	7,4619	-0,01
Dollaro	Americano	1,0930	0,07
Dollaro	Canadese	1,5021	0,07
Franco	Svizzero	0,9368	-0,44
Sterlina	Inglese	0,8609	0,33
Yen	Giapponese	159,7400	-0,55
Yuan	Cinese	7,8393	-0,04

IL LAVORO A STELLE E STRISCE L'economia in salute moltiplica le incognite sul taglio dei tassi

Meno disoccupati del previsto, più lontana la recessione in Usa

Il calo delle richieste di sussidi tranquillizza le Borse europee che recuperano dopo l'avvio negativo

Rodolfo Parietti

Ancora alla ricerca di un lido sicuro dopo il maremoto d'inizio settimana, i mercati si sono aggrappati ieri alla zattera più instabile. È quella dei sussidi di disoccupazione negli Stati Uniti, calati la scorsa settimana di 17mila unità a quota 233mila, un valore leggermente al di sotto delle attese degli analisti. Trattandosi di un dato con un orizzonte temporale assai limitato, l'indice è tra i più volatili e, in genere, viene poco considerato per formulare ipotesi sullo stato di salute del mercato del lavoro. A maggior ragione in questo caso, poiché la flessione pare riconducibile al venir meno degli effetti sull'occupazione legati all'uragano Beryl.

Eppure Wall Street (+1,3% a un'ora dalla chiusura) ha colto subito la palla al balzo, imitata dall'Europa che ha ridotto le perdite accumulate durante la mattina (-0,3% Milano, +0,4% lo Stoxx600), per interpretare l'andamento dei "jobless claims" come un segnale che riduce i rischi di una recessione incombente. JP Morgan non sembra esserne così sicura, visto che ha alzato le chance di una contrazione del Pil a fine anno al 35% dal 25% precedente.

Si tratta di percentuali ancora modeste, ma che non escludono del tutto l'evento recessivo. Soprattutto se la Federal Reserve (in foto il presidente Jerome Powell) dovesse tergiversare ancora sul taglio dei tassi. Gli analisti scommettono ancora su una riduzione dello 0,50% in settembre e su un'ulteriore riduzione di 50 punti base entro fine anno. L'andamento dell'inflazione in luglio, che sarà comunicato giovedì prossimo, assume un'importanza fondamentale in un contesto di forte nervosismo sui mercati e alla luce del calo mensile dello 0,1% di giugno (+3% annuo). L'estate ha però spesso riservato sorprese spiacevoli sul fronte dei prezzi: due anni fa, proprio in luglio, le Borse presero un colossale abbaglio sulla ritirata del carovita. Un dato negativo potrebbe quindi scatenare un'altra svendita sull'azionario, anche se JP Morgan non vede pericoli di forte instabilità finanziaria ritenendo ormai liquidato il 75% delle operazioni di "carry trade", ovvero quelle chiusure forzate di posizioni che lunedì scorso avevano messo a ferro e fuoco i mercati.

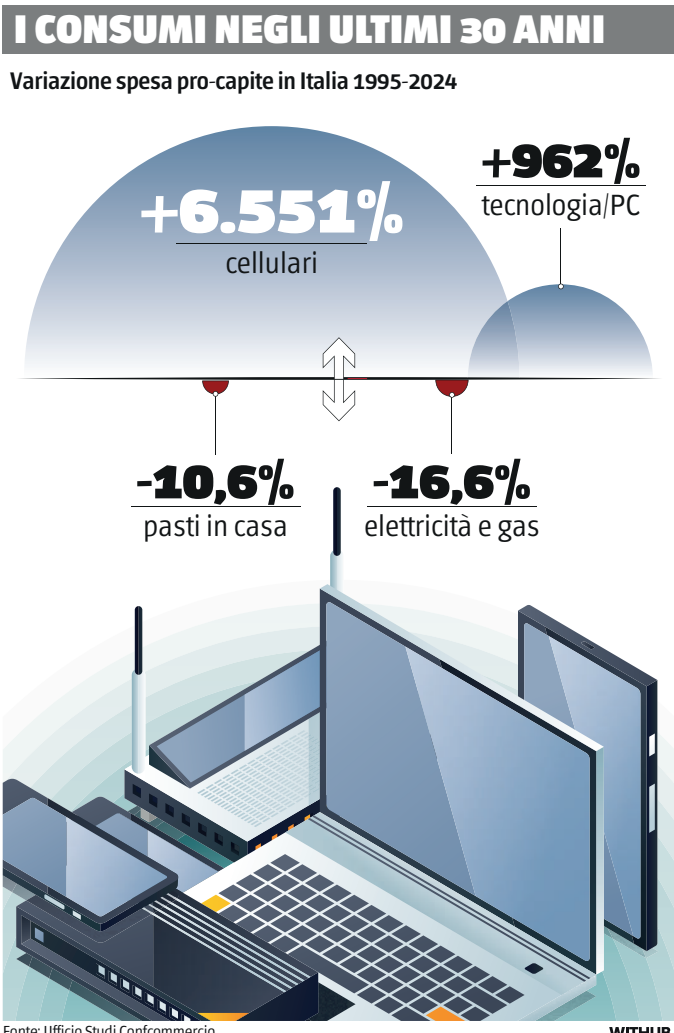
FEBBRE DA SCHERMO Come sono cambiati gli acquisti delle famiglie

Consumi, italiani ipertech Trent'anni tra pc e cellulari

Al boom della spesa per la tecnologia fa riscontro la caduta (-10%) degli alimentari. Più risorse destinate al tempo libero

Titta Ferraro

Più tecnologia rinunciando a qualcosa su cibo e abbigliamento. Nell'arco degli ultimi tre decenni le abitudini di spesa delle famiglie italiane sono cambiate non poco e il minimo comun denominatore è stata la crescente fetta di risorse destinate ad abbracciare l'evoluzione tecnologica. Una data chiave è senza dubbio il 9 gennaio 2007 quando Steve Jobs svelò il primo iPhone della storia e gli smartphone sono presto diventati uno strumento essenziale nella quotidianità. Da un'analisi dell'Ufficio Studi Confcommercio, che ha approfondito i consumi degli italiani dal 1995 al 2024, emerge proprio come la spesa per i cellulari/smartphone è aumentata del 6.500%, seguita (a distanza) da altre tendenze sempre legate alla tecnologia, ossia l'incremento del 962% per l'acquisto di pc, prodotti audiovisivi e sistemi multimediali. Sul versante opposto spicca invece il calo a doppia cifra degli acquisti «tradizionali». Risultano sotto i livelli di trent'anni fa infatti le spese per alimentari e bevande (-10,6%), abbigliamento (-3,9%), mobili ed elettrodomestici (-3,5%).

In termini assoluti la spesa per consumi è stata nel 2024 di 21.778 euro pro capite, nuovamente in aumento e sopra i livelli raggiunti prima dello scoppio della pandemia, anche se sotto i livelli di picco del 2007. Mariano Bella, responsabile del Centro Studi di Confcommercio, interpellato da *Il Giornale*, vede i consumi rafforzarsi nella seconda metà di quest'anno e nel 2025 tornare sopra i livelli del 2007 «grazie alle misure di sostegno predisposte dal governo e agli effetti benefici del Pnnr, a cui si aggiunge un contesto economico florido, con occupazione a livelli record e salari che stanno crescendo più dell'inflazione». Secondo Confcommercio l'obiettivo di crescita del Pil 2024 attorno all'1% è raggiungibile con turismo e servizi chiamati a sopperire alla debolezza congiunturale dell'industria.

Tra le tendenze più marcate emerse dall'analisi di Confcommercio c'è la propensione degli italiani a destinare sempre più risorse al tempo libero. Anche le spese per viaggi e vacanze, così come per pasti e consumazioni fuori casa, sono in deciso recupero negli ultimi anni dopo il forte calo post-pandemico. Non è una dinamica solo italiana. «Si tratta di un fenomeno planetario di terziarizzazione - spiega Bella - con la tendenza a ridurre l'autoproduzione e comprare ciò che ci necessita. Quello che compriamo realmente è il tempo degli altri che ci danno beni e servizi».

Nota dolente dello spaccato delle spese degli italiani è la quota per l'abitazione che cresce nel lungo periodo. Sono due le ragioni di fondo spiegate dal responsabile dell'Ufficio Studi di Confcommercio: costi di servizi quali energia, gas e rifiuti «che devono ancora essere completamente liberalizzati e scendere di prezzo»; l'altro aspetto è che le famiglie sono meno numerose, sempre più persone vivono da sole e quindi le spese indivisibili creano delle diseconomie.

I CONSUMI NEGLI ULTIMI 30 ANNI

Variazione spesa pro-capite in Italia 1995-2024

Fonte: Ufficio Studi Confcommercio

Dopo l'uscita dal mercato Npe

Illimity, l'utile sale a 23 milioni

Illimity ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 23 milioni di euro, in crescita del 43% su base annua (escluso il ricavo straordinario dalla piattaforma IT nel 2023). Il margine di interesse si è attestato a 78,5 milioni (-20%). Le commissioni nette sono ammontate a 46,3 milioni di euro (+44%). Il margine di intermediazione è stato pari a 157,8 milioni (-23%; +5% su base omogenea). I costi operativi sono scesi del 2% a 103,6 milioni. Gli attivi della banca si sono attestati a 8,1 miliardi di euro (+21%). Solida la patrimonializzazione con un Cet1 al 14,6%. «Siamo soddisfatti dei risultati, tenuto conto che è il primo semestre dopo l'uscita dal mercato degli investimenti diretti in Npe che ci vede ancor più focalizzati sul credito specializzato alle Pmi», ha commentato il Ceo Corrado Passera (in foto).

IL VERTICE CON URSO

Orsini: «Governo e Confindustria devono procedere all'unisono»

«Confindustria e governo devono procedere insieme per costruire delle politiche a sostegno delle imprese, ma soprattutto del benessere del nostro Paese». È quanto ha dichiarato ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (*in foto*), al termine dell'incontro con il ministro Adolfo Urso. Dal piano Transizione 5.0 al "progetto case" per i lavoratori lanciato dal leader degli industriali, dalle materie prime all'intelligenza artificiale, all'energia, al nucleare, il focus è stato «sulla competitività», su «capitoli importanti che servono per la crescita del paese, soprattutto per la crescita delle imprese», ha sottolineato Orsini. Il leader degli industriali si è dichiarato favorevole all'arrivo di produttori automotive esteri, anche cinesi, in Italia. «L'importante e' che venga usata la filiera italiana», ha detto. A settembre, in vista della manovra, riprenderà il confronto «per costruire delle misure che siano di aiuto e sostegno delle imprese», ha concluso. «Dall'incontro è emersa una piena sintonia con Confindustria sulle priorità della politica industriale», ha commentato il ministro Urso aggiungendo che è stata tracciata «la strada da percorrere insieme nei prossimi mesi».

GDeF

Marcello Zacché

EDITORIA Dopo l'ingresso dei due big nell'azionariato

Adelphi, Mondadori-Feltrinelli una sfida per costruire la pace

Nel 2023 balzo dei ricavi e profitti netti per 2 milioni Ora i soci storici sperano in un accordo tra i due rivali

L'oggetto del desiderio di Mondadori e Feltrinelli si chiama Adelphi, storica casa editrice milanese indipendente, che mostra bilanci in grande salute. Il 2023 è stato chiuso con il record storico di ricavi a 17,5 milioni (+4,5%), un ebitda di 3,17 milioni (18,7% dei ricavi) e quasi due milioni di utile netto (1,98, stabile rispetto al 2022). Mentre per il futuro prossimo, grazie alle disponibilità di cassa, la società potrà «sostenere nuovi investimenti importanti su nuovi autori e per rinnovi contrattuali». Lo si legge nella relazione allegata al bilancio annuale diffusa ieri da *Radiocor*.

Il dato sull'utile netto rivela quanto grande sia l'interesse su Adelphi: Mondadori ha appena rilevato da Josephine Calasso (una delle eredi del padre Roberto) un'opzione sul 10% della per 5 milioni. Il che corrisponde a una valutazione di Adelphi di 50 milioni, pari dunque a 25 volte l'utile netto: un multiplo che ricorda più una big tech che non da editore di libri (con una quota di mercato italiano inferiore al 2%). Ma tant'è. Segno che nel bouquet di due grandi editori e negozianti di libri quali Mondadori e Feltrinelli (che a sua volta ha comprato il 10% dagli eredi di Francesco Pellizzi, storico socio della società) un brand colto e apprezzato come Adelphi arriva quasi a non avere prezzo.

Il punto è capire come evolverà la situazione, che sta nelle mani dei diversi soci. Da un lato gli eredi Calasso (il 71% di Roberto è ora diviso tra la figlia Josephine, 23,8%, il figlio Tancredi, 23,8%, la moglie Fleur Jaeggy, 13,5%, e il nipote Roberto Colajanni, Ad di Adelphi, con il 10%); dall'altro i Pellizzi, a cui resta il 3,5%; e infine la famiglia Zevi (Elisabetta è vicepresidente) con il 15,5%. Qualcuno di questi sarà allettato dalle valutazioni circolate in queste ore?

Segrate ha un'opzione sul 10% per 5 milioni che corrispondono a 50 milioni per il 100% Pari a un multiplo di 25 volte l'utile annuale

Fonti vicine ai soci rivelano al *Giornale* che «lo scenario di un'Adelphi che diventi un campo di battaglia non è visto bene». Mentre gli azionisti «si aspettano che da settembre si apra un periodo nel quale ragionare sul futuro di Adelphi in modo unitario». Così da appianare i contrasti che poi sono stati alla base della decisione di Josephine Calasso di offrire l'opzione a Segrate. In questo quadro lLa speranza è che Mondadori e Feltrinelli scelgano la pace, puntando a rafforzare un'Adelphi che resti però indipendente.

I motivi per un esito di questo tipo non mancano: il bilancio mostra una società in salute, che incrementa il suo fatturato da anni, con ottimi margini. Ma dalla relazione si evince anche che l'attuale struttura reddituale è sbilanciata verso il catalogo, da cui arrivano i due terzi dei risultati. Una situazione che a tendere va bilanciata con le novità che alla lunga rinnovano il catalogo stesso. Un'operazione che richiede abilità editoriale e investimenti. O, tradotto in termini attuali, unità d'intenti e magari qualche socio con le spalle larghe.

SUCCESSI I titoli più venduti di Adelphi nel 2023 sono *Buchi Bianchi* di Carlo Rovelli e *V13* di Emmanuele Carrère Nel 2024 ha rilevato i diritti di Philip Roth

Bankitalia dispone l'affiancamento del cda

Due commissari per Privata Leasing

La Banca d'Italia (in foto il governatore Fabio Panetta) ha nominato lo scorso 6 agosto due commissari in temporaneo affiancamento del cda di Banca Privata Leasing. Si tratta di una procedura di intervento preventivo prevista dal Tub per scongiurare nuove crisi bancarie. Presso la banca emiliana, controllata da Privata Holding srl che fa capo alla famiglia Spallanzani (82,6% nel bilancio 2023) e partecipata da Bper (9,1%), sono stati inviati l'avvocato Maria Rosa Molino e Paolo D'Alessio, banchiere esperto, già commissario straordinario del Credito Sportivo. I commissari in temporaneo affiancamento non sostituiscono il cda, che resta al proprio posto, e predispongono strategie per risolvere le criticità segnalate dalla Vigilanza. In ogni caso, il consigliere Paolo Caroli, ha reso noto Banca Privata Leasing, «ha cessato le proprie cariche di ad sia della capogruppo che della controllata Adv Finance». Banca Privata Leasing ha chiuso il 2023 con una perdita consolidata di 241mila euro dopo rettifiche di valore per circa 2 milioni e 3,2 milioni di accantonamenti per rischi e oneri (di cui 1,5 milioni per cause civili e controversie). L'affiancamento, già in corso per la campana Bcp, può concludersi anche con la richiesta di un'aggregazione.

GDeF

il caso

Viessmann in campo contro il caldo che peggiora il lavoro in fabbrica

Le estati sempre più roventi stanno trasformando molte fabbriche in veri e propri forni, mettendo a dura prova le condizioni di lavoro e la produttività. Qualche giorno fa *Il Sole 24 Ore* vi ha dedicato un'intera pagina. Per contrastare il problema, è fondamentale investire in tecnologie avanzate e approfittare dei sistemi di incentivazione disponibili. Negli anni molte fabbriche hanno installato solo impianti di riscaldamento, ignorando la necessità di sistemi di raffrescamento estivo. Ciò ha portato a condizioni di lavoro difficili e ha reso evidente la necessità di adottare nuove soluzioni. A queste problematiche rispondono aziende come Viessmann Climate Solution, acquistata a inizio anno con i suoi 12mila collaboratori dal gruppo Carrier Global (quotato al Nyse, vale 57 miliardi), che in Italia realizza sistemi di raffrescamento e climatizzazione alimentati anche ad energia rinnovabile con ricavi che nel 2021 ammontavano a 300 milioni (177 milioni nel 2020). Questi sistemi, simili agli split domestici, sono facili da installare e possono raffreddare aree persino di 400 metri quadri. Oltre a migliorare il comfort dei lavoratori, questi impianti possono essere alimentati da energia fotovoltaica. Un grosso vantaggio sta anche nel fatto che in inverno possono funzionare come pompe di calore, sostituendo gli impianti di riscaldamento a combustibili fossili e trasformando l'edificio in un zero emission, in linea con la nuova Direttiva Ue. L'adozione di queste tecnologie non solo migliora il microclima interno, ma può anche beneficiare di incentivi significativi. Il Conto Termico, ad esempio, può coprire fino al 50% del costo totale dell'intervento.

MaNe

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	08-08-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	17,085	17,553
CH European Equity - Med. L	6,465	6,486
CH Italian Equity - Med. L	6,323	6,344
CH Germany Equity - Med. L	6,762	6,792
CH Spain Equity - Med. L	8,668	8,724
CH Pacific Equity - Med. L	7,760	7,918
CH Emerging Markets Equity - Med. L	8,837	8,981
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	7,970	8,010
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,259	12,408
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,094	7,246
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,256	5,298
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	10,369	10,610
CH Liquidity Euro - Med. L	6,930	6,929
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,236	5,241
CH Euro Income - Med. L-A	6,972	6,977
CH Euro Income - Med. L-B	4,466	4,469
CH International Income - Med. L-A	4,986	4,999
CH International Income - Med. L-B	4,545	4,556
CH Euro Bond - Med. L-A	9,025	9,067
CH Euro Bond - Med. L-B	5,509	5,535
CH International Bond - Med. L-A	5,698	5,743
CH International Bond - Med. L-B	4,899	4,992
CH International Equity - Med. L-A	12,250	12,495
CH North American Equity Med. S	21,276	21,859
CH European Equity - Med. S	10,602	10,646
CH Italian Equity - Med. S	10,615	10,651
CH Germany Equity - Med. S	12,386	12,440
CH Spain Equity - Med. S	18,084	18,201
CH Pacific Equity - Med. S	9,822	10,022
CH Emerging Markets Equity - Med. S	18,866	19,175
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	14,921	14,995
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	23,877	24,163
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,169	14,522

Quotazioni del	08-08-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	9,856	9,934
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	24,045	24,534
CH Liquidity Euro - Med. S	12,692	12,692
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,387	10,396
CH Euro Income - Med. S-A	12,093	12,103
CH Euro Income - Med. S-B	8,537	8,544
CH International Income - Med. S-A	9,661	9,686
CH International Income - Med. S-B	8,825	8,847
CH Euro Bond - Med. S-A	15,510	15,583
CH Euro Bond - Med. S-B	10,275	10,323
CH International Bond - Med. S-A	11,040	11,128
CH International Bond - Med. S-B	9,202	9,275
CH International Equity - Med. S-A	15,395	15,754
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,528	10,583
CH North American Equity Med. L cop.	15,593	15,958
CH European Equity - Med. L cop.	8,943	8,957
CH Pacific Equity - Med. L cop.	7,838	7,956
CH International Income - Med. L-A cop.	5,925	5,932
CH International Income - Med. L-B cop.	4,191	4,197
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,444	7,495
CH International Bond - Med. L-B cop.	5,011	5,045
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,462	11,678
CH North American Equity Med. S cop.	30,159	30,922
CH European Equity - Med. S cop.	16,730	16,766
CH Pacific Equity - Med. S cop.	14,948	15,232
CH International Income - Med. S-A cop.	10,226	10,237
CH International Income - Med. S-B cop.	8,058	8,066
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,649	12,736
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,297	9,361
CH International Equity - Med. S-A cop.	21,750	22,268
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,285	8,328
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,680	4,705
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,369	4,392

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	08-08-2024	Precedente
US Collection Med. L	11,616	11,937
European Coll Med. L	8,078	8,192
Pacific Coll Med. L	8,430	8,571
Em Markets Coll Med. L	11,250	11,527
Euro Fixed Income Med. L A	6,011	6,011
Euro Fixed Income Med. L B	4,594	4,593
Glb High Yield Med. L A	13,438	13,414
Glb High Yield Med. L B	4,705	4,696
Dynamic Coll Med. L	9,051	9,187
Equity Power Coup. Coll Med. L	8,846	9,003
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,016	12,414
Premium Coupon Coll Med. L	6,327	6,368
US Collection Med. S	17,616	18,104
European Coll Med S	11,623	11,815
Pacific Coll Med. S	11,709	11,905
Em Markets Coll Med. S	17,556	17,989
Euro Fixed Income Med. S A	11,509	11,509
Euro Fixed Income Med. S B	8,850	8,849
Glb High Yield Med. S A	19,550	19,507
Glb High Yield Med. S B	7,267	7,252
Dynamic Coll Med. S	15,376	15,669
Equity Power Coup. Med. S A	13,344	13,644
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	22,578	23,326
Premium Coupon Coll Med. S	12,080	12,159
US Collection Med. L cop	10,477	10,758
European Coll Med L cop	8,520	8,641
Pacific Coll Med. L cop	7,589	7,685
Glb High Yield Med. L A cop	7,564	7,549
Glb High Yield Med. L B cop	3,595	3,587
Equity Power Coup. Med. L cop	7,263	7,414
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,484	9,784
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,886	5,923
Dynamic Coll Med. L cop	8,370	8,519
US Collection Med. S cop	19,372	19,820
European Coll Med S cop	15,424	15,651
Pacific Coll Med. S cop	13,817	14,029
Glb High Yield Med. S A cop	14,180	14,151
Glb High Yield Med. S B cop	6,744	6,730
Equity Power Coup. S cop	13,440	13,719
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	17,766	18,329
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,212	11,283
Dynamic Coll Med. S cop	15,868	16,154
Em Markets Multi Asset Coll L	4,719	4,756
Em Markets Multi Asset Coll S	9,263	9,439
Coupon Strategy Collection La	7,033	7,118
Coupon Strategy Collection La Cop	6,085	6,155
Coupon Strategy Collection Lb	4,345	4,398
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,749	3,792
Coupon Strategy Collection Sa	13,337	13,497
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,521	11,653
Coupon Strategy Collection Sb	8,253	8,352
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,113	7,195
New Opportunities collection Lca	7,171	7,260
New Opportunities collection Lhc	6,248	6,322
New Opportunities collection Sca	13,687	13,857
New Opportunities collection Shc	11,883	12,022
Premium Coupon Coll L B	4,200	4,227
Premium Coupon Coll L B Hed	3,933	3,957
Premium Coupon Coll S B	8,186	8,240
Premium Coupon Coll S B Hed	7,606	7,654
Equity Power Coup. Coll L B	5,505	5,621
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,783	4,882
Equity Power Coup. Coll S B	10,507	10,744
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,131	9,320
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,185	6,224
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,881	4,911
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,463	9,523
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	11,979	12,054
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,188	6,222
Med. Carmignac Strategic Sel SA	11,978	12,044
Conv. Strategy Coll LA	5,855	5,927
Conv. Strategy Coll LB	5,198	5,262
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,145	5,204
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,570	4,622
Conv. Strategy Coll SA	11,335	11,475
Conv. Strategy Coll SB	10,061	10,186
Conv. Strategy Coll SA Hedged	9,949	10,062
Conv. Strategy Coll SB Hedged	8,847	8,948
Infra. Opportunity Coll LA	7,345	7,415
Infra. Opportunity Coll LB	5,758	5,813
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,301	6,359
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	4,946	5,003

Quotazioni del	08-08-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	14,080	14,215
Infra. Opportunity Coll SB	11,088	11,194
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	12,069	12,208
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,456	9,565
Socially Responsible Collectin L A	6,532	6,615
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,257	6,332
Socially Responsible Coll A Hedged	12,198	12,383
Socially Responsible Coll SA	12,817	13,025
Equilibrium LA	4,660	4,692
Equilibrium LB	4,015	4,043
Equilibrium LA Hedged	4,420	4,451
Equilibrium LB Hedged	3,802	3,829
Equilibrium SA	9,131	9,195
Equilibrium SB	7,860	7,915
Equilibrium SA Hedged	8,651	8,711
Equilibrium SB Hedged	7,445	7,497
Financial Income Strategy LA	6,938	6,952
Financial Income Strategy LB	5,113	5,123
Financial Income Strategy SA	13,726	13,753
Financial Income Strategy SB	10,082	10,101
European Coupon Strategy Collection LA	5,622	5,709
European Coupon Strategy Collection LHA	5,550	5,628
European Coupon Strategy Collection LB	4,477	4,547
European Coupon Strategy Collection LHB	4,423	4,486
European Coupon Strategy Collection SA	10,983	11,153
European Coupon Strategy Collection SHA	10,838	10,992
European Coupon Strategy Collection SB	8,759	8,895
European Coupon Strategy Collection SHB	8,639	8,762
US Coupon Strategy Collection LA	6,916	6,968
US Coupon Strategy Collection LHA	5,706	5,755
US Coupon Strategy Collection LB	5,529	5,570
US Coupon Strategy Collection LHB	4,548	4,587
US Coupon Strategy Collection SA	13,566	13,694
US Coupon Strategy Collection SHA	11,168	11,264
US Coupon Strategy Collection SB	10,821	10,923
US Coupon Strategy Collection SHB	8,883	8,960
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,092	5,109
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,506	4,523
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,041	4,054
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,570	3,583
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	9,960	9,993
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,799	8,832
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	7,912	7,938
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	6,979	7,006
Dynamic International Value Opportunity LA	7,258	7,388
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,595	6,707
Dynamic International Value Opportunity SA	14,033	14,286
Dynamic International Value Opportunity SA	12,743	13,011
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,557	6,627
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,414	7,495
Chinese Road Opportunity L	3,785	3,775
Global Leaders L	7,071	7,159
Global Leaders LH	6,378	6,451
European Small Cap Equity L	5,293	5,405
Emerging Markets Fixed Income LA	4,749	4,782
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,131	4,157
Emerging Markets Fixed Income LB	3,876	3,904
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,395	3,417
Global Demographic Opportunities L	6,462	6,528
Global Demographic Opportunities LH	5,968	6,022
Global Impact L	5,003	5,050
Global Impact LH	4,571	4,609
Circular Economy Opportunities L	4,851	4,913
Circular Economy Opportunities LH	4,682	4,738
Mediolanum Energy Transition L	4,521	4,587
Mediolanum Energy Transition LH	4,473	4,534
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	4,999	5,042
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,137	5,178
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,738	4,784
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,726	4,767
Mediolanum India Opportunities L	6,965	7,119
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,596	5,686
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,557	5,640
Med Glob Sustain Bond LA	5,044	5,068
Med Glob Sustain Bond LB	5,014	5,038
Med Glob Sustain Bond LHA	5,056	5,079
Med Glob Sustain Bond LHB	5,018	5,041
Med Green Build Evol LA	5,041	5,108
Med Green Build Evol LB	5,028	5,087
Med Green Build Evol LHA	5,026	5,083
Med Green Build Evol LHB	5,021	5,085

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	07-08-2024	06-08-2024
* Euroequity Opportunità	9,897	10,069
* Euroequity Sviluppo	10,815	10,985
* Euroequity Protezione	7,707	7,732
* Eurobond Opportunità	7,300	7,318
* Eurobond Sviluppo	6,744	6,750
* Eurobond Breve Termine	6,687	6,689
Azionario Intraprendenza	6,726	6,843
Azionario Dinamismo	7,407	7,524
Azionario Protezione	6,409	6,430
Obbligazionario Crescita	6,931	6,948
Obbligazionario Moderazione	6,484	6,489
Obbligazionario Liquidità	6,508	6,510
Balanced	7,711	7,788
Country	7,991	8,123
Dynamic	7,783	7,879
Moderate	6,744	6,789
Opportunity	8,301	8,452

Quotazioni del	07-08-2024	06-08-2024
Prudent	5,999	6,001
Sector	8,355	8,466
Azionario Intraprendenza bis	8,175	8,316
Azionario Dinamismo bis	8,405	8,537
Obbligazion. Evoluzione bis	5,645	5,664
Obbligazion. Crescita bis	5,439	5,453
Obbligazion. Moderazione bis	5,346	5,351
Obbligazion. Breve Termine bis	5,314	5,315
Obbligazion. Stabilità bis	5,264	5,266
Balanced bis	7,703	7,778
Country bis	9,421	9,577
Dynamic bis	8,481	8,584
Moderate bis	6,828	6,873
Opportunity bis	8,896	9,057
Prudent bis	5,261	5,262
Sector bis	10,462	10,601

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	29-07-2024	15-07-2024
Alternative Fund 1	5,18505	5,18587
Alternative Fund 2	6,30950	6,35924
Alternative Fund 3	7,36688	7,47675

Quotazioni del	29-07-2024	15-07-2024
Trio Fund 1	4,01287	4,05316
Trio Fund 2	3,73798	3,80386
Trio Fund 3	2,21415	2,26652

ZURICH

Utile operativo record a 4 miliardi

Zurich (in foto il ceo Mario Greco) ha riportato nel primo semestre un utile operativo record di 4 miliardi di dollari, in crescita del 7% rispetto all'analogo periodo 2023. Anche il rendimento del capitale proprio (Bopat RoE), pari al 25%, è il più alto di sempre.

ALLIANZ

Profitti +8%, alzato il buyback

Il colosso delle assicurazioni tedesche Allianz ha registrato nel secondo trimestre un utile netto pari a 2,5 miliardi di euro, in crescita dell'8% su base annua. Il piano di buyback per il 2024 è stato innalzato da 1 a 1,5 miliardi.

TREVI

In calo i risultati semestrali

Trevi chiude in perdita il primo semestre per 2,6 milioni, a fronte di un utile di 23,6 del primo semestre 2023. Il calo è per effetto dei ritardi di alcune cantierizzazioni che dovrebbero partire nella seconda parte dell'anno.

ENERGIA Sarà amministratore delegato da settembre

Bufo alla guida di Iren per cancellare Signorini

Primo obiettivo: investire gli 8 miliardi del Piano

Sofia Fraschini

Nuovo timoniere per Iren. Da settembre Gianluca Bufo (foto) sarà amministratore delegato della multiservizi di Torino, Genova e Reggio-Emilia. Dirigente del gruppo dal 2015 e ad della controllata Iren Mercato, Bufo potrebbe sembrare una scelta in continuità. E per la conoscenza che ha del gruppo è senz'altro vero. Di fatto, però, il cambio di passo è forte visto che erano anni che, alla guida dell'utility, mancava un uomo d'azienda. E non è un dettaglio da poco visto che Bufo dovrà aiutare Iren a lasciarsi alla spalle la bufera politico-giudiziaria che ha investito il predecessore Paolo Signorini nell'ambito dell'inchiesta Liguria. La scelta fatta dai sindaci azionisti di Genova, Torino e Reggio Emilia – che lo hanno designato all'unanimità – è quindi ciò che serviva, in discontinuità con un mondo di figure manageriali lontane dall'attività concreta dell'azienda. Anche per questo ieri Piazza Affari, ignorando le turbolenze di mercato (Ftse Mib -0,28%), ha premiato il titolo Iren che ha chiuso in rialzo dello 0,87% a 1,85 euro. «L'esperienza e la competenza di Bufo, dirigente del gruppo dal 2015, saranno fondamentali per entrare sin da subito nel merito delle questioni aperte e per perseguire gli obiettivi indicati nel piano», hanno spiegato nella nota i tre sindaci. Tante le sfide che attendono il manager cinquantenne nato a Venezia, ma genovese di adozione e con un passato in Eni, che ama fare squadra e si è definito in occasione della nomina "uno dei 12.000 di Iren". In primis, mettere a terra gli 8 miliardi di investimenti al 2030 definiti dal piano. Come? In parte cavalcando la forza reddituale di settori come la generazione elettrica, i rifiuti e le reti idriche e, in parte sviluppando le rinnovabili (fotovoltaico, agrovoltaico...) nel solco della transizione energetica. Bufo implementerà poi la presenza del gruppo nel Nord Ovest con nuove probabili acquisizioni e completerà l'integrazione e le sinergie con il recente acquisto: l'Egea di Alba. Mercato e clienti, da sempre focus della sua azione, saranno anch'essi al centro dello sviluppo che avrà come driver una sempre maggiore digitalizzazione, la semplificazione dei processi e la tutela del cliente.

EX MARELLI

Ok al salvataggio del sito di Crevalcore

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha dato il consenso alla salvaguardia del sito produttivo e dei lavoratori della Marelli dell'impianto a Crevalcore. Tecnomeccanica rileverà lo stabilimento garantendo la continuità produttiva e la salvaguardia di 152 dipendenti.

la giornata in Piazza Affari

Bene Nexi con Generali Giù Fineco

La Borsa di Milano ha chiuso la seduta di ieri riducendo le perdite della mattinata, in linea con le altre Borse europee, e dopo l'avvio di Wall Street positivo sulla scia dei dati sui sussidi dalla disoccupazione Usa. L'indice Ftse Mib ha ceduto lo 0,28% a quota 31.741. A Piazza Affari contrastato il comparto del credito con le vendite su Fineco (-2,1%), su Banco Bpm (-1,5%), Intesa Sanpaolo (-0,3%) e Mps (-0,1%). Solo Unicredit ha chiuso in positivo (+0,1%) mentre Generali è avanzata dell'1,1%. StM ha ridotto le perdite chiudendo a -0,4% visto il momento di contrazione per il settore dei chip. Prese di profitto sugli industriali con Stellantis (-0,4%) e Iveco (-0,5%). Tra le più apprezzate blue chip, Nexi (+1,2%) e A2a (+1,1%). In ordine sparso gli energetici: invariata Enel e Eni +0,4%. Giù Saipem (-1,4%) ed Erg (-1,3%). In calo anche Ferrari (-1,4%) e Moncler (-1%).

Contrastate le principali piazze europee. Parigi ha ceduto lo 0,26%, Londra lo 0,27% mentre Francoforte è salita dello 0,37%.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A2A	1,95	1.11	5.999,07	1,2505	2,034
Abbvie	173,44	1.05	-	127,7	174,74
Abitare in	4,44	0.68	117,38	3,61	6,22
Acea	16,32	-0.18	3.481,65	10,05	17,63
Adobe	481,9	-0.17	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	123,48	0.29	-	88,01	206,4
Aedes	0,216	2.86	6,87	0,11	0,349
Aeffe	0,65	1.25	69,93	0,626	1,488
Aeroporto di Bologna	7,88	0.25	283,30	7,6	8,76
Ahold Kon	30,41	4.11	-	25,525	31,35
Air France-Klm	7,704	-0.90	-	7,51	14,3
Airbnb	105,38	1.00	-	100	156,08
Airbus Group	134,48	-0.87	-	121	176,74
Aixtron	18,99	-2.64	-	18,41	38,63
Alcoa	27,5	-	-	23,28	41,5
Alerion Cleanpwr	15,44	0.26	832,14	13,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	11,95	-	68,20	6,8	14,8
Allianz	254,4	1.96	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	149,22	1.17	-	113,82	176,66
Alphabet Classe C	151	1.23	-	116,48	177,86
Amadeus It Group	56,42	-	-	54,96	69,08
Amazon	150,82	-0.82	-	116,5	186,72
American Express	214,75	0.77	-	149	236,3
American Tower Reit	204,85	-2.36	-	160,46	212,5
American Water Works Company	133,85	-	-	107	135,15
Amgen	291,25	1.48	-	211,4	337,65
Amplifon	28,13	-0.53	6.382,93	24,49	36,27
Anheuser-Busch	55,58	-	-	49,45	61,98
Anima Holding	4,496	-1.45	1.453,32	3,192	5,03
Antares Vision	3,04	-0.98	214,52	1,3	8,93
Apple	194,84	2.58	-	153,02	217,8
Applied Materials	172,86	0.91	-	136,12	239,9
Aquafil	2,8	-2.44	121,98	2,035	6,39
Archer-Daniels-Midland	53,96	-	-	47,2	69,2
Ariston Holding	3,614	0.72	447,85	3,374	10,78
Ascopiave	2,605	0.58	601,10	1,926	2,915
Asml	792,5	-0.26	-	535,8	1.021,2
At&T	17,796	-	-	14,83	18,18
Autodesk	217,6	-	-	191,88	245,5
Autostrade M.	2,665	-1.30	11,75	1,9	13,0101
Avio	12,5	-1.11	329,78	6,9719	13,46
Azimut H.	20,57	-0.77	2.968,42	18,35	27,44
B&C Speakers	15	-0.33	163,63	12,3	19,8
B. Cucinelli	82,65	0.06	5.597,43	67,2	122,9
B. Desio	4,54	-0.44	611,79	3,03	5,38
B. Generali	37,56	-0.32	4.409,99	27,14	41,2
B. Ifis	20,02	-0.69	1.077,68	13,14	22,16
B. Profilo	0,201	-0.50	135,90	0,19	0,238
B.Co Santander	4,0565	-0.98	65.796,46	2,842	4,9995
B.F.	4,23	0.95	1.073,93	3,35	4,34
B.P. Sondrio	6,275	-0.16	2.835,52	3,47	8,285
Banca Mediolanum	9,9	-1.30	7.446,79	7,5	11,07
Banca Sistema	1,398	-1.41	114,15	1,062	1,854
Banco BPM	5,758	-1.51	8.822,57	3,31	6,768
Bank Of America	34,98	0.65	-	27,14	41,94
Basf	41,61	1.92	-	40,105	54,84
BasicNet	3,18	0.32	175,62	3,08	6,03
Bayer	26,5	1.92	-	24,97	53,25
Bbva	8,816	2.23	28.285,21	6,53	11,275
Beewize	0,67	-	7,35	0,461	0,99
Beghelli	0,23	-1.29	45,93	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	395,3	0.03	-	320,2	414,6
Bestbe Holding	0,001	-	1,24	0,0008	0,034
Beyond Meat	5,764	13.87	-	4,787	10,622
BFF Bank	9,645	1.85	1.784,23	6,98	12,96
Bialetti	0,205	-1.91	32,04	0,201	0,329
Biesse	8,81	-0.79	244,42	8,58	17,65
Bioera	0,0698	2.65	1,41	0,0125	0,314
Biogen	184,7	0.27	-	177,65	244,6
Bitcoin Group	49,6	1.64	-	22,3	74
Blackrock	785,1	0.50	-	655,8	814,1
Block	55,96	3.25	-	47,96	77,98
Bmw	79,78	-0.80	-	72,3	115,15
Bnp Paribas	59,6	-0.23	-	53,1	73,05
Boeing	153,52	0.95	-	148,74	249,95
Booking Holdings	3092	-0.61	-	2.843	3.834
Boston Scientific	69	1.47	-	50,68	74,5
Bper Banca	4,747	0.47	6.655,79	1,921	5,532
Brembo	9,9	0.20	3.294,85	9,623	15,19
Brioschi	0,0512	2.40	39,33	0,0486	0,0862
Broadcom	131,08	-2.02	-	83,92	179
Buzzi	33	-0.96	6.445,59	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,125	-0.23	285,49	1,484	2,55
Caleffi	0,822	0.98	12,72	0,8	1,32
Caltagirone	5,72	0.35	684,68	3,11	5,9
Caltagirone Ed.	1,2	-1.64	148,50	0,93	1,44
Campari	7,892	-1.87	9.814,74	7,822	12,96
Carel Industries	16,5	-1.08	1.865,85	14,72	27,7707
Caterpillar	306,5	0.49	-	226	352
Cellularline	2,55	-0.78	55,50	2,07	3,36
Cembre	36,45	1.82	614,55	28,1	45,45
Cementir Hldg.	9,33	-0.64	1.493,99	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,68	-0.74	37,24	2,44	3,38
Chevron	132,18	-0.53	-	125,84	159,96
Cir	0,57	0.35	589,43	0,362	0,62
Cisco Systems	42,18	-	-	41	48,4
Citigroup	53,14	1.86	-	45,18	61,54
Civitanavi Systems	-	-	-	3,34	6,22
Class	-	-	-	0,0544	0,116
Cnh Industrial	8,964	0.45	12.107,75	8,204	16,67
Coinbase Global	176,16	2.04	-	65,82	265
Colgate-Palmolive	93,95	-0.58	-	69,7	94,37
Comer Industries	32,6	0.62	934,42	24,4	35,3
Commerzbank	12,345	-6.30	-	9,1	15,72
Conafi	0,201	-8.22	8,02	0,175	0,45
Continental	58,48	0.52	-	51,66	78,12
Credem	9,13	-1.40	3.159,42	6,32	10,36
Credit Agricole	13,15	-0.38	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,328	-1.20	13,26	0,272	0,415
Curevac	3,15	-4.14	-	2,16	5,4
Cy4Gate	6	0.67	139,87	4,95	9,33
Daimlerchrysler	57,96	2.57	-	55,16	77,43
D'Amico	6,34	-2.46	816,27	3,22	7,86
Danieli	33,35	-1.19	1.378,89	20,5	39,2
Danieli r nc	25,1	-0.40	1.017,52	14,34	28,95
Datalogic	6,15	0.65	355,13	4,956	10,05
De' Longhi	27,16	-1.02	4.126,92	17,88	34,42
Deere & Co	320,2	-	-	315,75	385,8
Deutsche Bank	13,038	-1.60	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	5,58	-1.06	-	5,384	9
Deutsche Post	36,43	-2.07	-	36,15	46,785
Deutsche Telekom	24,72	2.96	-	18,528	24,72
Deutsche Wohnen	19,42	-	-	17,16	23,1
Diasorin	99,48	-0.20	5.584,40	81,24	131,65
Digital Bros	8,52	-3.07	123,86	7,78	23,8
Digital Value	50,5	-0.20	511,41	42,7	68,1
doValue	1,718	-6.17	145,72	1,65	7,95
E.On	12,205	0.66	-	10,6	13,395
E.P.H.	0,01	-7.41	0,11	0,009	43.500
Edison r nc	1,53	0.33	166,49	1,31	1,66
Edwards Lifesciences	58,01	1.10	-	56,07	87,16
Eems	0,1923	0.79	1,55	0,1831	16,175
El.En	9,36	0.21	755,60	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	765,3	7.65	-	516	886,1
Elica	1,78	1.14	110,73	1,645	3,24
Emak	0,99	1.96	161,72	0,881	1,346
Enav	3,728	0.76	2.006,50	2,936	4,394
Enel	6,428	-0.03	64.979,01	5,07	6,93
Enervit	-	-	-	2,7	3,67
Eni	14,268	0.37	47.756,83	11,686	15,83
Equita Group	3,77	-0.53	199,67	3,36	4,19
Erg	23,26	-1.27	3.543,21	21	29,74
Esprinet	4,63	-0.60	235,00	4,034	9,365
Essilorluxottica	208,5	0.82	-	159,98	215
Estee Lauder Companies	84,8	-1.17	-	83,8	144
Eukedos	0,82	-	17,28	0,66	1,315
Eurocommecial Prop.	-	-	-	19,35	25,85
EuroGroup Laminations	3,42	0.12	318,57	2,888	6,7
Eurotech	1,058	-2.58	37,90	1,02	3,834
Evonik Industries	18,11	-	-	15,94	20,56
Evotec	5,21	-4.05	-	5,175	21,39
Exelon	34,685	-	-	31,615	35,91
Facebook	459	1.19	-	252,65	503,4
Faurecia	9,01	-2.95	-	8,718	21,91
Ferrari	383,7	-1.36	75.226,98	200,2	410,1
Ferretti	2,715	-0.37	922,85	2,485	3,54
Fidia	0,267	-4.98	8,82	0,26	1,54
Fiera Milano	3,55	-2.61	260,93	1,786	4,435
Fila	8,7	0.46	370,59	6,3489	9,5374
Fincantieri	4,924	-0.89	1.598,79	0,3819	6,2489
Fine Foods & Ph.Ntm	8,12	-1.69	180,60	7,21	9,62
FinecoBank	14,275	-2.02	8.824,13	10,59	17,29
FNM	0,418	-0.71	183,18	0,395	0,552
Ford Motor	9,255	1.94	-	8,805	13,472
Fresenius	30,89	-0.26	-	23,93	33,14
Fresenius Medical Ca	33,32	-1.86	-	31,34	46,77
Gabetti Prop. S.	0,489	-0.20	29,27	0,457	1,348
Gamestop Corp	19,736	1.25	-	16,5	58,96
Garofalo Health Care	5,16	1.18	458,73	3,615	5,6
Gasplus	2,43	-0.41	108,96	2,06	2,97
Gaz De France	15,165	2.22	-	13,12	16,75
Gefran	8,2	-1.20	118,69	6,94	10,86
General Dynamics	265,05	-	-	235,2	286
General Electric	150	1.01	-	109	167,5
General Motors	38,8	-	-	31,245	49,51
Generalfinance	10,85	-2.25	138,92	6,96	11,5
Generali	22,58	1.12	34.930,25	16,635	24,98
Geox	0,555	-0.54	143,37	0,51	1,196
Giglio Group	0,572	-2.39	15,06	0,317	1,28
Gilead Sciences	69,02	-	-	58,38	79,72
Global Payments	93,76	-	-	83,84	117,75
GPI	11,98	-	346,73	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,84	-	40,14	0,724	0,942
Greenthesis	2,28	0.44	352,30	0,851	2,28
GVS	6,54	7.74	1.069,18	4	7,52
Hera	3,266	0.49	4.802,91	2,314	3,588
Ibm	175,64	1.18	-	141,35	181,45
Igd - Siiq	2,07	0.49	227,14	1,394	3,51
Illimity bank	4,492	0.22	375,17	4,25	7,99
Illumina	113,56	-	-	86,93	136,62
Immsi	0,543	-0.37	188,58	0,4	0,654
Indel B	20,4	-1.92	119,96	20	25,9
Inditex	43,24	-0.55	-	33,16	47,54
Industrie De Nora	9,695	-5.78	528,18	9,06	21,7
Infineon Technologie	30,27	-0.53	-	27,3	39,5
Ing Groep	15,122	-0.62	-	11,502	17,22
Intel	18,198	-1.33	-	17,202	46,3
Intercos	15,88	-0.25	1.532,37	12,08	16,92
Interpump	37,1	0.60	4.012,04	35,14	54,6
Intesa Sanpaolo	3,4435	-0.33	63.108,93	2,082	3,8355
Inwit	10,22	-0.10	9.800,36	9,396	12,64
Irce	2,08	-0.95	59,07	1,775	2,72
Iren	1,846	0.87	2.374,85	1,473	2,13
It Way	1,266	-2.31	13,58	1,18	2,37
Italgas	4,892	0.29	3.934,78	4,57	6,085
Italian Exhibition Gr.	6,1	-1.29	186,29	2,3	7
Italmobiliare	27,35	-1.97	1.168,50	21,3605	33,0457
Iveco Group	8,672	-0.50	2.369,10	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,16	0.28	646,45	3,4	7,3
J.P. Morgan Chase & Co.	187,04	0.43	-	139,4	200,1
Juventus FC	2,2295	-1.26	567,70	1,6736	3,261
Kering	259,85	0.72	-	255	538,7
Kla-Tencor	674,8	-	-	549,5	827,6
KME Group	0,89	-1.11	242,53	0,539	1,234
KME Group r nc	1,38	-	19,60	0,774	1,615
Koenig & Bauer	10,44	-	-	9,96	13,76
Kroger	49,95	-	-	39,1	53,7
Landi Renzo	0,256	-0.58	57,33	0,241	0,654
Lazio	0,732	1.67	48,72	0,602	1,17
Leonardo	21,16	-0.94	12.260,77	7,936	24,59
Lockheed Martin	505,5	0.16	-	390,4	516,9
Lottomatica Group	11,1	0.36	2.784,62	7,352	11,99
Lumen Technologies	4,6805	-20.87	-	1,0304	6,84
LU-VE	24,1	0.42	535,69	17,02	32,4
Lvmh	633,5	2.13	-	600,9	886
Maire	7,085	-0.63	2.351,26	3,088	8,33
Marr	10,84	-1.45	722,28	10,02	15,52
Marvell Technology	54,56	-	-	48,21	76,04
Mastercard	417,3	-	-	357	454,8
Mcdonald's	250,3	0.60	-	223,75	281,2
Mediobanca	13,9	-1.00	11.663,28	8,52	15,37
Medtronic	75,43	-	-	65,9	84,54
Merck & Co.	103,8	1.76	-	91,8	126,4
Met.Extra Group	2,16	-5.26	1,33	1,84	4,47
Mfe A	2,842	-2.27	965,82	1,6402	3,564
Mfe B	3,926	-2.48	950,13	2,3915	4,774
Micron Technology	83,25	0.28	-	57,22	147,72
Microsoft Corp	370,05	0.46	-	287	434
Mittel	1,55	2.65	116,73	1,0885	1,91
Moderna	77,33	0.99	-	58	157,28
Moltiply Group	35	-0.14	1.408,22	22,36	39,75
Moncler	52,02	-1.14	14.412,06	47,71	70,34
Mondadori	2,485	-1.19	656,81	1,702	2,68
Mondo TV	0,169	2.42	10,96	0,16	0,78
Monrif	0,0428	0.47	8,75	0,0336	0,0714
Monte Paschi Si	5,026	-0.12	6.286,38	1,7552	5,364
Munich Re	434,7	-	-	339,7	471,1
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	3,14	-	44,98	2,59	3,84
Neste	18,79	3.53	-	16,43	34,99
Netflix	574,2	-0.21	-	332,45	646,2
Netweek	0,032	-1.23	0,63	0,024	0,44
Newlat Food	12,12	0.50	524,94	4,375	13,16
Newmont	43,68	-	-	27,86	44,895
Nexi	5,54	1.17	6.994,09	5,012	8,72
Next Re Siiq	-	-	-	2,88	3,71
Nike	67,64	-0.09	-	63,7	112,48
Nikola Corp	6,94	0.25	-	6,51	10,9
Nokia Corporation	3,488	0.27	-	2,703	3,7935
Northern Data	19,36	-	-	16,82	32,3
Nvidia Corp	94,71	-1.43	-	37,015	132,12
Occidental Petroleum	53,63	2.96	-	50,38	66,05
Olidata	0,505	-1.37	98,51	0,184	0,92
Oracle	118,36	0.24	-	91,62	136,36
Orion Class B	42,88	-	-	34,88	44,42
Orsero	12,38	-	217,91	11,76	17,56
OVS	2,382	-2.93	586,64	1,5795	2,89
Palantir Technologies	26,05	0.79	-	14,2	27,335
Paypal	58,64	-0.74	-	50,91	67,9
Pepsico	157,86	-	-	148,58	175,06
Pfizer	26,39	-1.84	-	23,55	29,295
Pharmanutra	47,3	-0.32	453,97	43,55	65
Philips	26,64	-0.19	-	16,5	29
Philogen	21,7	0.93	618,47	13,6	21,8
Piaggio	2,494	-0.40	888,94	2,434	4,244
Pininfarina	0,734	-1.08	58,48	0,668	0,926
Piovan	13,65	0.37	729,44	7,92	13,85
Piquadro	2,09	1.46	104,94	1,635	2,4
Pirelli & C.	5,238	-0.04	5.257,94	4,01	6,314
PLC	1,48	-5.73	38,35	1,23	1,91
Plug Power	1,8908	-6.47	-	1,734	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	38,71	-0.62	-	37,95	52,3
Porsche Pref	67,7	-1.43	-	65,58	93,8
Poste Italiane	11,775	-0.67	15.416,13	8,642	13,005
Prosiebensat1 Media	5,915	-3.98	-	4,915	8,04
Prysmian	58,3	-0.75	17.266,40	33,26	64,66
Puma	35,76	-14.33	-	35,2	64,98
Qualcomm	149,82	1.19	-	116,54	215,6
Rai Way	4,84	-1.12	1.334,30	4,615	5,9
Ratti	-	-	-	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,75	-0.27	389,53	0,655	0,906
Recordati	48,98	-0.93	10.304,87	37,78	53,4
Renault	40,38	0.15	-	31,38	54,5
Reply	124,9	-0.56	4.703,39	82,35	142,5
Repsol	12,61	-0.16	-	12,205	16,105
Revo Insurance	9,06	-	223,32	7,78	9,3
Rheinmetall	509,2	2.70	-	273,7	570,4
Risanamento	0,0266	9.47	40,92	0,0188	0,132
Robinhood Markets	16,208	-	-	7,7	23,17
Rwe	31,9	-0.06	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	7,5	-0.66	1.281,08	7,3	18,83
Sabaf	17,7	-	224,56	13,22	19,5
Safilo Group	1,01	-0.98	422,36	0,6845	1,669
Saipem	1,985	-1.39	3.991,08	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,65	0.20	1.591,75	17,14	26,35
Salesforce	226,1	1.16	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	36,05	-1.50	1.280,36	32,65	46,3
Sanofi	95,46	1.07	-	80,8	104,22
Sap	187,44	-	-	120,64	196,8
Saras	1,601	0.06	1.521,56	1,053	1,9635
Seco	2,25	-3.43	305,62	2,185	5,82
Seri Industrial	3,79	-1.43	213,17	2,25	6,88
Servicenow	726,7	-	-	592,2	771,7
Servizi Italia	1,89	0.53	59,15	1,16	1,98
Sesa	94,1	-0.58	1.477,49	91	141
Siemens	159,32	2.54	-	121,7	188,48
Siemens Energy	24,23	-1.14	-	6,45	27,89
SIT	1,41	-6.93	37,39	1,355	6,5
Sma Solar Technology	22,62	-7.45	-	22,36	59,75
Snam	4,341	-0.21	14.529,86	4,113	5,198
Snap - Classe A	8,032	1.36	-	7,644	16,07
Snowflake	110,76	5.53	-	100,14	218
Societe Generale	20,405	-0.90	-	19,576	27,975
Softlab	1,05	-2.78	5,23	1	2,26
Sogefi	1,876	1.74	225,94	0,6381	2,4644
Sol	33,8	-0.15	3.068,12	17,52	37,35
Sole 24 Ore	0,69	-1.99	39,31	0,471	0,818
Somec	17,6	1.73	118,36	13,35	33,8
Starbucks Corp	69,58	0.22	-	65,38	98,4
Stellantis	14,238	-	43.201,80	13,35	27,35
STMicroelectr.	26,765	-0.35	24.543,01	25,72	50,48
SYS-DAT	4,36	5.83	128,27	3,601	4,44
T Rowe Price Group	95,95	-	-	93,89	108,04
Tamburi Inv.	8,99	-0.11	1.657,98	7,06	10,12
Technogym	8,97	-0.55	1.819,88	6,84	9,88
Technoprobe	7,345	-10.54	5.334,32	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2443	-0.29	1.457,28	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2169	-0.37	3.292,92	0,1975	0,3284
Telefonica	4,031	-	-	3,497	4,689
Tenaris	12,71	-0.90	15.129,32	11,63	18,72
Terna	7,552	0.08	15.090,84	6,886	8,244
Tesla	182,1	0.04	-	130,96	261,75
Tesmec	0,081	-4.03	51,62	0,08	0,1848
Tessellis	0,474	-1.66	114,03	0,3005	0,817
Texas Instruments	175,78	-	-	140,46	189,74
The Coca-Cola Company	63	-0.30	-	51,92	64,98
The Italian Sea Group	8,68	0.70	458,02	5,63	11,28
The Kraft Heinz	32,28	0.02	-	29,335	36,145
The Southern Company	79,93	-0.21	-	62,98	81,61
The Walt Disney	78,43	-4.19	-	76,37	114,5
Thyssenkrupp	3,409	-8.85	-	3,25	7,46
Tinexta	11,23	-1.92	546,59	11,03	26,68
T-Mobile Us	176,36	-	-	136,26	175,64
Toscana Aeroporti	-	-	-	10,3974	13,7
Trevi	0,295	-10.88	100,85	0,235	0,558
Triboo	0,704	-2.22	20,25	0,658	1,178
Tripadvisor	13,1	-7.42	-	12,35	26,44
Txt e-solutions	23,95	-	313,82	12,7	27,5
Uber Technologies	61,94	-0.27	-	49,98	76,1
Unicredit	34,18	0.06	55.515,28	13,31	39,33
Unidata	-	-	-	3,36	4,47
Unieuro	11,14	-	231,12	7,84	12,73
Unipol	9,085	0.44	6.457,85	4,285	10,08
Unitedhealth Group	523	0.75	-	412,6	543,6
V.F.	16,284	-4.35	-	9,7	18,72
Valsoia	-	-	-	8,12	10,3
Varta	2,08	5.00	-	1,798	22,73
Verizon Communications	37,055	-	-	33,9	39,78
Vertex Pharmaceuticals	427,2	-1.15	-	318,15	469,6
Viatris Inc	11,025	-	-	8,48	12,5
Volkswagen	94,14	-0.47	-	92,2	128,5
Wacker Chemie	85,2	-	-	83,38	113,7
Walgreens Boots Alliance	10,016	-	-	9,671	24,235
Warner Bros Discovery	6,386	-	-	6,147	10,78
Webuild	2,276	-0.44	2.317,78	1,379	2,586
Webuild r nc	10,1	1.00	16,26	4,4	12,8
Wells Fargo & Co	43,05	-10.76	-	39,46	57,26
Western Digital	52,96	-0.36	-	43,145	78
WIIT	20,6	-0.24	572,66	13,54	23,65
Zest	0,175	-	28,53	0,1635	0,413
Zignago Vetro	11,32	-0.35	1.005,91	10,5	18,88
Zoetis	171,92	-	-	140,3	185,95
Zucchi	2,08	-0.95	8,25	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	82.01	79.51
CBOT		
Farina di soia	340.80	347.7
Frumento	538.25	543.25
Granoturco	383.25	388.75
Riso grezzo	15.16	15.2
Semi di soia	1020.25	1028.5

METALLI PREZIOSI

Quote al 07/08	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	68.16	71
Argento (per kg.)	733.58	791.35
Platino p.m.	926.00	0.0000
Palladio p.m.	910.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q1-24	**3.01**
Brasile	Q1-24	**10.40**
Canada	Q1-24	**4.51**
Cina	Q2-24	**4.35**
Euro	Q2-24	**4.25**
G.Bretagna	Q1-24	**5.00**
Giappone	Q1-24	**0.30**
Russia	Q1-24	**18.00**
Stati Uniti	Q2-24	**5.50**
Svizzera	Q1-24	**1.25**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	510.00	541.00
Sterlina n.c.	515.00	547.00
Sterlina post 74	515.00	547.00
Marengo italiano	406.00	431.00
Marengo svizzero	404.00	430.00
Marengo francese	404.00	429.00
Marengo belga	404.00	429.00
Marengo austriaco	404.00	429.00
20 marchi	501.00	532.00
10 $ liberty	1051.00	1117.00
10 $ indiano	1061.00	1127.00
20 $ liberty	2102.00	2232.00
20 $ St. Gaudens	2112.00	2242.00
4 ducati Austria	959.00	1022.00
100 corone Austria	2121.00	2262.00
100 pesos Cile	1273.00	1358.00
Krugerrand (SA)	2164.00	2307.00
50 pesos Messico	2609.00	2782.00

EURIBOR (aggiornato al (7/8)

Periodo	360	365
1 Settimana	3,619	3,669
1 Mese	3,592	3,642
3 Mesi	3,577	3,627
6 Mesi	3,488	3,536
1 Anno	3,202	3,246

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,50**
Tasso di deposito	**3,75**
Main Refinancing Fix Rate	**4,25**

TERZA PAGINA

BIENNALE DI VENEZIA

Accordo con la Cina nel nome di Marco Polo

La Biennale di Venezia e la China Academy of Art di Hangzhou (Repubblica popolare cinese) hanno firmato oggi un Memorandum di intesa con un progetto dell'Archivio Storico per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Marco Polo. Il progetto sviluppera svilupperà un Progetto Speciale dell'Archivio Storico della Biennale. La prima tappa del progetto avrà luogo a Hangzhou, dove nell'autunno 2024 sarà realizzata una prima mostra.

IL SAGGIO «Vagabondi nel Mani» di Ambrogio Borsani

Nella Grecia più Grecia il mito incontra la storia

Dalla porta dell'Ade al «buen retiro» di Patrick Leigh Fermor. E da Sparta alla tomba di Bruce Chatwin

Stenio Solinas

NATURA E CULTURA In alto, nella foto grande uno scorcio della penisola del Mani, in Grecia e, nelle foto piccole, dall'alto al basso gli scrittori britannici Patrick Leigh Fermor (1915 - 2011) e Bruce Chatwin, sepolto a Kardamyli, nel Mani

Il Mani è la parte del Peloponneso contrassegnata dalla catena montuosa del Taigeto e che si chiude, come una sorta di indice puntato sul Mediterraneo e sull'opposta costa africana, a Capo Matapan o Capo Tenaro. Qui, per il mondo antico, c'era la porta dell'Ade, ovvero l'ingresso nel mondo dei morti, ma se si risale il suo costone orientale, lungo il golfo di Laconia, si arriva all'isolotto di Cranae, davanti a Giteo, dove, secondo Omero, Elena e Paride conobbero la loro prima notte d'amore e insieme l'ultima notte di quiete fra greci e troiani.

Il nome più famoso nel Mani è quello di Sparta, seguito subito dopo da quello di Mistrà, dimora finale dei Paleologhi, la dinastia con cui si chiuse l'impero di Bisanzio. Era la patria di Gemisto Pletone, uno dei maestri di Marsilio Ficino e un po' il padre di quell'ellenismo di ritorno che animò il nostro Rinascimento. Le sue spoglie riposano nel Tempio Malatestiano di Rimini dopo che Sigismondo Malatesta, nella seconda metà del XV secolo, durante la campagna di Morea, «albero di gelso», il nome medievale con cui il Peloponneso era stato ribattezzato, andò a disseppellirle nel locale cimitero, ormai sotto il controllo dell'impero ottomano. Se Mistrà è ben conservata, di Sparta non c'è più nulla e, più in generale, il Novecento, specie lungo le coste, ha sostituito quello che ancora fino a un secolo prima era un paesaggio aspro e di solitudini di paesini abbandonati a sé stessi, con una modernità edilizia senza ordine né senso che l'ha oltremodo sconciato.

A questa punta estrema del Peloponneso, Ambrogio Borsani ha dedicato un suo nuovo libro, *Vagabondi nel Mani* (Neri Pozza, pagg. 154, euro 18), che ha il suo nucleo principale nel ripercorrere le tracce di due celebri autori inglesi, Bruce Chatwin e Patrick Leigh Fermor, e del greco Nikos Kazantzakis, l'autore del giustamente famoso *Zorba il greco*. Di quest'ultimo e dell'ispiratore del suo romanzo, Georgios Zorba, varrà la pena ricordare che nessuno dei due era nato nel Mani, ma il primo a Creta, mentre il secondo proveniva dall'Etolia, che il libro è appunto ambientato a Creta e che nella trasposizione cinematografica che lo consacrò definitivamente, il ruolo di Zorba fu interpretato da Anthony Quinn, che era messicano... I sud del mondo in fondo si equivalgono e la Grecia stessa ha una sua anima profonda che supera i suoi stessi confini interni.

Kazantzakis era un vitalista, imbevuto del pensiero di Nietzsche, il cui patriottismo sconfinava nel nazionalismo, come il suo *Capitan Michalis* (Crocetti editore) dimostra ampiamente. Era anche un comunista greco, qualsiasi cosa possa significare questa etichetta, perché in lui non c'era traccia di materialismo storico, tantomeno di sottomissione alle regole e ai diktat del Partito o all'accettazione del ruolo dell'intellettuale come semplice cinghia di trasmissione fra questi e la classe operaia. Nato nel 1883, apparteneva a quella generazione le cui certezze su un futuro di pace e di progresso erano andate in frantumi con la Grande guerra e che si ritrovarono a vivere in un'età dove la decadenza stava a significare la fine di un mondo: «Al declino di ogni civiltà le cose finiscono sempre allo stesso modo, in giochi di prestigio di grande maestria - la poesia pura, la musica pura, il pensiero puro -, l'agonia dell'uomo (...). L'uomo si è svuotato, non ha più seme, né sterco, né sangue. Tutte le cose si sono trasformate in parole, tutte le parole in giochi di destrezze musicali. E ora l'ultimo uomo siede all'estremità della sua solitudine e scompone la musica in mute equazioni matematiche». Un po' come per *Il postino di Neruda*, le cui spiagge cinematografiche sono contese fra Salina e Procida, la danza di Zorba ebbe come cornice, nella realtà, quella maniota di Kalogria, racconta Borsani, che nel romanzo e nel film divenne cretese... Del resto, Kazantzakis scelse come luogo di sepoltura proprio Heraklion, dove era nato. L'epitaffio sulla sua tomba recita: «Non spero in nulla. Non temo nulla. Sono libero».

La spiaggia della danza del vero Zorba e l'isolotto dove Elena e Paride vissero la prima notte d'amore Ma l'autore scivola sul solito senso di colpa italico...

Nel Mani invece, ci ricorda ancora Borsani, è seppellito Bruce Chatwin e nel Mani visse a lungo Patrick Leigh Fermor, costruendovi anche una bellissima casa, proprio a Kardamyli, che Borsani ha potuto visitare, ora gestita dal Benaki Museum di Atene. Come luogo dove morire però, ormai novantenne, Fermor scelse l'Inghilterra, il che la dice lunga sul contorto rapporto che questo scrittore ebbe con la madrepatria, sempre sfuggita e però per molti versi sempre rincorsa, una sorta di figliol prodigo di cui si temevano e insieme si perdonavano gli eccessi, a patto che fossero compiuti fuori dalla porta di casa...

Leigh Fermor era stato in Grecia ancora negli anni Trenta, Atene e il Monte Athos per la precisione, e poi durante la Seconda guerra mondiale, questa volta paracadutato a Creta, dove fu protagonista del rapimento di un generale tedesco, successivamente trasferito via mare ad Alessandria. L'impresa, epica di per sé, e nella quale il contributo della resistenza greca fu determinante, ebbe per Fermor strascichi dolorosi: durante la sua preparazione aveva involontariamente ucciso uno dei giovani partigiani greci che facevano parte del suo commando e ciò aveva dato vita a una faida familiare nei suoi confronti che rese sempre più sporadici i suoi ritorni a Creta...

Nel Mani Fermor arrivò nel 1950, nel corso di un viaggio dove la Grecia era stata percorsa da un capo all'altro. Ci scrisse un libro sopra, appunto *Mani. Viaggi nel Peloponneso*, e ci ritornò per stabilirvisi un decennio dopo, nella casa di Kardamyli prima ricordata. Qui nel 1970 venne a trovarlo Bruce Chatwin, che del libro era stato un appassionato lettore. Ci ritornò un quindicennio dopo, ormai malato, mentre stava lavorando a *Le vie dei canti* e durante una passeggiata in montagna con Fermor capitò davanti alla chiesetta bizantina di Agios Nicholaos. Gli sarebbe piaciuto che le sue ceneri fossero seppellite lì, disse a Fermor, e nel febbraio del 1989 così fu fatto. La chiesetta, ci informa Borsani, è nella frazione di Kato Khora, e non è facile trovarla.

Fra gli altri capitoli che completano *Vagabondi nel Mani*, ce n'è uno sul saggista inglese Kevin Andrews, autore di *The Flight of Ikaros. A Journey into Grece* e un altro sul poeta greco Nikiforos Vrettakos, ancora poco noto in Italia... Nell'insieme, Borsani ci dà una panoramica storico-geografica esauriente del territorio, anche se non sempre la qualità della scrittura è di prima sfera: «Alla fine anche per le menti eccelse la colpa è sempre delle donna che provoca l'uomo sculettando»; «Se non ci fosse stata Elena e la guerra di Troia, cosa avrebbe cantato Omero? E tutti gli altri poeti, pittori e musicisti? Sarebbero finiti sotto i ponti».

Ps. Ambrogio Borsani appartiene a quella curiosa categoria di italiani che se incontrano dei greci ancora "si vergognano" di averli invasi, un po' come se un inglese dovesse continuamente scappellarsi davanti a un indiano per colpa dell'impero che fu. Non si capisce bene se sia per il fastidio di non aver veramente «spezzato le reni alla Grecia» - «tra l'altro non erano nemmeno in grado di fare quello che dicevano» - o se prevalga la soddisfazione per quella che è ritenuta una giusta punizione: «Per fortuna i greci gliele hanno suonate bene». A Bersani sfugge o non interessa che prima che essere fascisti quei soldati erano italiani, cosa che aveva ben chiaro il marinaio imbarcato sulla Regia nave «Fiume» durante la sfortunata battaglia di Capo Matapan e il cui messaggio in bottiglia approdò un decennio dopo su una spiaggia sarda: «Prego signori date mie notizie alla mia mamma mentre io muoio per la Patria. Marinaio Chirico Francesco da Futani, via Eremiti 1 Salerno. Grazie signori-Italia!».

La *pietas* è un esercizio difficile, un po' come il coraggio del Manzoni nei *Promessi sposi*.

FANTASIA BIOGRAFICA «Tre donne nella vita di Vincent Van Gogh»

Le modelle che pennellano i tormenti di un genio

Mika Biermann inventa Saskia, Agostina e Gabrielle per raccontare il pittore bambino, adulto e morente

Stefania Vitulli

Ci sono vite che restano pozzi senza fondo di ispirazione, nonostante su di esse siano stati scritti centinaia di saggi e romanzi e poesie e sceneggiature. Quella di Vincent Van Gogh è una di queste e lo rimarrà per sempre. Se credete di aver letto tutto su di lui, se sapete a memoria le lettere a Theo e le regalate agli amici o se magari pensate che il film di Julian Schnabel di qualche anno fa abbia gettato la lucida sfocatura definitiva sulla sua follia, ma anche e soprattutto se non ne sapete nulla o quasi, *Tre donne nella vita di Vincent Van Gogh*, uscito pochi giorni fa per L'orma (traduzione di Chiara Licata, pagg. 96, euro 13), è l'ennesimo, eppure affascinante, viaggio nel mistero del pittore moderno più famoso del mondo. Sarà perché prima di riempire pagine di romanzi, l'autore, lo scrittore francese di origine tedesca Mika Biermann, si dedicava alla pittura, ma, dopo aver letto questo libro brevissimo, si rimane ancora abbagliati per qualche tempo dalle immagini create dal racconto, come se minuscoli, fugaci flash ci avessero infine illuminato parti della vita d'artista finora insondate.

Primo titolo di una trilogia che L'orma porta in Italia e di cui fanno parte *Tre notti nella vita di Berthe Morisot* e *Tre giorni nella vita di Paul Cézanne*, il romanzo su Van Gogh ci fa prima di tutto conoscere la "formula Biermann": in un periodo in cui ai lettori interessano le biografie e l'autofiction più di ogni altra cosa, Biermann salta e danza con coraggio sul confine tra biografia fantastica e ricostruzione dell'attimo, come in una meditazione o forse una seduta spiritica in cui Van Gogh, colori e cavalletto, tormento e sguardo, ci appare accanto, evocato dal romanzo-*ouija*. Il meccanismo è semplice ma efficace: i momenti decisivi della vita di un uomo sono spesso segnati dalla presenza femminile, odori, forme, offerta e rifiuto, apparizione e tortura dei sensi. È quel che Biermann fa accadere per tre volte al nostro Van Gogh, con pochi tratti di scrittura per immagini.

La prima versione di donna è Saskia, nome da modella eppure sfrontata pastora d'oche macchiata di fango, Saskia dai piedi grandi e dalle unghie sporche, che per il gran caldo toglie prima gli stivali e poi tutto il resto - al diavolo padre, madre e fratello maggiore - in riva a un fiume la cui frescura la ingolosisce più del sidro. Vincent bambino cammina nel bosco, lo sconcio Shakespeare e i valorosi Tre moschettieri nella testa, con una spada immaginaria tra le mani, proprio mentre Saskia si contempla quella peluria bionda tra le gambe, le sue dodici oche a passeggiarle intorno: quel che accadrà tra i due - vestirsi, svestirsi, rifarsi la treccia - entra ed esce dal quadro e dal tempo e quell'estate che dura tre settimane potrebbe essere qui accanto, la nostra.

La seconda visione, Agostina, ci porta a Parigi, nel 1887. Van Gogh non è più quel bambino solitario, ma un pittore da un quadro ogni due giorni e mezzo, per lui «come bere un bicchier d'acqua» o come pisciare contro un lampione, diciassette anni dopo esser stato licenziato da apprendista alla galleria Goupil&Cie all'Aia, dove era costretto a piazzare «croste invendibili». In un conto alla rovescia tipico della "formula Biermann", gli restano tre anni da vivere e cinquecentodiciannove quadri da dipingere. Agostina è a Parigi da quando aveva diciannove anni: arrivata nella città «centro di tutte le speculazioni internazionali» per fare la modella, ha posato per il libertino Manet che le ha fatto «un culo da giumenta» e per Corot che «parlava in continuazione dei suoi viaggi e del Salon che si era rifiutato di conferirgli una medaglia». Pensa, Agostina: «Gli uomini, tutti puttane», e intanto invecchia. E dopo i quarant'anni nulla è più come prima: perde qualche dente, arrivano i fili bianchi tra i capelli e al posto delle sedute di posa sempre troppo lunghe arriva questo Van Gogh con quadri di fiori che non vendono e che non l'ascolta mai: «I pittori, tutti sordi come campane». I due sono disincantanti amanti: lei all'inizio lo trovava erotico, e ora gli sente l'alito pesante dell'alcolista. Eppure continua a servirgli l'assenzio, concentrato e senza zucchero, mentre gli consiglia di curarsi. Lui le promette che la porterà a Roma, a posare un fiore sulla tomba di Caravaggio, lei lo chiama «Van» come Ludwig Van Beethoven perché un po' gli assomiglia, crede, e intanto lo pensa come un satiro, che sa dipingerla con «una faccia da baccante addormentata e un corpo da nana irsuta». Se fosse sopravvissuto, se avesse avuto una moglie, forse sarebbe stata Agostina, pensa il lettore: il "gioco dei se" è la prova della riuscita della "formula Biermann".

L'ultima visione è riservata a Gabrielle, anche lei nome da modella, anche lei ancora una bambina. Per via della locanda Ravoux, dove Van Gogh ha trascorso gli ultimi settanta giorni della sua vita, dove sistemare la cassetta dei colori è un po' «come mettere le cartucce in un revolver». Gabrielle, orfana di padre e di madre violenta, semplice eppure caparbia come la giumenta perchéron che cavalca - al galoppo per la strada principale di Auvers-sur-Oise, a cavalcioni, senza sella, in maniche di camicia, praticamente nuda - vede il pittore, il saltimbanco, l'assassino, quello che a sua volta saprà davvero "vederla" donna e dipingerla «donna e cavalla»: «Si dice sia straniero. Un pittore. Ci mancava pure questa. Un villaggio è una cosa facile. A destra il macellaio, a sinistra il panettiere, ed è tutto». E invece un pittore può cambiare una bambina, una donna, una cavalla, un villaggio, il mondo intero, se quel pittore è Van Gogh: «Un tipo coi capelli rossi che suda sangue e acqua nel sottobosco; un artista congelato e violaceo disteso sulla neve di altri tempi; un guardone che spia la guardiana delle oche mentre fa il bagno nuda nel ruscello».

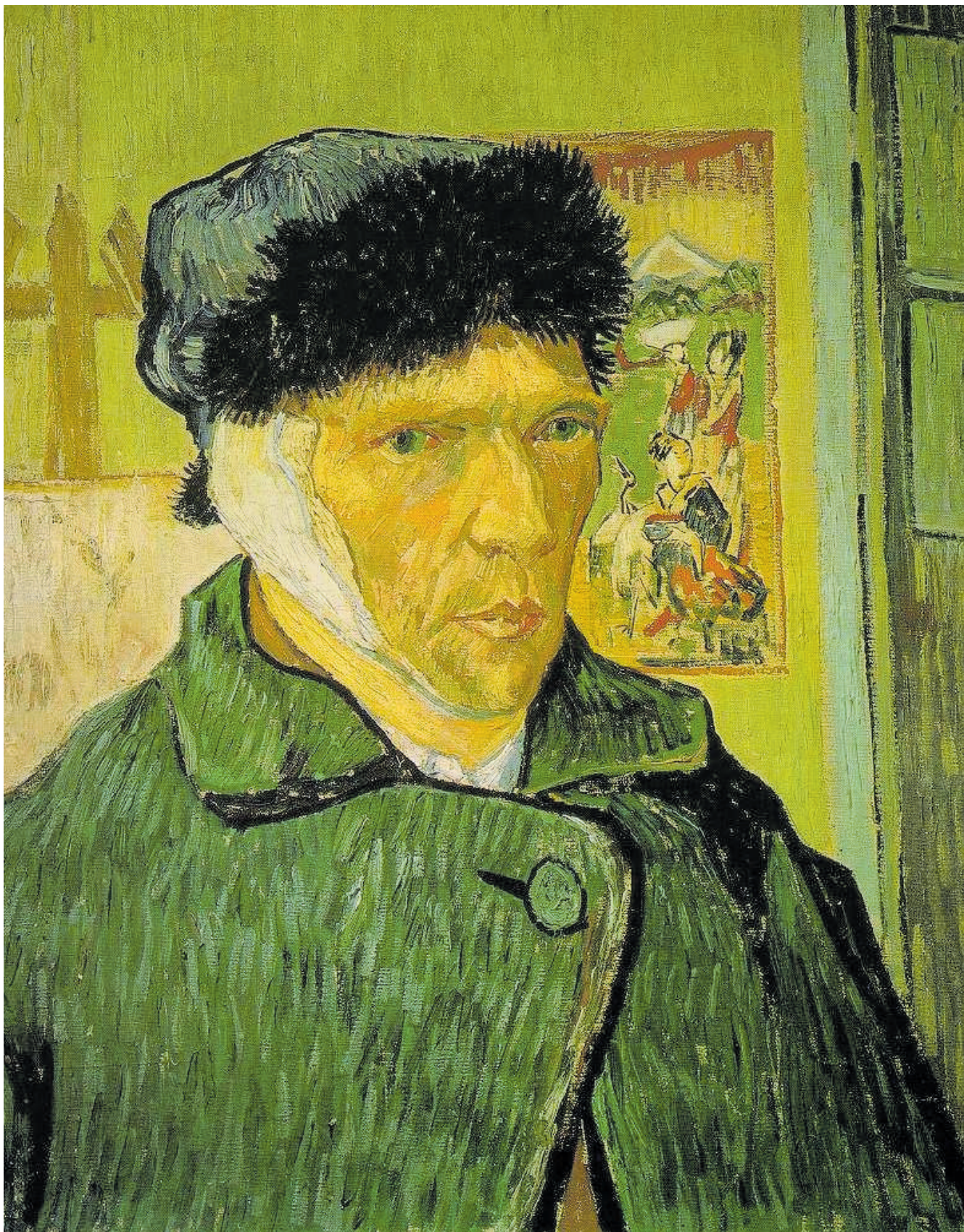
DOLORI «Autoritratto con l'orecchio bendato» di Vincent Van Gogh (Zundert, 30 marzo 1853 - Auvers sur Oise, 29 luglio 1890) L'opera è datata 1889

SAGGI

Così Onofri sviluppa la critica «esistenziale»

Fabrizio Ottaviani

Non è un caso che Massimo Onofri, uno dei nostri maggiori e più dinamici critici letterari, abbia dedicato una parte cospicua del suo tempo alla composizione di libri che in senso lato sono racconti di viaggio, siano essi i ricchissimi volumi dedicati alle isole o le spedizioni *extra moenia* (nel campo della critica d'arte e della storiografia) ora raccolte nel quarto volume delle *Opere, Per una storiografia della vita* (Inschibboleth, pagg. 361, euro 26). Il volume contiene anche scritti di difficile reperibilità - come *Gatti e Tignosi*, sapido album di medaglioni biografici di viterbesi «memorabili» - ma è dominato da *Il suicidio del socialismo. Inchiesta su Pellizza da Volpedo*, del 2009, e da *L'epopea infranta. Retorica e antiretorica per Garibaldi* (2011). Il primo saggio indaga la vicenda del pittore del *Quarto stato* di cui si espone l'evoluzione artistica e mentale, enucleandone un «patologico normale» accostabile alla parabola esistenziale del coevo Pascoli, ugualmente caratterizzata da un rapporto con l'altro sesso sbalestrato sul piano materno e sororale. Lo scritto dedicato all'Eroe dei due mondi segue invece l'origine di un mito tanto polimorfo quanto saldamente ancorato alla sua icona. Garibaldi è la radice quadrata del Risorgimento perché, con equilibrismi non sempre commendevoli, "indossa" una sull'altra le variegate ideologie che hanno contribuito al suo successo: monarchica, mazziniana, socialista e magari anche borghese; per cui denunciare le interpretazioni che privilegiano solo un aspetto equivale a smascherare altrettante mistificanti autobiografie della nazione.

Dietro questo procedere c'è la "critica" nel senso più serio e completo del termine, alla quale Onofri allude con due formule: una tecnica («disposizione storico-antropologica»), l'altra, scivolosissima, di «critica della vita». Espressione che non va letta con lenti decadenti, bensì allusiva di una ricostruzione che abbia in vista un risalimento in direzione del senso. È come se Onofri volesse ricordare ai distratti che l'uomo è una creatura culturale; che i caratteri con i quali è scritta la sua esistenza sono storie, miti, sentieri psicologici o collettivi e che chiunque non tenga conto di questa realtà effettuale è condannato a muoversi fra la gente come in un oscuro labirinto.

STILI A sinistra «Rocky» con la tuta grigia, a destra i protagonmisti di «My Spy» Sotto, Tom Cruise e Hayley Atwell nell'ultimo «Mission: impossible» e Audrey Hepburn che chiama il taxi con un fischio in «Colazione da Tiffany»

L'OSCAR DELLA BANALITÀ

Luoghi comuni e frasi fatte Hollywood (non) fa ridere

Dai taxi chiamati con il fischio alle battute ripetute Ecco tutti i «copiaeincolla» dei film americani

Alice Sforza

Quante volte avete chiamato un taxi con un fischio, come Audrey Hepburn in *Colazione da Tiffany* o avete pronunciato la frase «Segua quella macchina»? Mai? Eppure, è una delle più proferite nei film Usa. Nella vita reale, non succede (quasi) mai, ma tant'è. Gli americani dei film vivono una vita parallela al mondo reale, grazie a sceneggiature fatte con il copia e incolla. Anche quando sono in trasferta. Fateci caso: a Roma, per noi italiani, c'è un traffico anarchico e imbottigliato, ma quando un americano, come in *My Spy - La città eterna*, uscito ora su Prime Video, o nell'ultimo *Mission: Impossible* deve fare un inseguimento, trova le strade capitoline, senza buche, praticamente deserte e le macchine perfettamente parcheggiate. Gli americani, nelle pellicole, come in *Giù le mani dalle nostre figlie*, vogliono perdere la verginità solo nel ballo di fine liceo, in una stanza di motel; mai prima o dopo. Nei film sui teenager americani, come *Sleepover* e *Mean Girls*, gli adulti, in qualsiasi mese dell'anno, sono sempre in vacanza per un mese, beati loro. Così l'adolescente americano può organizzare mega feste in casa, senza svelare chi paghi, dicendo «conosco metà della gente in sala». A parte Samuel L. Jackson in *Pulp Fiction*, a tavola, gli americani non mangiano mai quello che hanno nel piatto; giocherellano con il cibo. Tranne alla mattina, quando il capofamiglia arriva in sala da pranzo, con la valigetta 24 ore, mentre la mogliettina sta sfornando, perfettamente vestita, truccata e sorridente, omelette e bacon in quantità industriale, senza mai sudare, fosse anche Ferragosto. Poi, arriva il figlio scolaro americano che, infischiandosene della mamma di cui sopra, prende una mela e dice «scappo, sono in ritardo». Nei film a stelle e strisce la capa cheerleader è sempre una stronza, bionda, con un seguito di amiche che la idolatrano. Di solito, ha una rivale, bruttina e con gli occhiali, ma che, d'incanto, con una sola seduta di make up, diventa una bellezza da OnlyFans. Quando l'americano richiude la porta del frigorifero, dopo aver bevuto latte, a canna, dalla tanica da 5 litri, c'è sempre qualcuno nascosto dietro, in silenzio, che gli fa fare un salto dallo spavento. Gli americani nei film entrano in casa senza mai usare le chiavi e trovano le luci già tutte accese: altro che mercato tutelato. Gli americani, nelle pellicole, rispondono immediatamente al telefono, dopo mezzo squillo, pure in modalità silenziosa e chiudono la telefonata senza salutare mai. Quando chiamano da una cabina, sanno i numeri a memoria, senza consultare l'agendina. Quando devono pagare, tirano fuori, dalla tasca, rotoli di banconote, spesso sgualcite, non conoscendo l'uso del portafoglio o della carta di credito. Anche con -20 gradi fuori, i giovani americani vanno a letto, al massimo, con una magliettina bianca e nemmeno della salute. Gli stessi che, quando vanno a correre, hanno sempre una tuta grigia, modello Rocky. Gli americani dei film trovano sempre parcheggio, fosse anche davanti all'Empire State Building, la vigilia di Natale e con una sola manovra; quando chiudono la macchina, non usano mai le chiavi o il telecomando. Quando guidano, parlano guardando il passeggero negli occhi, senza mai andare a sbattere. Gli stessi che si danno appuntamento *ad mentula canis*: «Ci vediamo tra le Settima e la Quindicesima», che a un milanese, con una simile indicazione, verrebbe una paresi da stress. Quando vanno al bar e ordinano una birra o un whisky, il barista americano gliene servirà uno a caso, senza chiedere la marca, con in mano, rigorosamente, lo straccetto per pulire il bancone. Se, per caso, comprasse una mega casa sopra un terreno infestato, cascasse il mondo, ovvero, bruciassero moglie e figli, il capofamiglia americano dei film direbbe: «Questa è casa nostra e, da qui, non mi caccia nessuno».

Ah, gli americani, se sentono uno strano scricchiolio, per non dire peggio, in un armadio o dietro una porta, pur convinti che ci sia un estraneo, non scappano a gambe levate, ma vanno a curiosare, camminando lentamente e con in mano un coltellone da cucina. Gli statunitensi dei film dicono «sincronizziamo gli orologi», parlano per ore, nei cimiteri, davanti alla lapide del proprio caro e citano la Bibbia a memoria, senza sbagliare il numero del versetto. Il poliziotto che sta per andare in pensione, si ritrova sempre, nell'ultimo giorno, un caso impossibile da risolvere. Se poi glielo comunicano nella macchina di servizio, come minimo deve buttare dal finestrino il sandwich a metà, con buona pace degli spazzini. I padri divorziati arrivano sempre alla fine della recita dei figli e dicono «scusa, campione». I cattivi, nei film di azione, escono fuori dai nascondigli come degli zombie, facendo da facile bersaglio per l'eroe americano di turno. Che non si ferisce mai, ma, al massimo, «è un graffio». Nei film americani, la vittima, inseguita, riesce sempre a prendere la metro al volo, meglio di un pendolare, con le porte che si chiudono in faccia al serial killer. I vicini di casa, evidentemente con il reddito di cittadinanza, stanno sempre spingendo la falciatrice su un prato perfettamente raso, dove sventola la bandiera a stelle e strisce. Gli americani, nei film, si baciano sotto la pioggia, finiscono subito a letto e, dopo una notte di fuoco, si svegliano, la mattina dopo, perfettamente truccati e con l'intimo indosso; lo rifanno subito, infischiandosene dell'alito cattivo. I ladri americani rubano ancora le auto facendo contatto con i fili. Nei film *horror* americani le auto non partono mai e il cellulare della vittima non ha mai campo. Nei film statunitensi, gli italiani mangiano solo pastasciutta e polpette su una tovaglia rigorosamente a quadretti bianchi e rossi. I gay, nelle commedie Usa, sono effeminati, si vestono da Village People, agitano le braccia come fossero vigili a un incrocio e confessano all'amica del cuore: «non l'ho mai detto a nessuno di essere gay».

Fai «footing»? Allora la tuta deve essere sempre grigia Negli «action» l'eroe non si ferisce mai, al massimo ha un «graffio» anche dopo la più feroce delle sparatorie

Gli adolescenti? Sono sempre in vacanza E i sex symbol si svegliano truccati anche se hanno trascorso una notte di sesso e alcol

TELEDICO

Bronzi di Riace visti da dentro

Laura Rio

Quali sono i segreti nascosti dentro la bellezza e l'assoluta armonia dei Bronzi di Riace? Ce lo spiegano esperti, professori, archeologi che li hanno studiati per tanti anni in un documentario che andrà in onda lunedì alle 21.40 su Rai Storia e in replica, nel giorno dell'anniversario del ritrovamento avvenuto nel 1972, venerdì 16 agosto alle 15,30 sempre su Rai Storia. L'appuntamento, firmato da Brigida Gullo con la regia di Federico Cataldi, si intitola *Italia. Viaggio nella bellezza*. E racconta come le due meravigliose statue, conservate al Museo Archeologico di Reggio Calabria, siano diventate un mito grazie a molti ingredienti: la bellezza classica dei due guerrieri, il ritrovamento in mare del tutto fortuito, il fascino dell'antico. Perché i Bronzi di Riace non sono semplicemente due statue greche del V secolo avanti Cristo. Per capire chi siano davvero occorre tralasciare il loro aspetto esteriore e guardarli da dentro. Nel documentario provano a farlo Vinzenz Brinkmann (Liebieghaus Skulpturensammlung - Francoforte), Pietro Giovanni Guzzo (Accademia dei Lincei), Mario Iozzo (ex direttore Museo Archeologico di Firenze), Carmelo Malacrino (ex direttore Museo Archeologico di Reggio Calabria), Marcello Miccio (restauratore chimico), Mario Micheli (Università Roma Tre), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Giuseppe Zurzolo (sindaco di Riace 1970-1980).

IL FESTIVAL DEL CINEMA

Maria Antonietta e i gangster Locarno si prende la scena

Tanti applausi in Piazza Grande per il film «Le déluge» girato da Gianluca Jodice sui reali francesi ghigliottinati

Stefano Giani
da Locarno

Comunque vada sarà un successo. Re Luigi XVI e Maria Antonietta, alias Guillaume Canet e Melanie Laurent *(foto)*, hanno ottenuto il Campari Excellent Award che gli fa meritare una stella sulla «walk of fame» di Locarno e l'applauso di piazza Grande per il film che ha ufficialmente aperto il festival. *Le déluge* è il titolo francese dell'opera italiana sugli ultimi due monarchi transalpini ghigliottinati dalla Rivoluzione, girato da un italiano, Gianluca Jodice, in una perfetta collaborazione tra le due nazioni.

Anche l'ambientazione è nostrana - la reggia di Venaria - come la sceneggiatura che ha tratto spunto da una tragedia annunciata, sulla quale gli storici hanno speso pagine di lavoro. Altrettanto viene fatto in questo film, per tanti aspetti claustrofobico, con moltissime scene di interni che dovevano rievocare una prigione che la Francia ha voluto cancellare.

Il cinema che in moltissime riprese ha affrontato la tragedia dei due sovrani, si è immersa stavolta completamente nella storia mostrando un re e una regina che si tolgono progressivamente la corona e ogni tipo di sfarzo per immergersi nei panni dei più umili. È la chiave più nuova di un dramma che si avvale di un trucco pesantissimo per trasformare in Luigi XVI un Guillaume Canet irriconoscibile. Un lavoro ambizioso che gioca su citazioni celebri. Il titolo viene da quell'«après moi le déluge» pronunciato da Luigi XV, il nonno del re ucciso, che si rivelò a suo modo profetico.

In Italia il film è atteso in sala nei prossimi mesi con il titolo *Gli ultimi giorni di Maria Antonietta*.

Tra le novità in arrivo anche il gangster movie *La mort viendra*, già tradotto come *Reinas* che, dopo gli applausi di Berlino e il Sundance film festival, ieri ha raccolto consensi in piazza Grande per il modo garbato e ottimista di raccontare la fuga di una famiglia dal Perù anni 70 verso una vita migliore. Uno spaccato psicologico di quanto capitato alla regista Klaudia Reinecke, nata in Perù e adottata dal Canton Ticino.

Raiuno

6.25 **Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati** Informazione
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
8.55 **TG1 L.I.S.** Informazione
9.00 **Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
11.30 **Camper in Viaggio** Rubrica
12.00 **Camper** Rubrica
13.30 **TG1** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo 7** "Sesta puntata: Nido d'Amore" Fiction. Con Giusy Buscemi
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini **TG1** Informazione (all'interno)
18.45 **Reazione a catena** Gioco. Condotto da Pino Insegno
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Techetechetè Extra** Varietà
21.25 **Modalità aereo** - Commedia (Ita 2019). Di Fausto Brizzi, con Pasquale Petrolo, Paolo Ruffini
23.20 **Codice - La vita è digitale** "Edizione 2024 - Nuovi materiali" Documentario
0.45 **Cinematografo Estate**

Raidue

6.00 **Olimpiadi, Parigi 2024 Il meglio di** Evento sportivo
7.00 **Qui Parigi** Rubrica sportiva
8.30 **TG2** Informazione
8.45 **Olimpiadi, Parigi 2024** E' l'ora di Paltrinieri e Acerenza, in acqua, dalle 7.30, per la 10km di nuoto. Poi nella mattinata ancora atletica, tuffi con la piattaforma da 10m maschile, arrampicata sportiva, canoa velocità e lotta Evento sportivo (Diretta)
13.00 **TG2 Giorno** Informazione
13.30 **Olimpiadi, Parigi 2024** Alle 14.30 appuntamento con la ginnastica ritmica per la finale del concorso generale indivuale. Poi spazio a volley, pallamano, sollevamento pesi, taekwondo e ciclismo su pista. Alle 19:47 la finale della staffetta 4x100 maschile con l'Italia Evento sportivo (Dir.)
20.30 **TG2 - 20.30** Informazione
21.00 **Olimpiadi, Parigi 2024** Non solo atletica, in programma anche il beach volley, il basket femminil e il pugilato (Diretta)
23.00 **Notti olimpiche** Rubr. sport.
0.35 **Appuntamento al cinema**
0.40 **Olimpiadi, Parigi 2024 Il meglio di** Evento sportivo

Raitre

6.00 **RaiNews24** Informazione
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir Estate - Il meglio di** Rubrica
11.10 **Il Commissario Rex** "Per denaro, per amore" Serie Tv
11.55 **Meteo 3 - TG3** Informazione
12.15 **Quante Storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** "L'Albania di Enver Hoxha" Doc.
14.00 **TG Regione - TG Regione Meteo - TG3 - Meteo 3** Infor.
14.50 **Piazza Affari** Rubrica
15.00 **TG3 L.I.S.** Informazione
15.05 **Il Provinciale** Rubrica
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.10 **Overland 22** Documentario
18.05 **Geo Magazine** Rubrica
19.00 **TG3 - TG Regione - TG Regione Meteo** Informazione
20.00 **Blob** Varietà
20.25 **Caro Marziano** "Il rumorista" Attualità. Condotto da Pif
20.50 **Un posto al sole** Soap opera
21.20 Prima tv Rai **L'ombra di Caravaggio** - Biografico (Ita/Fra 2022). Di Michele Placido, con Riccardo Scamarcio
23.20 **Torto Marcio** - Corto Dramm. (Ita 2022). Di Prospero Pensa
23.30 **Corpo unico** - Corto Dramm. (Ita 2023). Di Mia Benedetta

Canale 5

6.00 **Prima pagina TG5** Inform.
7.55 **Traffico - Meteo.it** Inform.
8.00 **TG5 Mattina** Informazione
8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Dario Maltese
10.50 **TG5 - Ore 10** Informazione
10.55 **Forum** Real Tv
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **Riassunto: Segreti di famiglia** Rubrica
13.45 **Beautiful** Soap opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **The Family** Serie Tv con Kivanc Tatlitug
15.45 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità. Condotto da Simona Branchetti
18.45 **The Wall** Gioco. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **TG5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Vittorio Brumotti
21.20 Prima tv free **La ragazza di Stillwater** - Drammatico (Usa 2021). Di Tom McCarthy, con Matt Damon, Camille Cottin
0.00 **Speciale - Giffoni 54: l'illusione della distanza** Evento
1.00 **TG5 Notte - Meteo** Informazione

Italia 1

6.00 **Chips** Serie Tv
7.40 **Rizzoli & Isles** "Quando la pistola fa bum bum" Serie Tv
8.35 **Law & Order - Unità Speciale** "Un padre modello" "L'infiltrato" Serie Tv
10.30 **C.S.I. NY** "Vivo o morto?" "Nella porta accanto" Serie Tv con Gary Sinise
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it** Inf.
13.00 **Sport Mediaset** Noti. sportivo
13.50 **Backstage Cornetto Battiti Live** Musicale
14.05 **I Simpson** Cartoni animati
15.20 **I Griffin** Cartoni animati
15.45 **Magnum P.I. 2018** "Un bacio prima di morire" "Sangue nell'acqua" Serie Tv
17.45 **Studio Aperto Live** Inform.
17.55 **Studio Aperto** Attualità
18.20 **Calcio, Coppa Italia 2024/2025 Udinese - Avellino (Primo turno)** (Diretta)
20.20 **Coppa Italia Live** Rubrica sportiva
21.15 **Calcio, Coppa Italia 2024/2025 Monza - Sudtirol (Primo turno)** Evento sportivo (Diretta)
23.20 **Coppa Italia Live** Rubr. sport.
23.55 **Mi fido di te** - Commedia (Ita 2006). Di Massimo Venier, con Alessandro Besentini

Rete 4

6.20 **Finalmente soli** Serie Tv
6.40 **Ciak Speciale** "Ricomincio da taaac" Rubrica
6.45 **4 Di Sera** Attualità
7.45 **La Ragazza e l'Ufficiale** Serie Tv con Kivanc Tatlitug
8.45 **Love Is In The Air** Telenovela
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze d'amore** Telenovela
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.20 **Detective in corsia** "I sette peccati capitali" "Babbo Natale" Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Real Tv
15.30 **TG4 - Diario del giorno** Attualità
16.30 **Sing Sing** - Commedia (Ita 1983). Di Sergio Corbucci , con Enrico Montesano, Adriano Celentano
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **4 Di Sera** Attualità. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
21.25 **Lo squalo** - Thriller (Usa 1975). Di Steven Spielberg, con Roy Scheider, Richard Dreyfuss, Robert Shaw, Lorraine Gary
23.55 **Lo squalo 2** - Drammatico (Usa 1978). Di Jeannot Szwarc, con Roy Scheider
2.00 **Ciak Speciale** Rubrica

La7

6.45 **Meteo - Traffico - Oroscopo** Informazione
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **TG La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Inform.
8.00 **Omnibus Dibattito** Attualità (Diretta)
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Ivo Mej (Diretta)
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Condotto da Francesco Magnani (Diretta)
13.30 **TG La7** Informazione
14.00 **Eden - Un pianeta da salvare** "Seconda edizione, 6a puntata" Documentario
17.00 **Kate & Leopold** - Commedia (Usa 2001). Di James Mangold, con Meg Ryan
18.55 **Padre Brown** "La piuma scarlatta" Serie Tv
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile (Diretta)
21.15 **Mine vaganti** - Drammatico (Ita 2010). Di Ferzan Ozpetek, con Riccardo Scamarcio, Alessandro Preziosi
23.20 **Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?** - Commedia (Ita 1968)

Canali digitali free

Rai 4

20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Jiu Jitsu** (Azione, 2020) con Alain Moussi
23.05 **Pagan Peak** "Noi due" Serie Tv "Il lungo sonno" Serie Tv
0.50 **Criminal Minds** "Violenza pura" Serie Tv

Rai 5

19.30 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.25 **Divini devoti** "I Padri teatini a Sant'Andrea della Valle" Doc.
21.15 **Il barbiere di Siviglia** Spettacolo teatrale
0.05 **The Torch** (Documentario, 2019)

Rai Movie

19.20 **Sette winchester per un massacro** (Western, 1967) con Thomas Moore
21.10 **The Hurt Locker** (Drammatico, 2008) con Jeremy Renner
23.25 **Silence** (Drammatico, 2016) con Andrew Garfield

Rai Storia

20.30 **Passato e Presente** Doc.
21.10 **La Gran Bretagna della Belle Époque a colori** "1901-1910: la Gran Bretagna di Edoardo VII. 1a parte" Documentario
22.00 **14-18 Grande Guerra** "Il viale del tramonto dell'Impero Ottomano" Documentario
22.50 **La storia vergognosa** Doc.

20

20.40 **Coppa Italia 2024/2025: Genoa - Reggiana** Evento sportivo (Diretta)
22.35 **The Equalizer** "Collisione di mondi" "Separati" "Fatto per questa vita" Serie Tv
1.00 **The Flash** Serie Tv

Iris

20.30 **Walker Texas Ranger** "Angelo custode" Serie Tv
21.10 **Belfagor - Il fantasma del Louvre** (Horror, 2001) con Sophie Marceau
23.15 **Agents secrets** (Thriller, 2003) con Vincent Cassel

La5

20.05 **Endless Love** Telenovela
21.10 **Il mio grosso grasso matrimonio greco 2** (Commedia, 2016) con Nia Vardalos
23.10 **In amore niente regole** (Commedia, 2008) con George Clooney

TwentySeven

19.15 **Supercar** "L'ancora di salvezza" "Un computer tra le spie" Serie Tv
21.10 **Insieme per forza** (Poliziesco, 1991) con Michael J. Fox
23.10 **The Mask 2** (Fantastico, 2005) con Jamie Kennedy

Nove TV

19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
21.25 **Anplagghed** Spettacolo teatrale
0.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** "Settima puntata" Doc.

Boing

19.50 Prima tv **Sempre più Slime!** (Avventura, 2022) con Bibi
21.10 **Lo straordinario mondo di Gumball** Serie Tv
21.30 **Captain Tsubasa** Serie Tv
22.50 **Jurassic World: nuove avventure** Serie Tv

Tv 2000

20.30 **TG 2000** Notiziario
20.55 **Frankie Drake Mysteries** "Fuori fuoco" "Mafia, whisky e polizia" Serie Tv
22.35 **Effetto notte** Rubrica
23.10 **La compieta preghiera della sera** Rubrica religiosa
23.30 **Rosario** Evento

Cielo

20.30 **Affari di famiglia** Real Tv
21.20 **Avere vent'anni** (Commedia, 1978) con Gloria Guida
23.05 **Una bella governante di colore** (Commedia, 1976) con Renzo Montagnani
0.40 **Ina: l'esploratrice del porno** Doc.

La7 D

19.00 **Dharma & Greg** "La via dell'illuminazione. 2a parte" "L'inferno di Dharma" "Sotto processo" Serie Tv
20.15 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
21.25 **Tutti dicono I love you** (Musicale, 1996) con Julia Roberts
23.20 **Paura d'amare** (Drammatico, 1991) con Al Pacino

Sky

Film

21.00 **Infranto** (Drammatico, 2022) con John Boyega **Sky Cin. Suspence**
21.00 **Il campeggio dei papà** (Commedia, 2007) con Cuba Gooding Jr. **Sky Cinema Family**
21.00 **Tutto può cambiare** (Dram., 2013) con K. Knightley **Sky Cin. Romance**
21.00 **Dallas Buyers Club** (Drammatico, 2013) con Matthew McConaughey **Sky Cinema Drama**
21.00 **Un giorno da leone** (Thriller, 2023) con Scott Caan **Sky Cinema Action**
21.00 **Ti presento i miei** (Comm., 2000) con R. De Niro **Sky Cin. Comedy**
21.15 Prima tv **Patagonia** (Dram., 2023) con Andrea Fuorto **Sky Cin. Due**
21.15 **The Kill Team** (Drammatico, 2019) con A. Skarsgård **Sky Cinema Uno**
22.30 **Unknown - Senza identit** (Dram., 2011) **Sky Cinema Action**
22.35 **Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi** (Fantasy, 2004) con Jim Carrey **Sky Cin. Family**
22.45 **Odio l'estate** (Commedia, 2019) con Aldo Baglio **Sky Cinema Uno**
22.45 **John Q.** (Drammatico, 2002) con D. Washington **Sky Cin. Suspence**
22.45 **I ponti di Madison County** (Drammatico, 1995) con Clint Eastwood **Sky Cinema Romance**
22.50 **Il tuo ex non muore mai** (Azione, 2018) **Sky Cinema Comedy**
23.00 **Armageddon Time - Il tempo dell'apocalisse** (Drammatico, 2022) con A. Hathaway **Sky Cin. Drama**
23.10 **Boogie Nights** (Dramm., 1997) con Luis Guzmán **Sky Cinema Due**
0.25 **The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 2** (Fantastico, 2012) con K. Stewart **Sky Cin. Family**
0.25 **Lo chiamavano Jeeg Robot** (Azione, 2015) con Claudio Santamaria **Sky Cinema Action**
0.40 **3 Days to Kill** (Azione, 2014) con Kevin Costner **Sky Cinema Uno**

Serie Tv

21.15 **I Delitti del BarLume 7** "Donne con le palle" **Sky Cin. Collection**
21.15 **Helgoland 513** "Presa di potere" **Sky Atlantic**
21.15 **Il Commissario Gamache - Misteri a Three Pines** "Il boia. 1a parte" **Sky Investigation**
21.15 **A casa tutti bene - La serie 2** "Terza puntata" **Sky Serie**
22.05 **Il Commissario Gamache - Misteri a Three Pines** "Il boia. 2a parte" **Sky Investigation**
22.10 **Helgoland 513** "Assalto al supermercato" **Sky Atlantic**
22.15 **A casa tutti bene - La serie 2** "Quarta puntata" **Sky Serie**
23.00 **I Delitti del BarLume 7** "Ritorno a Pineta" **Sky Cinema Collection**
23.00 **Le indagini di Roy Grace** "Alter Ego" **Sky Investigation**

Sport

10.00 Olimpiadi, Parigi 2024 **Atletica: 9a g.** (Diretta) **Eurosport**
12.40 Olimpiadi, Parigi 2024 **13a g.** (Diretta) **Eurosport**
14.25 Olimpiadi, Parigi 2024 **Ginnastica ritmica: Finale All Around** (Diretta) **Eurosport**
17.00 Tennis, **ATP & WTA Montreal & Toronto 2024 4a g.** (Diretta) **Sky Sport Tennis/Uno/Arena**
17.10 Olimpiadi, Parigi 2024 **13a g.** (Diretta) **Eurosport**
18.00 Olimpiadi, Parigi 2024 **Ciclismo su pista: 5a g.** (Diretta) **Eurosport**
18.00 AEW Dynamite **Sky Sport Max**
19.30 Olimpiadi, Parigi 2024 **Atletica: 9a g.** (Diretta) **Eurosport**
20.15 Motori, World Rally Championship 2024 **Finlandia** **Sky Sport Max**
21.50 Olimpiadi, Parigi 2024 **13a g.** (Diretta) **Eurosport**
22.15 Rugby, Test Match 2024 **Giappone - Italia** **Sky Sport Max**
0.00 Olimpiadi, Parigi 2024 **Atletica: 9a g.** **Eurosport**
0.15 Vela, SailGP 2024 **San Francisco** **Sky Sport Max**
2.00 Calcio, Uefa Champions League Story **Real Madrid - Atletico M. 28/05/16** **Sky Sport Max**
2.30 Olimpiadi, Parigi 2024 **Atletica: 9a g.** **Eurosport**

SPORT

IL MEDAGLIERE

Pos.	Paese	O	A	B	TOT.
1°	Stati Uniti	30	38	35	103
2°	Cina	28	25	19	72
3°	Australia	18	14	13	45
4°	Francia	14	18	21	53
5°	Gran Bretagna	13	17	21	51
9°	ITALIA	10	11	9	30

LA LEGGENDA A UN PASSO

L'Italvolley di Egonu non si ferma più Velasco l'ha liberata dall'ossessione d'oro

Travolta la Turchia. Domenica in finale con gli Usa. Oggi i ragazzi per il bronzo

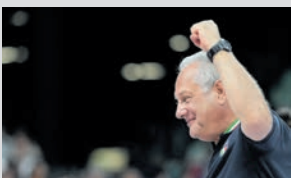
Benny Casadei Lucchi
nostro inviato a Parigi

■ Storia, ancora storia e soprattutto storia. Tre a zero, senza se e senza ma. Azzurre per la prima volta all'assalto dell'oro, ct Julio Velasco per la seconda dopo Atlanta 1996 e con la voglia matta e unica trasmessa alle sue ragazze di trasformare quell'argento maschile in oro femminile. L'abbraccio tenero mezzo felice e mezzo triste dei coniugi Santarelli, lei Moki De Gennaro motorino azzurro, lui Daniele Santarelli ct della Turchia con una sola certezza dopo quella del sì pronunciato all'altare nel 2017: tenere sua moglie in squadra a Conegliano perché è meglio non averla per avversaria. Sono trascorsi solo tre anni da Tokyo ma sembra un altro mondo e sono altre ragazze di testa e sicurezza rispetto agli ultimi Giochi e a tutti quelli che li avevano preceduti, sempre Olimpiadi agitate per le azzurre della pallavolo. Velasco prova a fare il ct di tutti gli italiani e dice «smettiamola con questa storia dell'oro che manca, ci dobbiamo divertire per un traguardo mai raggiunto prima, ma basta pensare a ciò che abbiamo o non abbiamo, noi qui siamo outsider, ce la metteremo tutta ma nel farlo si commetteranno errori anche perché gli Stati Uniti (3-2 sul Brasile) hanno sistemato le cose che non andavano e adesso sono davvero pericolosi».

Appuntamento di nuovo con la storia, dunque, domenica alle 13, contro lo squadrone a Stelle e strisce per la seconda volta di fila in finale a caccia del prezioso oro bis. Italia nella storia perdendo fin qui un solo set, tre a zero alla Serbia e due volte tre a zero alla Turchia incontrata anche nei gironi, i 24 punti ieri sera di Paola Egonu costantemente in stato di grazia, contro i 17 della rivale Melissa Vargas, i muri di Sarah Fahr, Antropova che entra esce entra e regala solo certezze e altri punti. C'è tutto per apparecchiare una grande sfida e provare ad andare a prendersi quel sogno luccicante e dispettoso. Lorenzo Bernardi non si nasconde, «ero sicuro che le ragazze avrebbero vinto, ormai hanno una precisa consapevolezza». In effetti, a vederle fin dal primo minuto, quella consapevolezza avrebbe messo in difficoltà chiunque. Primo set, Paola subito scatenata, Bosetti che mura quel pericolo pubblico della Vargas, De Gennaro che dà sicurezza, finisce 25-22. A fare la differenza fin dall'inizio il duello tra i due opposti più forti del mondo, Paola Egonu e Melissa Vargas. I numeri del primo set parlano chiaro: 11 punti realizzati dalla nostra su 16 palloni ricevuti, contro i 6 della cubana naturalizzata turca sui 13 ricevuti. Il copione funziona, avanti così nel secondo 25-19, vacillerà, ma per poco, solo a metà del terzo set chiuso ancora 25-22. C'è pure tempo per un pasticcio arbitrale e un punto non dato e assegnato alle nostre rivale, se ne accorgono le azzurre, se ne accorge Velasco, tutto sistemato però dai, a una olimpiade... Ma che importa. Domenica si va per l'oro. Anzi no, il nostro ct ci ha detto di pensare solo a divertirci.

MEDAGLIA SICURA L'Italvolley in rosa conquista la finale olimpica e il podio certo, risultato mai raggiunto nella sua storia Ora Julio Velasco tenterà l'impresa di vincere l'oro ai Giochi che gli sfuggì con la nazionale azzurra degli uomini nel 1992 a Barcellona

Le lacrime di gioia di Bernardi: «Perfette»

Il ct Julio, la ricetta: aggressive e lucide

Parigi «Dio siamo in finale». Sono le prime parole di Julio Velasco, quando saluta la famiglia che lo abbraccia dopo la vittoria dell'Italvolley. «Siamo stati aggressivi e abbastanza lucidi, dobbiamo mantenere la lucidità per la finale. Godiamoci questo momento senza guardare ad altri, siamo outsider perché finora non eravamo mai andati in finale». Lorenzo Bernardi, oggi assistente di Velasco, non riesce a trattenere le lacrime: «Abbiamo fatto una partita stratosferica, che ci ha permesso di regalarci questo sogno». È felicissima la schiacciatrice Miriam Sylla: «Sembra un sogno, forse lo è ma non svegliatemi. Speriamo di continuare a sognare ma insieme. La finale però è una partita come le altre». La capitana Anna Danesi spiega il segreto di questa squadra che ha ritrovato il sorriso: «Siamo molto tranquille. Più concentrate. Sempre. Anche quando siamo sotto, riusciamo a mantenere freddezza e lucidità». Infine, la centrale Sara Fahr: «Ora finiamo nel miglior modo, vogliamo l'oro».

SArc

CICLISMO Vince il francese Thomas, fidanzato dell'azzurra Martina Alzini

Elia, al «profeta della pista» non riesce il terzo miracolo olimpico

Ultimi Giochi del campione di Rio 2016: Viviani ci prova, ma saluta con il nono posto nell'Omnium

Pier Augusto Stagi

■ È il profeta, non solo perché di nome fa Elia, ma perché per la pista ha predetto e segnato il cambiamento. Su di lui il ciclismo italiano ha posato la prima pietra di un Rinascimento che ci ha portato nell'era dei Ganna e dei Milan. Anni difficili, che sono stati cancellati da questo ragazzo veronese alla sua quarta e ultima olimpiade. Il debutto a Londra 2012, l'oro conquistato a Rio 2016 e il bronzo di Tokyo 2021.

In principio i pattini a rotelle, poi un campo da calcio, ruolo portiere, ma ecco la bicicletta, che compare all'età di 9 anni con la maglia della Luc di Bovolone. Talento smisurato, passione cristallina, intelligenza viva. La passione sfrenata per i motori, ma anche per il tennis (Djokovic su tutti) e lo sci. Lo sport nel sangue. Sarà perché viene da una famiglia in cui lo sport è di casa. Papà Renato è stato rallista, come navigatore: ha partecipato anche a un «Montecarlo». Il primo dei due fratelli minori, Luca, è stato un buon giocatore professionista, così come il piccolo di casa, Attilio, è stato bravino in bicicletta.

Quando Marco Villa decise di provare ad aprire una nuova porta in pista, Elia è stata la chiave. Se Villa è tipo di poche parole, per lui ha parlato Elia, con i fatti e andando a vincere tappe al Giro al Tour e alla Vuelta: il modo migliore per far capire a tutti, che l'attività su strada e su pista era possibile.

Ieri nel suo Omnium è andato a caccia dell'ennesima medaglia. Quattro prove - scratch, tempo race, eliminazione e corsa a punti. L'inizio nello scratch non è stato dei migliori. Nella seconda, la Tempo race, nei 40 giri da affrontare Viviani è parso soffrire la gara meno congeniale. Nell'Eliminazione, di cui Elia Viviani in carriera ha vinto due titoli mondiali, l'azzurro inizia la sua rimontae il 2° posto, poi il declassamento per essersi inserito dal basso nella traiettoria in cui c'era già un altro corridore. Nella corsa a punti Elia non è mai parso brillante. Cerca di reagire a 55 giri dalla fine, ma i favoriti per le medaglie non gli concedono spazio, mentre Benjamin Thomas incitato dal pubblico francese e dalla compagna Martina Alzini vince davanti a Leitao e van den Bossche. Per Elia un nono posto che non va a scalfire minimamente la sua storia di campione universalmente amato e riconosciuto.

SMARTPHONE AGLI ATLETI

Samsung regalo per tutti, tranne ai nordcoreani

La sudcoreana Samsung, da partner olimpico qual è, fornisce i suoi nuovi smartphone Galaxy Z Flip 6 a tutti gli atleti che prendono parte a una competizione delle Olimpiadi di Parigi. A tutti, tranne che agli atleti nordcoreani. Fornire smartphone Samsung agli atleti nordcoreani (in foto Kim Mi Rae, bronzo nei tuffi da 10 metri), violerebbe infatti le sanzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite contro il Paese al di sopra del 38° parallelo, dove il piano di sviluppo di armamenti e ambizioni nucleari è valso l'imposizione di sanzioni internazionali. Il Ministero degli Esteri della Corea del Sud ha affermato che gli smartphone sono tra gli articoli vietati da una risoluzione del 2017 che proibisce la fornitura, la vendita o il trasferimento in Corea del Nord di «tutti i macchinari industriali». E il Comitato olimpico internazionale ha confermato che i telefoni sono stati inviati al Villaggio olimpico, ma che gli atleti nordcoreani non li avevano ricevuti.

il commento

Comandante pronto per il timone di Luna Rossa

Antonio Vettese

Ci sono pochi dubbi sul fatto che Ruggero "Ruggi" Tita sia uno dei migliori velisti che l'Italia abbia avuto: su molti altri abbiamo costruito leggende, ma uno che a un decennio o poco meno macina con costanza risultati che si chiamano campionati del mondo e medaglie olimpiche. Non vogliamo fare torto alla brava e fondamentale Caterina Banti che completa l'equipaggio vincente e forma una coppia indissolubile sul Nacra 17, tuttavia nella vela e nella letteratura da sempre il "timoniere" suscita le suggestioni più forti. Scrive Joseph Conrad che il comandante è sempre solo nelle sue decisioni. E in questa responsabilità trova la sua forza e la sua debolezza. Ruggero è un ingegnere, analitico, a volte freddo, con Caterina ha costruito la velocità del Nacra 17 con una serie infinita di test e modifiche. Un metodo simile a quello della Coppa America dove si vive di prove e simulazioni. E adesso è proprio Luna Rossa Prada Pirelli il prossimo impegno di Ruggi che diceva in aprile «da qui a fine ottobre ho solo qualche giorno di riposo, per dividermi tra Olimpiadi e Luna Rossa». Tutto il team lunare ha aspettato e assistito alla sua Medal Race applaudendo con gioia. Max Sirena sui suoi social scrive "spaziali ragazzi, avete scritto la storia della vela" e poi dichiara: «Il secondo oro di Ruggero è uno stimolo e una responsabilità anche per Luna Rossa Prada Pirelli che vuole scrivere un'altra pagina importante di questo sport nella Coppa America...». Adesso al romagnolo verrà un bel mal di testa per la decisione che prima o poi dovrà prendere: lo metterà al timone? Molti se lo aspettano, Ruggero con i suoi 32 anni è nel pieno della maturità atletica e nell'esperienza, ha partecipato allo sviluppo delle barche, le sa comprendere e poi le medaglie d'oro sventolate sul naso degli avversari un po' di paura la fanno sempre. I compiti e i doveri dell'equipaggio vincente forse non finiscono con il continuare a regatare al top: la vela è uno sport che sta invecchiando, la passione dei giovani è in concorrenza con attività più social. Comunicarne i valori, saper coinvolgere il pubblico, avere dei tifosi sarà importante.

Coppia sempre d'oro

Caterina/1
Rispetto ad altri giorni, il nostro lavoro era più semplice: dovevamo fare una regata di controllo e così è stato

Caterina/2
Siamo molto contenti, sapevamo prima di iniziare questo ciclo che la prima cosa era rivincere le Olimpiadi

Ruggero/1
Vincere un oro è già difficile, ma il secondo lo è ancora di più Abbiamo gestito il vantaggio bene, senza rischiare nulla

Ruggero/2
Ora si punta tutto sulla Coppa America, è il prossimo obiettivo Con Luna Rossa possiamo farcela

Il guizzo di Banti e Tita nel vento «sonnolento»

Bis olimpico della coppia nata per caso sul lago di Bracciano che vince anche contro il campo di regata

Riccardo Signori

Ora li metteremo in bacheca insieme alla Vespucci, Azzurra, Luna Rossa e Agostino Straulino, l'ammiraglio velista che portò il suo classe Star all'oro di Helsinki '52. Li metteremo in cornice dorata, come la medaglia che sono andati a riprendersi nella bisbetica baia di Marsiglia dove il vento ha fatto di tutto per diventare protagonista "al contrario". Caterina Banti, 37 anni ed un fidanzato a cui lanciar la dedica («è stato un santo in questi tre anni veramente duri») e Ruggero Tita, 32 anni e subito il timone rivolto alla prossima Coppa America, citati come Cavalier suggerisce, messi insieme sinteticamente Tita e Banti fan pensare a giocolieri calcistici brasiliani, con il dono del guizzo che conquista. Guizzano è vero, pure loro, ma sull'onda capricciosa e in questo caso sonnolenta. Bisogna essere campioni anche quando il vento tira contro ai portentosi Nacra 17, catamarani volanti che, stavolta, sembravano utilitarie del mare.

Ma loro sanno essere campioni di una Olimpiade, come dimostrarono a Tokyo 2021 e come ci hanno replicato nel mare marsigliese: mancava solo la "Medal race" (il vantaggio di partenza era consistente) per consacrarli non solo nell'Olimpo della vela, ma in quello molto più decorato dei campioni che riescono a bissare il titolo anche ai Giochi successivi. Si sono sudati la conquista con la pazienza dell'attesa. Gare rinviate di un giorno. Ieri, al mezzogiorno, finalmente il via nonostante il flebile soffio (circa 4 nodi da sud-sud ovest). Vento bizzoso e irriguardoso per la fatica di questi velisti. Tanto che i britannici ne sono stati ingannati: partenza anticipata e punizione che li ha messi fuori dal giro medaglie. Tita e Banti hanno preferito gestire, forse innervositi dal vento. Dirà Tita alla "coequipier", quasi sul traguardo: «Non c'è manco da esultare». Ma poi esulterà quando la barca passerà l'arrivo da seconda classificata dietro ai francesi. Bastava tenere a bada gli argentini Majdalani e Bosco ed, infatti, i punteggi parlano chiaro: 20 punti di distacco valgono l'oro. Terzi i neozelandesi. «Oggi è stato un lavoro di controllo» ha sintetizzato Caterina, romana della zona del Flaminio con frequentazioni all'Aniene di Giovanni Malagò, presidente del Coni. «Abbiamo gestito bene, in modo tattico, senza rischiare nulla. Il vento troppo leggero complica estremamente le cose», ha concluso Tita, timoniere in barca mentre Caterina si occupa delle vele. Avevano previsto una notte di poco sonno tra esercizi per la forma e attesa del vento. Il vento si è fatto attendere, la forma è stata mantenuta, al resto ha pensato il sugo di mamma che Tita si porta sempre dietro. "Eat pasta, go faster", è il motto del nostro timoniere.

Tutto cominciò a Bracciano. Tita, nato a Rovereto, faceva pratica sul lago di Caldonazzo. Ma pensava anche allo sci. L'incontro a Bracciano, con Caterina, lo convertì al catamarano misto. Oggi la parità di genere è un traguardo raggiunto anche nella vela. Da allora hanno vinto un bronzo mondiale, poi solo ori: 4 mondiali, 3 europei. Così sono diventati una coppia d'oro. Mancava la coppia di ori olimpici. Missione compiuta.

Primo titolo ai Giochi nel kitesurf maschile

Finale rinviata: a Marsiglia il marchigiano Pianosi oggi va a caccia di un podio storico

In un'Olimpiade che sta regalando grandi soddisfazioni alla vela italiana (già due ori) Riccardo Pianosi potrebbe oggi rimpinguare il bottino della specialità nella finale del kitesurf anche se inizierà dal quarto posto essendo l'unico senza vittorie. Dopo aver conquistato la sua semifinale al termine di un lungo tira e molla con il meteo nel Golfo di Marsiglia (vento al limite della sufficienza per far volare ad altissima velocità queste tavole con aquilone in mano sull'acqua), Pianosi si ritroverà nella lotta per le medaglie Toni Vodisek (Slovenia) che vanta già due vittorie, Maximilian Maeder (Singapore) e l'austriaco Valentin Bontus che ne hanno una (quest'ultimo ha conquistato il successo nell'unica regata di finale disputata ieri). Per il primo oro olimpico della storia del kitesurf servono tre vittorie, per arrivare al bronzo ne serve almeno una. Ieri poco prima dell'inizio della seconda regata sono state una caduta dell'austriaco e il placarsi del vento a far decidere per il rinvio a oggi. Poco dopo mezzogiorno il 19enne marchigiano si giocherà uno storico podio.

GINNASTICA RITMICA

Ecco le Farfalle E la Raffaeli in pedana per l'oro

Alla Chapelle Arena saliranno oggi in pedana le Farfalle della ritmica guidata dalla capitana Alessia Maurelli per conquistare un posto in finale (si qualificano le prime otto) e a caccia di conferme dopo la medaglia di bronzo conquistata a Tokyo tre anni fa. Ma l'attesa sarà alta soprattutto per la finale dell'all around individuale: alla prima partecipazione, la 20enne marchigiana Sofia Raffaeli ha ottenuto il miglior punteggio generale nelle qualificazioni (139.100) e anche al cerchio e al nastro. È in grande condizione e proverà oggi a dare l'assalto al gradino più alto del podio, le sfidanti principali saranno la tedesca Varfolomeev e la bulgara Kaleyn. Due le azzurre in finale, visto anche il nono punteggio di Milena Baldassarri - il pass era per le migliori dieci -. Solo Italia e Germania sono riuscite a qualificare due atlete per la finale. Fuori a sorpresa la bulgara Nikolova, campionessa europea in carica.

NUOTO ACQUE LIBERE Oggi tocca a Paltrinieri

Ginevra esce di bronzo dalla melma della Senna

Taddeucci splendida terza nella 10km. Aveva detto: «Spero di non ritrovarmi con tre occhi...»

Benny Casadei Lucchi
nostro inviato a Parigi

La prima cosa che Ginevra ha fatto uscendo dall'acqua nemica e sporca della Senna è stata toccarsi la fronte. Tutto a posto. Gesto naturale per liberarsi dalle gocce d'acqua verde e inquinata miste al sudore salato della fatica e controllarsi. «Speriamo di non ritrovarci con tre occhi» aveva detto la 27enne fiorentina martedì scorso, nel cuore della Defense Arena, quando per allenarsi aveva partecipato alle batterie dei 1500 e tuffandosi aveva idealmente ringraziato la specialità visto che a Parigi ci era arrivata grazie al tempo fatto su questa distanza al Sette Colli. «Incredibile» ha infatti ricordato, «un mese fa ero fuori dai Giochi ma in questi anni ho sempre nuotato controcorrente, è la mia vita stessa ad esserlo sempre stata, nuotando da sola, cercando di dimostrare qualcosa, perché quel che facevo non era mai abbastanza, devi dimostrare altro mi dicevano e invece non è mai finita fino a quando non tocchi il tabellone».

Proprio controcorrente, lottando ad ogni giro quando le toccava risalire il fiume bastardo e sporco, Ginevra Taddeucci è andata a prendersi il bronzo. Una medaglia da super woman, della fatica, delle apprensioni, delle polemiche, del disgusto, dei batteri fecali, delle prove rinviate, dei coordinatori tecnici cavie, dell'Italia che protegge i suoi ragazzi e alla vigilia non li fa provare, della sesta medaglia del nuoto a Parigi, del *Vive la France* a tutti i costi perché Pont Alexandre III e quello de L'Alma e i lungo Senna e l'Eiffel sullo sfondo e Macron intestardito per il miliardo e 400 milioni di euro spesi per renderla balneabile sono cartolina meravigliosa ma non sono olimpiade e rispetto per gli atleti. Ore 7 e 30, ovviamente nessun dietrofront notturno, mai e poi mai organizzatori, dotti, medici e sapienti che nei giorni scorsi avevano all'alba rinviato allenamenti e posticipato gare come nel triathlon, mai avrebbero bloccato la gara. Acqua pulita a tutti i costi. Temperatura 23 gradi, corrente forte, bastarda e trasversale che sbatteva le ragazze contro gli argini pelosi e sporchi di erbacce spioventi mentre sopra, come tante formichine colorate comodamente all'asciutto, i turisti olimpici e qualche appassionato osservavano queste povere creature chiamate atleti dare tutto se stesse. «Abbiamo seguito comunque un protocollo vaccinale prima e dopo quindi speriamo di non stare male. Ora mi sento bene anche se qualche brontolio ce l'ho» sorride e un po' si preoccupa Ginevra a caldo con la medaglia al collo. Nel tardo pomeriggio, dopo una ventina di docce, un po' di riposo e molte feste arriva anche a Casa Italia per l'ultimo applauso. Tracce di un terzo occhio non ci sono, il brontolio del mattino è stato un falso allarme e serafica dice «comunque ci eravamo tutelate con una sorta di vaccino, una profilassi probiotica e fermenti lattici, enterogermina, medicinali presi prima e dopo la gara. Da un punto di vista medico per ora non ho niente, mi sento bene, adesso teniamo d'occhio il periodo di incubazione di due o tre giorni... però rituffarmi nella Senna no, una volta basta e avanza, mi è andata bene e concludiamo l'esperienza qui».

A doccia fatta, una bella esperienza. Terza dietro all'australiana Moesha Johnson che aveva a lungo, lunghissimo, fino all'ultimo rush capitanato il terzetto fuggito alle maglie del gruppo e alla vincitrice olandese Sharon van Rouwendaal (in 2h03.34.2) che dopo l'oro di Rio e l'argento di Tokyo si è ripresa il trono (sesta l'altra azzurra Gabbrielleschi). Terza medaglia nel fondo donne dopo il bronzo della Grimaldi a Londra 2012 e l'argento della Bruni a Rio 2016. Quarta della fatica uomini e donne con l'altro bronzo di Paltrinieri a Tokyo. Greg che stamane, stessa ora, stesso fiume sporco, stessa corrente, stesse perplessità si tufferà con Acerenza a caccia del podio.

Ginevra/1
Non è stato facile, perchè in alcuni lati la corrente risucchiava e quindi era fondamentale mettere un po' di forza nella nuotata

Ginevra/2
Per due anni ho nuotato da sola cercando sempre di dimostrare qualcosa, la gara chiusura perfetta per come sono arrivata qui

ACQUE COLOR BRONZO
Ginevra Taddeucci, 27 anni, di Firenze: per lei terzo posto nella 10 chilometri in acque libere, ottenuto nelle sporche acque della Senna, condizionate da forte corrente, che nei giorni scorsi le avevano fatto dire: «Spero di non uscire con tre occhi»

SCANDALO I giudici nelle motivazioni ammettono l'errore degli arbitri

Settebello: respinto il ricorso, ora ipotesi Tas Urlo Condemi: «Siamo italiani, torneremo...»

Barelli, n. 1 della Federnuoto: «Errori bestiali contro di noi»

Parigi All'indomani dell'uscita di scena del Settebello ai quarti di finale dell'Olimpiade, rimane la rabbia per lo sVARione arbitrale contro l'Ungheria che ha portato all'espulsione per condotta violenta di Francesco Condemi.

Ieri il giocatore e i dirigenti, supportati da video, hanno ribadito la mancanza di intenzionalità del gesto. Non l'avevano pensata così gli arbitri Adrian Alexandrescu, rumeno, Valesin Mikovic, montenegrino, e il Var Nicholas Hodgers, australiano. Per questo la federnuoto ha presentato due ricorsi, entrambi respinti. Ieri alle 18.51 sono arrivate le motivazioni che evidenziano la mancanza di violenza nell'azione di Condemi, limitate riprese video disponibili per gli arbitri che altrimenti avrebbero potuto decidere diversamente, l'impossibilità di ripetere la partita per decisioni che coinvolgono il Var secondo i regolamenti in vigore. «Quanto accaduto è un errore bestiale, che è stato stigmatizzato da tutti i social e i siti internazionali di pallanuoto - commenta il presidente della Federnuoto Paolo Barelli -. Un aspetto clamoroso è che l'appello alla World Aquatics non possa modificare il risultato di una competizione secondo regolamento. Allucinante anche che ieri era gioco violento, oggi non lo sia più. L'errore è plateale e incomprensibile perché è evidente l'intenzione del ragazzo di tirare in porta. Trovo allucinante che arbitri esperti, convocati per le olimpiadi, non siano in grado di distinguere un gesto violento da uno tecnico. Presenteremo un terzo ricorso al Tas».

Alla fine Condemi non è stato squalificato e quindi potrà tornare regolarmente in vasca. Si è sfogato così: «Mi chiedo cosa possano imparare i bambini da un atto come quello in cui la politica è al di sopra dello sport. Siamo italiani e siamo superiori a tutto questo, sempre a testa alta e mani sul cuore. Sono orgoglioso di essere nato italiano, torneremo».

SArc

PUGILATO

Imane per l'oro: dalle polemiche al ring di stasera

Imane Khelif sale sul quadrato 9 minuti prima delle 23, questa sera, per cercare di fare suo l'oro olimpico nei 66 kg, che la cinese Liu Yang tenterà di contenderle. Imane Khelif ha attirato su di sé i riflettori di questi Giochi parigini per la sua natura intersessuale e per la tanto dibattuta vittoria contro l'italiana Angela Carini, che dopo soli 46" ha deciso di interrompere il match, giudicando troppo forti i colpi dell'avversaria. Il caso è divenuto anche politico, dentro e fuori i confini taliani, con buona parte dell'opinione pubblica internazionale (tra cui il candidato repubblicano alla presidenza Usa, Donald Trump, intervenuto in merito) a denunciare la disparità di condizioni fisiche tra Khelif e le avversarie, a causa dell'alto livello di testosterone. Lo stesso che aveva portato solo lo scorso anno l'atleta dell'Algeria all'esclusione durante i Mondiali di pugilato, salvo poi trovarsi ammessa alle competizioni a cinque cerchi organizzate dal Comitato olimpico internazionale.

il commento

La Semenya irrompe nei Giochi falsi della Khelif

Benny Casadei Lucchi

Era prevedibile quanto grottesco ed è successo. Caster Semenya, l'atleta sudafricana affetta da iperandrogismo che ha vinto tutto quello che si poteva vincere correndo con muscoli grandi così tra le fanciulle del mezzofondo mondiale, adesso vuole «proteggere gli atleti». E le atlete. Ma non da altri casi Semenya. Ha infatti annunciato che nel 2027 si candiderà alla presidenza della World Athletics, cercando di succedere all'attuale numero uno Sebastian Coe in carica dal 2015 e non più ricandidabile. Coe che di fatto ha chiuso nel 2018 la carriera della Semenya. «Voglio sfidare le persone che non hanno a cuore i diritti degli atleti» ha infatti dichiarato la sudafricana alla rete tedesca Ard. «Capisco l'importanza dello sport. Non dovrebbe riguardare me. Voglio proteggere gli atleti e assicurarmi che tutti siano trattati allo stesso modo». Il punto è proprio questo: che atlete come la sudafricana - non è stato l'unico caso il suo -, ad un certo punto della carriera non sono più state trattate allo stesso modo dalla World Athletics perché gli è stato imposto, giustamente, di sottoporsi a trattamenti ormonali che abbassassero i livelli di testosterone. Unico modo, quello adottato dall'atletica mondiale, di intervenire per ristabilire il valore dell'equità nella competizione sportiva. In caso di un successo della Semenya sulla spinta del politically correct applicato allo sport, fra tre anni potremmo assistere a un vero cortocircuito. Nella primavera del 2025 scadrà (senza possibilità di essere rieletto, salvo sorprese) il mandato del presidente del Cio Thomas Bach, da sempre fautore della massima inclusività sportiva anche a scapito degli atleti, come abbiamo di recente visto con il caso Imane Khelif. E Coe, sabbia negli occhi per Bach, è certamente uno dei papabili alla sua successione. Se mai accadesse una cosa simile, Semenya all'atletica e Coe al Cio, si passerebbe dal gelo attuale a un clima di guerra sportiva di cui non si sente proprio il bisogno.

ATLETICA Oggi la staffetta azzurra 4x100 prova a difendere il titolo di Tokyo

L'Africa fa la storia dei 200 Iapichino la sfiora nel lungo

Il Botswana conquista l'oro con Tebogo, Lyles si arrende al Covid. Larissa quarta con tanti rimpianti

Riccardo Signori

Parigi Noah Lyles che esce sulla sedia a rotelle, Letsile Tebogo che mostra al mondo le sue scarpe veloci. C'è di tutto in questa foto che non sarà un bel ricordo per il folleggiante americano ed, invece, è l'incoronazione del primo atleta africano campione dei 200 metri. Ci aveva provato tante volte Franckie Fredericks, meravigliosa freccia della Namibia, ma si era sempre trovato di fronte un americano di troppo: prima Michael Marsh, poi Michael Johnson. Ce l'ha fatta questo ragazzo 21enne del Botswana che aveva già raccontato qualcosa di sé, in questi anni, acchiappando record mondiali giovanili e medaglie dietro proprio a Noah Lyles. La sua corsa perfetta non ha mai lasciato spiragli ai due americani: il Lyles impotente e il Kennet Bednarek scudiero ad interpretazione libera tanto da piazzarsi alle spalle di Tobago: 19"46 per il nuovo campione, mai sceso sotto il suo 19"50, 19"62 per Bednarek, 19"70 per Lyles, Knigton 19"99.

Ieri il mondo della velocità si è girato dall'altra parte al passaggio del re dei 100 metri, e lo smacco deve essere stato pesante. Ma il fisico stava peggio avendo subito, secondo quanto trapelato dai media americani, l'attacco del Covid prima ancora di quello di Tebogo. Del resto le storie giovanili di Noah raccontano di asma e depressione. Il Covid fa danni ai polmoni tanto da indurre i medici a metterlo seduto su una sedia a rotelle a bordo pista, e così lasciare il teatro dello Stade de France. Sconfitto e maledetto dagli scherzi del fisico. Ma qualcosa si era intravisto anche in semifinale quando Tobago lo aveva tenuto dietro con facilità: lui sotto i 20"(!9"96) e Lyles in un anonimo 20"08.

È andata male anche a Larissa Iapichino, fuori dal podio del salto in lungo con un quarto posto, che è il triste leit motiv italiano: siamo arrivati a 19. Larissa ha la grinta della madre, ma si è persa tra le grinfie di due americane e una tedesca. Tara Davis Woodhall (già argento mondiale), californiana ultima di 5 figli, ha costruito una serie dove il l7,10 del quarto salto è valso l'oro, e l'arrembante progressione della tedesca, campione olimpica uscente, Malaika Mihambo ha spinto fuori dal podio Larissa, dov'era rimasta assestata fino al terzo salto: 6,87 la misura migliore. L'altra americana, Jasmine Moore è atterrata al primo salto a 6,96 e tanto è bastato. Guardando i primati delle prime tre non c'era chance per Larissa.

E oggi tutti gli occhi sulla staffetta 4x100 che ieri si è qualificata (38"07) correndo una semifinale che poteva essere una finale. Quinti gli azzurri con Tortu (9"17) miglior frazionista, e Jacobs (9"23) con cambio molto compresso. Semifinale vinta dagli Usa davanti a Sudafrica, Gran Bretagna e Giappone. Eliminati i soliti pasticcioni giamaicani nell'altra semifinale vinta dalla Cina davanti a Francia(caso strano nella batteria più facile) e Canada. «Ma per andare a medaglia ci vorrà qualcosa di più», dice Tortu. «Possiamo farcela, basta aggiustare qualcosa», sostiene Jacobs. Unica buona notizia di giornata il record italiano (3'58"11) dei 1500 m. di Sintayehu Dessa, ragazzina etiope adottata in Italia: dopo 42 anni battuto il primato di Gabriella Dorio. Ma non è bastato per la finale. E la serata storica dell'atletica con l'Africa regina della velocità si conclude con l'oro della statunitense Levrone Mc Laughin nei 400 hs con record mondo (50"37) e il pachistano Arshad Nadeem che vince il lancio del giavellotto.

DELUSIONE Nella foto grande Noah Lyles, bronzo nei 200 che esce dal campo di gara in carrozzina a causa del Covid; sopra Larissa Iapichino che si ferma ai piedi del podio

NON SOLO MEDAGLIE Premi «alternativi» dal governo di Manila

Il filippino Yulo vince due ori e una... colonscopia a vita

Per il campione di volteggio pure una casa, l'iPhone 16, cibo gratis e fari antinebbia

Nino Materi

■ Per vincere un doppio oro olimpico (nel corpo libero e nel volteggio) bisogna essere molto bravi, ma anche avere un po' di Yulo. Lo sa bene Carlos Yulo, 24 anni, l'atleta filippino, orgoglio nazionale del suo Paese che ora potrà integrare le medaglie conquistate a Parigi con una serie di bonus utilizzabili in patria vita natural durante.

Da oggi fino all'ultimo dei suoi giorni, ad esempio, Yulo beneficerà (si fa per dire...) di innumerevoli colonscopie, senza scucire un solo *piso*, la moneta della Repubblica filippina.

Si tratta dell'opinabile omaggio che il Cof (Comitato olimpico filippino) e il governo di Manila hanno magnanimamente concesso a Carlos in virtù degli storici successi ottenuti ai Giochi.

Popolo e notabili non vedono l'ora di abbracciarlo quando tornerà in patria; intanto la lista dei doni che attende Yulo spazia dall'ambito sanitario (della colonscopia no-stop abbiamo già detto) al settore gastronomico («biscotti, ramen e mac and cheese» *ad libitum*).

Ma tra una visita medica e un'abbuffata nei tanti ristoranti dove mangerà gratis, Yulo potrà contare da oggi anche su un cospicuo tesoretto (l'equivalente di 255 mila euro) e un patrimonio immobiliare più che dignitoso (un appartamento a Taguig City con tre camere da letto, ampio soggiorno, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio e garage). E in caso di ristrutturazioni, niente paura, Yulo avrà pure a disposizioni architetti e ingegneri, professionisti che potrà contattare usando l'iPhone 16 offertogli dai tecno-sponsor che un testimonial come lui non se lo sono certo fatti scappare.

Infine, nell'eventualità di giornate di scarsa visibilità, Carlos potrà tirare fuori dallo scatolone imballato l'imperdibile «set gratuito di fari e fendinebbia». Il presidente delle Filippine Ferdinand Marcos Jr. ha scritto a Yulo: «I filippini di tutto il mondo si sono uniti, applaudendo e facendo il tifo per te»; Carlos ha risposto stropicciandosi gli occhi: «Non ho ancora visto nulla...».

D'obbligo accendere urgentemente fari e fendinebbia.

12 DI A IN COPPA ITALIA

Gravina-Abodi si «stuzzicano» sul futuro Figc

Avanti fino in fondo, con l'impegno di sempre. Gabriele Gravina (foto) lavora e prende tempo, ma non fa passi indietro e deciderà se ricandidarsi alla presidenza federale «quando sarà il momento» e «dopo il confronto con tutte le componenti». La posizione del numero 1 del calcio italiano, dunque resta quella più volte ribadita pubblicamente e in particolare lo scorso 29 luglio quando l'assemblea elettiva del 4 novembre venne modificata in un'assemblea statutaria straordinaria. Ieri, in un'intervista al Corriere dello Sport, il ministro per lo Sport e per i Giovani, Andrea Abodi aveva sottolineato: «Gravina mi ha detto che intende fare un passo indietro, ma vuole essere libero di decidere, non accetta imposizioni e soprattutto vuole prima capire in che mani lascia la Federcalcio». Da oggi a lunedì secondo turno di Coppa Italia con 12 squadre di A a una settimana dall'inizio del campionato: ore 18 Sassuolo-Cittadella (Canale 20), ore 18.30 Udinese-Avellino (Italia 1), ore 20.45 Genoa-Reggiana (Canale 20), ore 21.15 Monza-Sudtirol (Italia 1).

CANOA La «canadese» ha regalato la medaglia numero trenta

Casadei-Tacchini da urlo Una pagaia nella storia

Nella prova di velocità, spagnoli battuti al fotofinish Italia sul podio 64 anni dopo Dezi e La Macchia

Sergio Arcobelli

Parigi L'argento mozzafiato. La canoa azzurra fa ancora meraviglie ai Giochi Olimpici. Dopo l'oro di De Gennaro nello slalom, arriva il secondo posto di Gabriele Casadei e Carlo Tacchini nella velocità. Che gara incredibile quella del tandem azzurro nel C2 500: settimi ai 250 metri, Gabriele e Carlo hanno saputo rimontare nella seconda parte fino alla piazza d'onore dietro soltanto ai cinesi Liu Hao e Ji Bowen, i favoriti della vigilia, superando al fotofinish sia gli spagnoli Joan Antoni Moreno e Diego Dominguez, poi terzi, sia gli atleti neutrali Zakhar Petrov e Alexey Korovashkov, quarti.

Quello ottenuto sulle acque del Vaires-sur-Marne Nautical Stadium è un risultato storico per il movimento della canoa: l'equipaggio italiano, infatti, ha riportato una canadese biposto sul podio olimpico 64 anni dopo l'altro secondo posto ottenuto da Aldo Dezi e Francesco La Macchia a Roma 1960 (in quell'edizione nel C2 1000, peraltro la prima medaglia a cinque cerchi della canoa tricolore). Nella canadese, tutti gli atleti pagaiano solo da un lato (destro o sinistro) stando all'interno dell'imbarcazione in ginocchio, a differenza del kayak, dove invece l'atleta è seduto. «La 30esima medaglia dell'Italia a questa Olimpiade è un'emozione indescrivibile. Una gara fantastica, è stata perfetta in tutto. La chiusura, che è il nostro punto di forza, è andata alla perfezione», racconta Casadei. «Significa molto questa medaglia, perché dimostra che il mondiale dell'anno scorso (chiuso al 7° posto, ndr) non era il risultato che meritavamo - commenta Tacchini -. Sapevamo che il C2 500 è sempre una gara molto combattuta: si può salire o scendere dal podio per decimi di secondo e così è stato».

I due vicecampioni olimpici arrivano entrambi dal Piemonte e sono tutti e due atleti delle Fiamme Oro: Carlo, 29 anni, è il veterano tra i due e arriva da Verbania; Gabriele, 22enne capovoga, è di Ivrea. Hanno iniziato a lavorare insieme nel 2022, formando questa barca competitiva nella nuova distanza olimpica del C2 500. In un paio d'anni, i due alfieri hanno saputo raggiungere risultati straordinari. Dopo aver ottenuto la qualificazione olimpica con il settimo posto ai Mondiali dello scorso anno, insieme hanno vinto la medaglia d'oro ai Giochi Europei di Cracovia a giugno 2023 e il bronzo continentale quest'anno a Szeged. Ora c'è questo argento olimpico che ripaga dei grandissimi sforzi di questo binomio preparato a puntino dal tecnico federale, Alessandro Ventriglia sotto la guida dell'allenatore Oreste Perri. Il quale, ieri, a stento ha trattenuto le lacrime in una delle telecronache più commoventi dei Giochi: «Bellissimo. Ora sto zitto, scusate», così in piena diretta Rai. L'emozione, come recita il brano di una canzone, non ha voce. E pensare che Oreste Perri ne ha visti di trionfi e di medaglie nei grandi palcoscenici. Lui, cremonese nato nel 1952, è stato quattro volte campione del mondo prima di diventare direttore tecnico della nazionale. Ha guidato gli azzurri da Seul '88 fino a Pechino 2008, conquistando dodici medaglie olimpiche, quattro d'oro con protagonisti Antonio Rossi e Josefa Idem. Poi una parentesi nella politica, prima di tornare a fare il direttore tecnico. Adesso, la tredicesima medaglia da tecnico. Quella che ha fatto scendere nel suo volto altre lacrime.

SOLO DIETRO AI CINESI Gabriele Casadei e Carlo Tacchini

Gabriele
Ho sempre creduto nella medaglia, consci del nostro valore ma dovevamo dimostrarlo in acqua

Carlo
Perso l'equilibrio per le onde ma forse abbiamo affrontato meglio degli altri la cosa

MERCATO Colpo Fiorentina: il portiere ex United De Gea. Oggi il Milan presenta Morata

Koopmeiners, solo Juve. Gasp rivela la sua partenza

Non vuol giocare la Supercoppa contro il Real: si è chiamato fuori «per stress»

Nicolò Schira

Solo Juve. Teun Koopmeiners ha le idee chiare e l'ha ribadito con forza nelle scorse ore alla dirigenza dell'Atalanta: il suo ciclo in nerazzurro dopo tre stagioni stellari (e sempre in doppia cifra...) è da considerarsi terminato. Tanto che l'olandese non appare neppure interessato a giocare tra cinque giorni la finale di Supercoppa Europea in programma a Varsavia contro il Real.

Koop vuole andar via da Bergamo e firmare il prima possibile con la Vecchia Signora. D'altronde con la Juve il suo agente Bart Baving ha già trovato da tempo un'intesa di massima per un quinquennale da 4,5 milioni a stagioni. L'uscita allo scoperto del tecnico atalantino Gian Piero Gasperini ha ufficializzato ieri quello che era ormai il segreto di Pulcinella da almeno 3-4 mesi: «Koopmeiners ha un accordo con la Juve e non vuole più giocare con l'Atalanta». Apriti cielo. Le parole rilasciate a "L'Eco di Bergamo" hanno scoperchiato il vaso di Pandora e innescato il valzer delle polemiche. Il numero 7 si è chiamato fuori "per stress" e si sta allenando a parte negli ultimi giorni. Siamo ai titoli di coda di una telenovela diventata aspra negli ultimi capitoli. L'affare però è destinato ad andare in porto per 50 milioni più 5 di bonus. Con la Dea che ne ha investiti già 40 nelle ultime ore per portare a Bergamo il terzino destro Pubill (Almeria) e il centravanti Retegui (Genoa), oltre a cercare l'erede di Koop (piacciono Folorunsho e O'Riley).

Intanto la Juve è in chiusura pure per Todibo (dal Nizza in prestito con obbligo di riscatto allo scattare di determinate condizioni) e Nico Gonzalez (operazione da 30 milioni con la Fiorentina che può avere McKennie dai bianconeri). Per entrambi contratto fino al 2029. La Viola rimpiazzerà l'argentino con Gudmundsson in arrivo dal Genoa in prestito oneroso (7 milioni) con obbligo di riscatto a 18 milioni; mentre tra i pali i toscani puntano sullo svincolato De Gea: annuale da 2 milioni più bonus con rinnovo automatico al raggiungimento di tot presenze. Il Milan è in chiusura per Emerson Royal, che arriverà dal Tottenham per 15 milioni (stipendio da 2,5 annui). Ieri intanto è sbarcato a Milano Alvaro Morata, che sarà presentato ufficialmente oggi alle ore 12 a Casa Milan. Infine Sensi torna al Monza: contratto annuale con opzione per l'ex Inter.

COSÌ IN TV
WITHUB

Su Rai, Eurosport 1 e 2 e Discovery +

Gare femminili
Gare maschili

NUOTO DI FONDO
7.30 10 km (**Acerenza, Paltrinieri**)

GOLF
9.00 Stroke Play individuale, terzo giro (**Fanali**)

TAEKWONDO
9.21 80 kg maschili, ottavi (**Alessio**)
Semifinali 16.24
FINALI 20.34

TUFFI
10.00 Piattaforma da 10 metri, eliminatorie (**Giovannini, Sargent Larsen**)
15.00 Trampolino individuale da 3 metri, FINALE (**Pellacani**)

GINNASTICA RITMICA
10.00 All-Around a squadre, qualificazioni (**Italia: Centofanti, Duranti, Mogurean, Paris, Russo**)
14.30 All-Around individuale, finale (**Baldassarri, Raffaeli**)

ATLETICA
10.05 Eptathlon, salto in lungo (**Gerevini**)
20.25 gara finale
10.40 4×400, batterie (**Italia: Borga, Folorunso, Mangione, Polinari, Trevisan**)
11.05 4×400, batterie (**Italia: Aceti, Re, Scotti, Sibilio, Sito**)
11.30 800 m, semifinali (**Barontini, Tecuceanu**)
19.47 4×100, finale (Italia: **Desalu, Jacobs, Melluzzo, Patta, Tortu**)
20.13 Salto triplo, finale (**Diaz Hernandez**)
20.57 10.000 m, finale (**Battocletti**)

LOTTA
11.00 -74 kg stile libero, turno di qualificazione, ottavi e quarti (**Chamizo**)
Semifinali 18.15

CANOA VELOCITÀ
11.30 C1 1000 maschile, semifinali (**Tacchini**)
Finale 13.50

VELA
12.20 Kite, medal race (**Pianosi**)

PENTATHLON MODERNO
13.00 Individuale, maschile, Semifinale A (**Malan**)
17.00 Individuale, maschile, Semifinale B (**Cicinelli**)

PALLANUOTO
13.00 Semifinale 5° posto, **Italia-Spagna**

CICLISMO SU PISTA
14.00 Velocità individuale (**Vece, Fiorin**)
18.09 Madison (**Balsamo, Guazzini**)

SOLLEVAMENTO PESI
15.00 -89 kg, FINALE (**Pizzolato**)

BREAK DANCE
16.00 B-Girls, round robin (**Sandrini**)
Semifinali 20.45
FINALI 21.15

VOLLEY
16.00 FINALE per il bronzo ITALIA - Stati Uniti

NUOTO ARTISTICO
19.30 Duo, routine tecnica (**ITALIA: Cerruti, Ruggiero**)

Tra parentesi gli italiani in gara